



# Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo

*ex D.Lgs. 231/2001*

**PARTE SPECIALE**

Versione 02

Del 07/09/2023

## INDICE

<b>PREMESSA</b> .....	<b>5</b>
FINALITÀ.....	5
CATALOGO DEI REATI E VALUTAZIONE DELLA GRAVITÀ.....	5
INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI 231.....	6
INDIVIDUAZIONE DI CONTROLLI E PRESID AZIENDALI.....	7
CALCOLO DEL RISCHIO RESIDUO.....	8
<b>CAPITOLO 1 I REATI NEI CONFRONTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE</b> .....	<b>10</b>
1.1. CATALOGO DEI REATI E VALUTAZIONE DELLA GRAVITÀ.....	10
1.2. INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI 231.....	16
1.3. IL SISTEMA DEI CONTROLLI.....	18
1.4. CALCOLO DEL RISCHIO RESIDUO.....	19
<b>CAPITOLO 2 I DELITTI INFORMATICI E TRATTAMENTO ILLECITO DI DATI</b> .....	<b>20</b>
2.1. CATALOGO DEI REATI E VALUTAZIONE DELLA GRAVITÀ.....	20
2.2. INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI 231.....	24
2.3. IL SISTEMA DEI CONTROLLI.....	25
2.4. CALCOLO DEL RISCHIO RESIDUO.....	26
<b>CAPITOLO 3 I REATI DI FALSITÀ IN MONETE, IN CARTE DI PUBBLICO CREDITO, IN VALORI DI BOLLO E IN STRUMENTI O SEGNI DI RICONOSCIMENTO</b> .....	<b>27</b>
3.1. CATALOGO DEI REATI E VALUTAZIONE DELLA GRAVITÀ.....	27
3.2. INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI 231.....	29
3.3. IL SISTEMA DEI CONTROLLI.....	30
3.4. CALCOLO DEL RISCHI RESIDUO.....	30
<b>CAPITOLO 4 I DELITTI CONTRO L'INDUSTRIA E IL COMMERCIO</b> .....	<b>31</b>
4.1. CATALOGO DEI REATI E VALUTAZIONE DELLA GRAVITÀ.....	31
4.2. INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI 231.....	33
4.3. IL SISTEMA DEI CONTROLLI.....	34
4.4. CALCOLO DEL RISCHI RESIDUO.....	34

<b>CAPITOLO 5 I REATI SOCIETARI.....</b>	<b>35</b>
5.1. CATALOGO DEI REATI E VALUTAZIONE DELLA GRAVITÀ .....	35
5.2. INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI 231 .....	39
5.3. IL SISTEMA DEI CONTROLLI.....	41
5.4. CALCOLO DEL RISCHIO RESIDUO.....	42
<b>CAPITOLO 6 I REATI IN MATERIA DI TUTELA DELLA SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO ...</b>	<b>43</b>
6.1. CATALOGO DEI REATI E VALUTAZIONE DELLA GRAVITÀ .....	43
6.2. INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI 231 .....	45
6.3. IL SISTEMA DEI CONTROLLI.....	47
6.4. CALCOLO DEL RISCHIO RESIDUO.....	49
<b>CAPITOLO 7 I DELITTI DI RICETTAZIONE, RICICLAGGIO, AUTORICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO, BENI O UTILITÀ DI PROVENIENZA ILLECITA.....</b>	<b>52</b>
7.1. CATALOGO DEI REATI E VALUTAZIONE DELLA GRAVITÀ .....	52
7.2. INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI 231 .....	54
7.3. IL SISTEMA DEI CONTROLLI.....	54
7.4. CALCOLO DEL RISCHIO RESIDUO.....	55
<b>CAPITOLO 8 I DELITTI IN MATERIA DI VIOLAZIONE DEL DIRITTO D'AUTORE .....</b>	<b>56</b>
8.1. CATALOGO DEI REATI E VALUTAZIONE DELLA GRAVITÀ .....	56
8.2. INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI 231 .....	59
8.3. IL SISTEMA DEI CONTROLLI.....	59
8.4. CALCOLO DEL RISCHIO RESIDUO.....	60
<b>CAPITOLO 9 I REATI AMBIENTALI .....</b>	<b>61</b>
9.1. CATALOGO DEI REATI E VALUTAZIONE DELLA GRAVITÀ .....	61
9.2. INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI 231 .....	64
9.3. IL SISTEMA DEI CONTROLLI.....	65
9.4. CALCOLO DEL RISCHIO RESIDUO.....	66
<b>CAPITOLO 10 I REATI TRANSNAZIONALI .....</b>	<b>67</b>
10.1. CATALOGO DEI REATI E VALUTAZIONE DELLA GRAVITÀ .....	67
10.2. INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI 231 .....	70
10.3. IL SISTEMA DEI CONTROLLI.....	71
10.4. CALCOLO DEL RISCHIO RESIDUO.....	71

<b>CAPITOLO 11 FRODI IN COMPETIZIONI SPORTIVE E SCOMMESSE .....</b>	<b>72</b>
11.1. CATALOGO DEI REATI E VALUTAZIONE DELLA GRAVITÀ .....	72
11.2. INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI 231 .....	72
<b>CAPITOLO 12 CRIMINALITA' ORGANIZZATA E CONTRABBANDO .....</b>	<b>73</b>
12.1. CATALOGO DEI REATI E VALUTAZIONE DELLA GRAVITÀ .....	73
12.2. INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI 231 .....	75
<b>CAPITOLO 13 I REATI CONTRO LA PERSONALITA' INDIVIDUALE .....</b>	<b>76</b>
13.1. CATALOGO DEI REATI E VALUTAZIONE DELLA GRAVITÀ .....	76
13.2. INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI 231 .....	78
13.3. IL SISTEMA DEI CONTROLLI.....	78
13.4. CALCOLO DEL RISCHIO RESIDUO.....	79
<b>CAPITOLO 14 I REATI TRIBUTARI.....</b>	<b>80</b>
14.1. CATALOGO DEI REATI E VALUTAZIONE DELLA GRAVITÀ .....	80
14.2. INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI 231 .....	83
14.3. IL SISTEMA DEI CONTROLLI.....	83
14.4. CALCOLO DEL RISCHIO RESIDUO.....	84
<b>CAPITOLO 15 I REATI CONTRO IL PATRIMONIO CULTURALE.....</b>	<b>86</b>
15.1. CATALOGO DEI REATI E VALUTAZIONE DELLA GRAVITÀ .....	86
15.2. INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI 231 .....	88
15.3. IL SISTEMA DEI CONTROLLI.....	88
15.4. CALCOLO DEL RISCHIO RESIDUO.....	89
<b>CAPITOLO 16 AMBIENTE E CONTROLLO.....</b>	<b>90</b>
16.1. INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI .....	90
16.2. IL SISTEMA DEI CONTROLLI.....	90
16.3. CALCOLO DEL RISCHIO RESIDUO.....	91

## PREMESSA

### FINALITÀ

---

La struttura del presente documento descrittivo prevede l'illustrazione nella Parte Speciale dei presidi finalizzati alla prevenzione del rischio di commissione dei reati rilevanti ai fini della responsabilità amministrativa degli enti, ai quali si affiancano le previsioni del Codice Etico.

Il Decreto Legislativo 231/2001 guida l'Associazione Fabio Sassi (di seguito anche "Associazione") per essere organizzata nella prevenzione di responsabilità amministrativa da ente derivante da commissione dei reati attraverso un approccio basato sul rischio (cosiddetto *risk-based approach*). Per questo motivo l'Associazione ha effettuato un'analisi approfondita della propria struttura e dei propri processi aziendali costruendo un modello di conformità ad hoc per la propria realtà aziendale. I risultati vengono periodicamente formalizzati attraverso la revisione periodica di questo documento da parte del Consiglio di Amministrazione.

Più nello specifico, il documento illustra le considerazioni logico-matematiche che hanno accompagnato le fasi di identificazione, valutazione e risposta a tutti i rischi rilevanti di commissione di reati 231 da parte della Associazione durante i propri processi aziendali. I protocolli prevedono sia disposizioni immediatamente precettive sia disposizioni che trovano invece attuazione nella normativa aziendale (es. procedure, circolari, ecc.).

La valutazione è stata effettuata con l'ausilio di un software dedicato alla valutazione del rischio 231 che ha permesso di calcolare e rendere dimostrabile l'adeguatezza del Sistema di Controllo Interno societario. I risultati derivano dal lavoro effettuato dalla Associazione riguardo le variabili di impatto, probabilità di avvenimento dei rischi ed efficacia nella risposta attraverso le misure tecniche e organizzative attualmente presenti all'interno dell'Associazione Fabio Sassi.

La presente Parte Speciale si compone di un capitolo per ogni categoria di reato-presupposto (rilevante ai fini della responsabilità amministrativa degli enti) che la Associazione ha preso in considerazione in ragione delle caratteristiche della propria attività.

La struttura di ogni capitolo è caratterizzata dal collegamento tra fattispecie di reato (punto 1), attività sensibili individuate dalla Associazione con riferimento alle predette fattispecie di reato (punto 2) e i controlli implementati (punto 3) – andando quindi a calcolare il rischio inerente (punto 2) e il rischio residuo (punto 4).

Di seguito si analizzano le logiche del contenuto di ogni paragrafo che compone i capitoli che seguono.

### CATALOGO DEI REATI E VALUTAZIONE DELLA GRAVITÀ

---

Il primo paragrafo individua le fattispecie di reato (tra quelle presenti nel cosiddetto Catalogo dei Reati) a cui la Associazione risulta sottoposta; definito il contesto, il processo di valutazione del rischio definisce la gravità di tali avvenimenti in caso di commissione all'interno della Associazione (da parte di un soggetto apicale o subordinato) di un reato presupposto.

È stato scelto un meccanismo valutativo che assegna al reato un valore:

- da 1 a 10 per le sanzioni pecuniarie, a seconda delle quote di sanzione previste, con intervalli di 100 quote (che vanno da 1 a 1.000);
- da 0 a 9 per le altre eventuali tipologie di sanzioni presenti, in particolare:

DESCRIZIONE DELLA SANZIONE	GRAVITA'
Interdizione dall'esercizio dell'attività	8 (9 se dura più di un anno)
Sospensione / revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito	7 (8 se dura più di un anno)
Divieto di contrattare con la PA, salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio	7 (8 se dura più di un anno)
Esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e l'eventuale revoca di quelli già concessi	6 (7 se dura più di un anno)
Divieto di pubblicizzare beni o servizi	6 (7 se dura più di un anno)

Nel caso in cui sia presente più di una di queste tipologie sanzionatorie, verrà considerata quella con gravità maggiore. Se non viene specificato nel testo di Legge alcun riferimento temporale, la durata minima della sanzione interdittiva viene valutata precauzionalmente superiore all'anno.

I due punteggi si sommano per ogni fattispecie normativa, definendo così un punteggio della stessa da 1 a 19. Questo valore è stato scontato del 30% qualora il reato fosse procedibile solo a querela, per via della minore probabilità di procedimento a carico della Associazione. Il punteggio così ottenuto è stato proporzionalmente riportato all'interno di un intervallo compreso fra 0 e 3 e ha determinato il livello del fattore di gravità tra:

VALORE	GRAVITA'	DESCRIZIONE
0 - 3,8	0,6 <i>Bassissima</i>	La Associazione subisce una lieve e simbolica sanzione
3,8 - 7,6	1,2 <i>Bassa</i>	La Associazione viene sanzionata in modo sensibile
7,6 - 11,4	1,8 <i>Media</i>	La Associazione subisce una sanzione di media entità in grado di danneggiare gli <i>stakeholder</i>
11,4 - 15,2	2,4 <i>Alta</i>	La Associazione subisce una sanzione di grave entità che ostacola sensibilmente l'ottenimento dei risultati che si era prefissata
15,2 - 19	3 <i>Altissima</i>	La Associazione vede interrotta la propria attività a causa di una sanzione 231

## INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI 231

Il secondo paragrafo di ogni capitolo analizza le attività sensibili in considerazione ai reati precedentemente descritti. Difatti, l'analisi dei processi aziendali della Associazione in sede di *risk assessment* ha consentito di individuare le attività nel cui ambito potrebbero astrattamente essere realizzate le fattispecie di reato descritte nel primo paragrafo.

Sono quindi ricercati degli esempi pratici di "rischi 231", ovvero quegli avvenimenti specifici, singoli e possibili che potrebbero azionare (o contribuire ad azionare) un reato presupposto in grado di procurare conseguenze sanzionatorie all'Associazione. Per ognuno di essi viene identificata la probabilità iniziale di accadimento che esprime la possibilità che il rischio si realizzi; tramite specifico software la Associazione ha incrociato la probabilità connessa ad ogni situazione di rischio identificata con l'impatto che risulterebbe esserci sull'Associazione a causa

delle sanzioni collegate, evidenziando per ogni singolo avvenimento a quali specifici reati presupposto risulti collegato.

La probabilità esprime la possibilità che un rischio si realizzi. Il processo valutativo riguardo la probabilità iniziale di accadimento ha tenuto conto di criteri oggettivi quali:

- l'effettiva attività societaria;
- le dimensioni e la localizzazione delle attività economiche svolte;
- l'organizzazione attuale, le funzioni di lavoro, le risorse impiegate;
- gli attuali database, hardware, software e *asset* presenti.

Il software utilizza una scala a 5 livelli entro un *range* 0-3 in base ai seguenti criteri:

SCALA		DESCRIZIONE DELLA PROBABILITA'
0,6	Bassissima	Non ci si aspetta che tale avvenimento possa accadere, anche se rimane possibile
1,2	Bassa	È improbabile che tale avvenimento avvenga nelle normali circostanze
1,8	Media	È possibile che tale avvenimento accada in circostanze sfortunate
2,4	Alta	Data l'attività svolta dalla Associazione, è possibile che possa accadere o è già successo
3	Altissima	Si stima probabile il verificarsi di tale avvenimento

In questo modo per ogni rischio identificato è stato calcolato un valore di rischio inerente (o iniziale).

Il rischio inerente deriva dall'incrocio tra i due fattori di probabilità e gravità, entrambi già stabiliti in precedenza entro un intervallo da 0 a 3. Lo stesso rischio inerente è stato definito nell'intervallo 0-3 con una media ponderata pari a:

$$\text{Rischio inerente} = x\% * \text{probabilità} + y\% * \text{gravità}$$

$$\text{dove } x\% + y\% = 100\%$$

Nella ponderazione tra i due fattori la Associazione ha deciso di pesare per una percentuale pari al 25% il fattore di gravità e per la restante percentuale quello di probabilità.

## INDIVIDUAZIONE DI CONTROLLI E PRESIDAZIONI AZIENDALI

Il terzo paragrafo contiene i protocolli generali e specifici, definiti utilizzando come riferimento le Linee guida di Confindustria e le *best practice* internazionali, e sono stati successivamente adottati dalla Associazione con gli opportuni adattamenti operati in ragione del proprio modello di governance.

Per calcolare l'effettivo raggiungimento della sufficienza organizzativa di Associazione Fabio Sassi si è proceduto a valutare l'efficacia di ognuno dei controlli presenti su ognuno dei rischi che è in grado di prevenire o mitigare.

Un singolo controllo può abbassare diversi rischi, con diversa efficacia. Sono definiti n. 4 diversi livelli di efficacia:

SCALA	DESCRIZIONE DELL'EFFICACIA	% DI DIMINUZIONE
Bassa	<i>Il controllo ha un lieve effetto preventivo o mitigativo sull'avvenimento rischioso</i>	10%
Media	<i>La misura tecnica o organizzativa ha un effetto sensibile sul rischio</i>	20%
Alta	<i>Il controllo diminuisce fortemente la probabilità che uno specifico avvenimento accada oppure ne diminuisce le conseguenze negative in caso di accadimento</i>	50%
Molto efficace	<i>La misura tecnica o organizzativa è molto efficace nel prevenire o rispondere allo specifico rischio cui è collegata</i>	70%

Ogni controllo agisce sul rischio inerente / iniziale, a seconda della sua efficacia.

Per garantire l'agevole lettura del presente documento, si rimanda al progetto valutativo sulla piattaforma utilizzata, nel quale viene esplicitato il livello di efficacia associato ad ogni coppia di rischi e controlli.

## CALCOLO DEL RISCHIO RESIDUO

Nel quarto e ultimo paragrafo vengono collegati le attività sensibili di cui al paragrafo 2 con i controlli di cui al paragrafo 3. Viene infine calcolato il rischio residuo dei "rischi 231" precedentemente individuati.

Se un rischio viene gestito dalla Associazione attraverso un solo controllo interno, allora quel rischio residuo sarà uguale al valore del rischio inerente diminuito per la percentuale associata al livello di efficacia del controllo: ad esempio, qualora il rischio inerente fosse di valore 3 e ci fosse un solo controllo collegato, con efficacia di un livello associato ad una percentuale di diminuzione del 50%, il rischio residuo sarebbe pari a 1,5. Ogni qualvolta invece più di un controllo agisce sullo stesso rischio, si otterrà un effetto cumulativo:

- il primo controllo diminuisce il valore del rischio dell'intera % (nell'esempio del 50%, quindi il valore del rischio residuo scende da 3 a 1,5);
- il secondo, invece, lo diminuisce della propria % di diminuzione ma calcolata solo sul valore del rischio rimasto. Ciò significa che se l'efficacia del secondo controllo era associata ad una percentuale di diminuzione del 30%, il rischio è stato diminuito del 30% del solo 1,5 rimasto (pari a 0,45) e non calcolato sull'intero rischio iniziale. Il valore residuo potrà essere calcolato pari a  $(3 * 50% * 70%)$ ; e così via qualora vi fosse un terzo, quarto o quinto controllo.

Con questo calcolo il software è stato in grado di considerare l'area probabile media di sovrapposizione di più controlli ogni volta questi agiscono su uno stesso avvenimento (rischio).

Scotando l'effetto delle proprie misure tecniche e organizzative in atto, Associazione Fabio Sassi ha definito tre intervalli per valutare ogni rischio residuo; il livello di accettabilità è definito dai due valori limite di seguito riportati.



SCALA	DESCRIZIONE	VALORE LIMITE
<b>Elevato</b>	Il rischio si presenta elevato nella sua forma residuale, mantenendo un livello non accettabile per l'organizzazione e necessitando l'aggiunta di ulteriori controlli a prevenzione/mitigazione dello stesso	<b>Sopra al 2</b>
<b>Eventuale</b>	Il rischio potrebbe essere accettabile ma il suo sviluppo deve essere monitorato su basi regolari, con considerazioni successive sulla necessità di implementare nuove misure tecniche o organizzative a supporto	<b>Tra 1,3 e 2</b>
<b>Accettabile</b>	Il rischio è stato reso accettabile dall'organizzazione societaria e dagli strumenti tecnici, nonostante debba continuare ad essere monitorato per controllare che cambiamenti non incrementino il livello di rischio iniziale	<b>Sotto a 1,3</b>

Quindi, incrociando i rischi inerenti (iniziali) con il Sistema di Controllo Interno societario - composto dall'insieme delle misure tecniche e organizzative presenti – sono risultati i livelli di rischio residuali descritti nel quarto paragrafo di ognuno dei capitoli che seguono.

## CAPITOLO 1

### I REATI NEI CONFRONTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

#### 1.1. CATALOGO DEI REATI E VALUTAZIONE DELLA GRAVITÀ

Malversazione a danno dello Stato			
ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
11	Art. 316-bis Codice Penale	Articolo 24	Alta
<p>L'art. 316-bis c.p. sanziona la condotta di chiunque, estraneo alla Pubblica Amministrazione, dopo avere ottenuto contributi, sovvenzioni o finanziamenti dallo Stato, da altro Ente Pubblico o dalle Comunità Europee per specifiche finalità di pubblico interesse, ne faccia un uso diverso.</p> <p>Per contributo o sovvenzione deve intendersi ogni attribuzione pecuniaria, concessa dalla Pubblica Amministrazione (intesa in senso lato), periodica o occasionale, avente misura fissa o determinata in base a parametri variabili, vincolata nell' "an" o nel "quantum" o meramente discrezionale, mentre i finanziamenti sono atti negoziali caratterizzati dall'obbligo di destinazione delle somme o di restituzione o da ulteriori e diversi oneri.</p> <p>La condotta rilevante, dunque, si sostanzia nella distrazione di un bene per la sua destinazione a fini diversi da quello per cui è stato erogato. Si tratta di una norma diretta a reprimere frodi successive al conseguimento di prestazioni pubbliche, con l'obiettivo di evitare, mediante l'elusione del vincolo di destinazione all'origine dell'erogazione, la vanificazione dello scopo di interesse generale sotteso a quest'ultima. Il bene-interesse tutelato è quello del buon andamento dell'ente erogatore. Il reato si consuma nel momento in cui le sovvenzioni o i finanziamenti vengono distratti dalle destinazioni per cui sono stati erogati. Il dolo è generico e consiste nella coscienza e volontà di non destinare le somme ricevute alla soddisfazione delle finalità di pubblico interesse.</p>			
Indicazioni generiche su modalità di commissione			
<p><i>Nello specifico il reato in oggetto potrebbe, a titolo esemplificativo, essere realizzato destinando, in tutto o in parte, le somme concesse dallo Stato, da altri enti pubblici o dalle Comunità europee per l'assunzione e formazione del personale o per la ristrutturazione degli immobili o per le attività di adeguamento alla normativa in materia di tutela della salute e sicurezza sul lavoro ad altri scopi quali finanziamenti di progetti, acquisti di beni e servizi, ecc.</i></p>			
Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato			
ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
12	Art. 316-ter Codice Penale	Articolo 24	Alta
<p>L'art. 316-ter c.p. punisce, salvo che il fatto non integri gli estremi del reato di truffa aggravata ai danni dello Stato (art. 640 bis c.p.), chiunque consegua indebitamente, per sé o per altri, contributi, finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazioni dello stesso tipo, comunque denominati, concessi o erogati dallo Stato, da altri Enti pubblici o delle Comunità europee, per un ammontare superiore a euro 3.999,96, realizzando le seguenti condotte: utilizzo o presentazione di dichiarazioni o di documenti falsi o attestanti cose non vere; omissione di informazioni dovute.</p> <p>La norma è diretta ad evitare frodi che, pur non integrando gli estremi della truffa, causino, mediante l'indebita percezione di prestazioni pubbliche, un danno allo Stato. La principale differenza con la truffa aggravata ai danni dello Stato risiede nel fatto che la fattispecie in esame non include l'induzione in errore del soggetto passivo tra gli elementi costitutivi del reato. Pertanto, qualora l'erogazione consegua alla mera presentazione di una dichiarazione mendace, senza costituire l'effetto dell'induzione in errore dell'Ente erogante circa i presupposti che la legittimano, ricorre la fattispecie in discorso e non quella di truffa. È necessario che le somme ricevute non siano dovute, ossia non sussistano gli estremi per ottenerle e, quindi, manchi la giustificazione di un pubblico interesse.</p> <p><i>Il beneficio deve essere indebito: non lo si sarebbe ottenuto senza l'utilizzazione o la presentazione del falso documento o della falsa dichiarazione ovvero fornendo le informazioni richieste. Il reato si consuma nel tempo e nel luogo in cui viene ottenuta l'indebita percezione. Il dolo richiesto è specifico: il fatto deve essere commesso al fine di conseguire l'erogazione; l'errore sulla genuinità del documento o sulla veridicità delle dichiarazioni esclude il dolo.</i></p>			

**Indicazioni generiche su modalità di commissione**

*Nello specifico il reato in oggetto potrebbe, a titolo esemplificativo, essere realizzato rilasciando, allo scopo di ottenere un finanziamento pubblico (statale o comunitario), all'ente erogante informazioni/dichiarazioni non corrispondenti alla realtà o attestanti cose non vere ovvero omettendo informazioni dovute. Si pensi, in particolare, al caso in cui l'ente erogante richieda fra i requisiti di ammissibilità della richiesta del finanziamento che la Associazione sia iscritta in albi specifici e la stessa Associazione pur di ottenere il finanziamento produca una documentazione falsa che attesta l'iscrizione all'albo richiesto dall'ente.*

**Truffa aggravata in danno dello Stato o di altro ente pubblico**

ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
71	Art. 640, c. 2, n. 1, Codice Penale	Articolo 24	Alta

L'art. 640 c.p. descrive il reato di truffa, ossia la condotta di chiunque che, con artifici o raggiri, inducendo taluno in errore, procura a sé o ad altri un ingiusto profitto con altrui danno. Tale delitto consta di quattro principali elementi: una particolare condotta fraudolenta posta in essere dall'agente che si concretizza nei cosiddetti artifici o raggiri; l'induzione in errore della vittima come conseguenza degli artifici o raggiri; il compimento da parte della vittima di un atto di disposizione patrimoniale a seguito della detta induzione in errore; un danno patrimoniale derivato alla vittima con conseguente ingiusto profitto per l'agente o per altra persona.

Scopo della norma è la tutela della libertà del consenso nei negozi patrimoniali. Tutela che si fa più incisiva, mediante la previsione di un'apposita aggravante, laddove il soggetto leso sia lo Stato o un altro Ente pubblico, ipotesi di rilievo per la responsabilità amministrativa ai sensi del Decreto. Il delitto si consuma nel momento in cui l'agente consegue l'ingiusto profitto con altrui danno. Il dolo è generico, consiste nella volontarietà del fatto, nella cosciente direzione della condotta a trarre in inganno la vittima e a determinare, con tale mezzo, la disposizione patrimoniale e il profitto. Il dolo deve accompagnare tutto l'iter criminoso, dall'inizio alla fine, per cui un dolo solo successivo non è sufficiente.

**Indicazioni generiche su modalità di commissione**

*Nello specifico il reato in oggetto potrebbe, a titolo esemplificativo, essere realizzato: -alterando la documentazione trasmessa agli uffici della P.A. competenti al fine di indurre in errore circa l'esistenza di condizioni essenziali per ottenere licenze, autorizzazioni, concessioni, abilitazioni, ecc.; - assumendo, nella fase preliminare e contestuale alla conclusione di accordi commerciali con la P.A., un comportamento fraudolento ovvero ponendo in essere artifici e/o raggiri che inducano in errore la P.A. circa la situazione economica patrimoniale della Associazione, il possesso dei requisiti tecnico-organizzativi richiesti, i requisiti quantitativi e qualitativi richiesti. Si pensi, in particolare, al caso in cui la P.A. sia intenzionata a contrattare esclusivamente con Associazione che hanno un certo numero di dipendenti o che hanno sedi in luoghi specifici, e la Associazione, interessata alla conclusione positiva del contratto, fornisca nelle dichiarazioni/informazioni da trasmettere all'ente dati diversi da quelli reali anche supportati da documentazione alterata (es. statistiche ufficiali); - applicando, nell'ambito della gestione del rapporto commerciale con la P.A., in modo fraudolento, commissioni non contemplate nell'accordo commerciale o commissioni per importi diversi da quelli concordati in fase di formalizzazione del contratto; - omettendo il versamento o alterando la documentazione relativa ai versamenti dei contributi INPS, INAIL dei dipendenti; - alterando la documentazione da fornire alla P.A. all'atto dell'assunzione di personale appartenente alle categorie protette o agevolate al fine di ottenere sgravi contributivi indebiti e crediti d'imposta ovvero rendendo informazioni non veritiere in occasione della redazione del prospetto informativo annuale relativo alle assunzioni obbligatorie.*

**Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche**

ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
72	Art. 640-bis Codice Penale	Articolo 24	Alta

La fattispecie si realizza se il fatto previsto dall'art. 640 c.p. (ossia la truffa) riguarda contributi, finanziamenti, mutui agevolati ovvero altre erogazioni dello stesso tipo, comunque denominate, concessi o erogati da parte dello Stato, di altri enti pubblici o delle Comunità europee.

**Indicazioni generiche su modalità di commissione**

*Nello specifico il reato in oggetto potrebbe, a titolo esemplificativo, essere realizzato inducendo in errore, attraverso artifici, raggiri o dichiarazioni mendaci, l'ente erogante allo scopo di ottenere erogazioni pubbliche (statali o comunitarie). Si pensi, in particolare, al caso in cui la Associazione induca in errore l'ente erogante circa il possesso di specifici requisiti richiesti per ottenere*

il finanziamento producendo (o contribuendo a produrre, nel caso di concorso) documentazione falsa attestante l'iscrizione a uno specifico albo come richiesto dall'ente erogante.

### Frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico

ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
73	Art. 640-ter Codice Penale	Articolo 24	Alta

Questa fattispecie delittuosa si realizza quando un soggetto, alterando in qualsiasi modo il funzionamento di un sistema informatico o telematico o intervenendo senza diritto con qualsiasi modalità su dati, informazioni o programmi contenuti in un sistema informatico o telematico o ad esso pertinenti, procura a sé o ad altri un ingiusto profitto con altrui danno. Il reato presenta elementi costitutivi pressoché identici a quelli della truffa, salvo il fatto che l'attività fraudolenta non investe una persona, ma un sistema informatico attraverso la sua manipolazione.

### Indicazioni generiche su modalità di commissione

Nello specifico il reato in oggetto potrebbe, a titolo esemplificativo, essere realizzato alterando i registri informatici della P.A. per far risultare esistenti condizioni essenziali per la partecipazione a gare (iscrizione in albi, ecc.) ovvero per la successiva produzione di documenti attestanti fatti e circostanze inesistenti o, ancora, per modificare dati fiscali/previdenziali di interesse della Associazione (es. Mod. 770), già trasmessi all'amministrazione finanziaria.

### Concussione

ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
13	Art. 317 Codice Penale	Articolo 25	Altissima

Tale fattispecie si realizza quando "il pubblico ufficiale<sup>1</sup> che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, costringe taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altre utilità". La differenza tra la concussione e corruzione risiede nell'esistenza di una situazione idonea a determinare uno stato di soggezione del privato nei confronti del pubblico ufficiale.

### Corruzione per l'esercizio della funzione

ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
14	Art. 318 Codice Penale	Articolo 25	Bassissima

Tale fattispecie punisce "il pubblico ufficiale che, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, indebitamente riceve, per sé o per un terzo, denaro o altra utilità o ne accetta la promessa" (c.d. corruzione impropria). Tale reato risulta configurabile laddove vi sia un flusso illecito di denaro (o altra utilità) tra esponenti aziendali e un soggetto pubblico, nell'esercizio delle proprie funzioni o dei suoi poteri, senza la necessità che sia dimostrato (come invece richiesto dalla formulazione precedente del reato rubricato "corruzione per un atto di ufficio" prima della riforma nel 2012) un nesso causale tra la prestazione (o l'utilità erogata) e un singolo e specifico provvedimento o atto della P.A.

### Corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio

ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
15	Art. 319 Codice Penale	Articolo 25	Alta

La fattispecie prevista dall'articolo 319 del Codice penale si realizza, invece, quando il pubblico ufficiale, per omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto del suo ufficio, ovvero per compiere o per aver compiuto un atto contrario ai doveri di ufficio, riceve, per sé o per un terzo, denaro od altre utilità, o ne accetta la promessa (c.d. corruzione propria).

Si ha circostanza aggravante se il fatto di cui all'articolo 319 del c.p. ha per oggetto il conferimento di pubblici impieghi o stipendi o pensioni o la stipulazione di contratti nei quali sia interessata l'amministrazione alla quale il pubblico ufficiale appartiene (articolo 319-bis c.p.).

La norma richiede il dolo specifico: la volontà del soggetto agente deve essere specificamente diretta al raggiungimento del fine richiesto dalla norma, ovvero sia l'induzione del pubblico funzionario a omettere o ritardare un atto di ufficio o compiere

<sup>1</sup> La qualifica di "pubblico ufficiale" (art. 357 c.p.) va riconosciuta a tutti i soggetti, pubblici dipendenti o privati, che possono o debbono, nell'ambito di una potestà regolata dal diritto pubblico, formare e manifestare la volontà della Pubblica Amministrazione ovvero esercitare poteri autoritativi o certificativi (es. recapito degli atti giudiziari o attività di messo notificatore per conto di Equitalia o di amministrazioni comunali; concessione finanziamenti agevolati per conto dei Ministeri; riscossione coattiva tributi; etc.).

un atto contrario ai doveri di ufficio. L'attività delittuosa del funzionario pubblico può, dunque, estrinsecarsi sia in un atto conforme ai doveri d'ufficio (ad esempio: velocizzare una pratica la cui evasione è di propria competenza), sia, e soprattutto, in un atto contrario ai suoi doveri (ad esempio: pubblico ufficiale che accetta denaro per garantire l'aggiudicazione di una gara).

### Corruzione in atti giudiziari

ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
16	Art. 319-ter Codice Penale	Articolo 25	<b>Altissima</b>

Tale fattispecie si realizza se i fatti indicati negli articoli 318 e 319 c.p. siano commessi dal pubblico ufficiale per favorire o danneggiare una parte in un processo civile, penale o amministrativo. La norma si applica, senza distinzione, a tutti i pubblici ufficiali e non soltanto ai magistrati. Il bene tutelato dalla norma è il buon andamento e l'imparzialità della Pubblica Amministrazione. Gli atti giudiziari oggetto di corruzione non sono solo quelli, compiuti dai magistrati e dai loro collaboratori istituzionali, che costituiscono esercizio della funzione giudiziaria, ben potendo soggetti esterni all'apparato giudiziario influenzare la sorte del processo, ma possono sostanziarsi in qualsiasi atto funzionale al processo, indipendentemente dalla qualifica rivestita dal soggetto che lo pone in essere.

Il destinatario del favore o del danno deve essere "la parte processuale", ossia il soggetto che ha proposto la domanda ovvero colui nei confronti del quale la domanda è stata proposta. Nel processo penale la qualifica di parte spetta alla persona sottoposta alle indagini, alla persona offesa e, inoltre, all'imputato, al pubblico ministero, alla parte civile, al responsabile civile e al civilmente obbligato per la pena pecuniaria. Il reato in esame presenta la struttura del dolo specifico, richiedendo che i fatti di corruzione siano commessi "per favorire o danneggiare una parte". Il delitto si consuma con la dazione/ricezione del denaro od altra utilità, oppure con la promessa/accettazione collegata al raggiunto accordo dei due soggetti coinvolti.

### Induzione indebita a dare o promettere utilità

ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
17	Art. 319-quater Codice Penale	Articolo 25	<b>Altissima</b>

Tale fattispecie si realizza laddove "il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio<sup>2</sup> che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, induce taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro"<sup>3</sup>.

### Corruzione di persona incaricata di pubblico servizio

ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
18	Art. 320 Codice Penale	Articolo 25	<b>Altissima</b>

Le disposizioni degli articoli 318 e 319 si applicano anche all'incaricato di un pubblico servizio.

<sup>2</sup> Sono incaricati di un pubblico servizio (art. 358 c.p.) coloro i quali, a qualunque titolo, prestano un pubblico servizio e che, pur agendo nell'ambito di un'attività disciplinata nelle forme della pubblica funzione, mancano dei poteri tipici di questa, con esclusione dello svolgimento di semplici mansioni d'ordine o di prestazione di un'attività meramente materiale (es. erogazione servizi di vario tipo sulla base di convenzioni con Ministeri o altri soggetti annoverabili tra le PA che non comportino poteri certificativi).

<sup>3</sup> Con la sentenza n. 12228 del 14 marzo 2014, la Cassazione a Sezioni Unite ha indicato i principi di diritto da osservare per individuare la linea di confine tra l'art. 317 e l'art. 319-quater c.p., evidenziando che: - la differenza tra il reato di concussione (art. 317 c.p.) e quello di induzione indebita a dare o promettere utilità (319-quater c.p.) riguarda i soggetti attivi e le modalità di perseguimento del risultato o della promessa di utilità. Infatti, la concussione consiste nell'abuso costrittivo attuato dal pubblico ufficiale mediante violenza o minaccia di un danno *contra ius* che determina la soggezione psicologica del destinatario - ma non l'annullamento della sua libertà di autodeterminazione - il quale, senza riceverne alcun vantaggio, si trova di fronte all'alternativa di subire il male prospettato o di evitarlo con la dazione o promessa dell'utilità. L'induzione indebita si realizza, invece, nel caso di abuso induttivo del pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio che, con una condotta di persuasione, inganno o pressione morale condiziona in modo più tenue la volontà del destinatario; quest'ultimo, pur disponendo di un margine decisionale più ampio, finisce per accettare la richiesta della prestazione indebita, nella prospettiva di conseguire un tornaconto personale; - reati di concussione e induzione indebita si distinguono dalle fattispecie corruttive in quanto i primi due presuppongono una condotta di prevaricazione abusiva del funzionario pubblico idonea a determinare la soggezione psicologica del privato, costretto o indotto alla dazione o promessa indebita, mentre l'accordo corruttivo viene concluso liberamente e consapevolmente dalle parti. Queste si trovano su un piano di parità sinallagmatica, nel senso che l'accordo è in grado di produrre vantaggi reciproci per entrambi i soggetti che lo pongano in essere. In tale ambito è inoltre opportuno segnalare, in ragione del suo carattere innovativo, l'introduzione della fattispecie inerente il reato di traffico di influenze illecite (art. 346-bis c.p.). Pur non costituendo detto reato presupposto per la responsabilità degli enti ai sensi del Decreto, si ritiene che esso assuma - nel generale contesto delineato dal vigente quadro normativo, che recepisce gli orientamenti internazionali sul contrasto anche di comportamenti prodromici rispetto ad accordi corruttivi - particolare rilevanza, in quanto le relative condotte illecite potrebbero avere un carattere di connessione e/o di contiguità rispetto a quelle corruttive, rilevanti nell'ottica del Decreto.

Pene per il corruttore			
ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
/	Art. 321 Codice Penale	Articolo 25	/
<p>Le pene stabilite nel primo comma dell'articolo 318, nell'articolo 319, nell'articolo 319-bis, nell'articolo 319-ter e nell'articolo 320 del codice penale in relazione alle suddette ipotesi degli articoli 318 e 319, si applicano anche, per disposizione della norma qui in esame, a chi dà o promette al pubblico ufficiale o all'incaricato di un pubblico servizio il denaro o altra utilità.</p> <p>In altri termini, colui che corrompe commette una autonoma fattispecie di reato rispetto a quella compiuta dal pubblico ufficiale (o dall'incaricato di pubblico servizio) che si è lasciato corrompere nei modi e ponendo in essere le condotte contemplate negli articoli sopra richiamati.</p>			

Istigazione alla corruzione			
ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
19	Art. 322 Codice Penale	Articolo 25	Alta
<p>La norma sanziona, qualora non vi sia accettazione, l'offerta o promessa a un pubblico ufficiale o ad un incaricato di un pubblico servizio, di denaro od altra utilità non dovuti, per indurlo all'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri oppure ad omettere o a ritardare un atto del suo ufficio ovvero a fare un atto contrario ai suoi doveri.</p> <p>Soggetto attivo del reato è, secondo la lettera della norma, "chiunque" realizzi la predetta condotta: si tratta pertanto di un reato comune. Il reato si perfeziona con l'offerta o promessa dell'utilità oppure con la sollecitazione della promessa o dazione, irrilevante è il raggiungimento o meno del fine a cui è preordinata l'istigazione. Il dolo è specifico e consiste nella coscienza e volontà di indurre il pubblico funzionario al compimento dell'atto conforme o contrario ai doveri di ufficio.</p>			

Peculato, concussione, induzione indebita dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri della Corte penale internazionale o degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri			
ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
20	Art. 322-bis Codice Penale	Articolo 25	Altissima
<p>Tale norma estende i suddetti reati anche a membri delle Istituzioni comunitarie europee, nonché ai funzionari delle stesse e dell'intera struttura amministrativa comunitaria, e alle persone comandate presso la Comunità con particolari funzioni o addette ad enti previsti dai trattati. Le stesse disposizioni si applicano anche alle persone che nell'ambito degli Stati membri dell'Unione Europea svolgono attività corrispondenti a quelle che nel nostro ordinamento sono svolte da pubblici ufficiali o da incaricati di un pubblico servizio.</p>			

Indicazioni generiche su modalità di commissione			
<p><i>Nello specifico i reati di corruzione sopra richiamati potrebbero, a titolo esemplificativo, essere realizzati offrendo/promettendo denaro o altra utilità: - al pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio al fine di concludere accordi commerciali, mediante procedure negoziate o ad evidenza pubblica, con la P.A. di appartenenza; - al pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio al fine di: ottenere l'accelerazione di pratiche di rilascio di autorizzazioni; non far rilevare elementi che impedirebbero il rilascio di autorizzazioni; garantire il sicuro rilascio di autorizzazioni; - al pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio al fine di non ricevere provvedimenti di natura sanzionatoria a seguito di accertate violazioni di adempimenti obbligatori (es. violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro, omissione di adempimenti antiriciclaggio, ecc.); - a esponenti delle Autorità di vigilanza al fine di: omettere nel verbale di ispezione rilievi, anomalie emerse nel corso dell'ispezione; far ritardare o non effettuare l'ispezione stessa; far ignorare ritardi, o il mancato invio delle comunicazioni o risposte a richieste specifiche da parte delle Autorità; - al pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio al fine di: non ricevere sanzioni per il mancato o ritardato inoltro di risposte alle richieste di informazioni inoltrate dall'Agenzia delle Entrate; non ricevere sanzioni per il mancato o ritardato pagamento delle imposte e tasse; evitare indagini di carattere fiscale; non far rilevare anomalie accertate in corso d'ispezione/indagine.</i></p> <p><i>L'utilità promessa od offerta al pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio al fine di ottenere un indebito vantaggio, potrebbe consistere a titolo esemplificativo: nell'assunzione di persone legate al pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio da vincoli di parentela o simili; in regali o omaggi che non siano di modico valore e non direttamente ascrivibili a normali relazioni di cortesia; nella concessione di prodotti e servizi a condizioni economiche particolarmente vantaggiose; nella conclusione di</i></p>			

contratti per la fornitura di beni e servizi con controparti segnalate dal pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio; nella conclusione di contratti di sponsorizzazione con controparti segnalate dal pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio.

### Peculato

ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
415	Art. 314, c.1 Codice Penale	Articolo 24	<b>Bassissima</b>

Le disposizioni degli articoli 319-quater, secondo comma, 321 e 322, primo e secondo comma, si applicano anche se il denaro o altra utilità è dato, offerto o promesso: 1) alle persone indicate nel primo comma del presente articolo; 2) a persone che esercitano funzioni o attività corrispondenti a quelle dei pubblici ufficiali e degli incaricati di un pubblico servizio nell'ambito di altri Stati esteri o organizzazioni pubbliche internazionali, qualora il fatto sia commesso per procurare a sé o ad altri un indebito vantaggio in operazioni economiche internazionali ovvero al fine di ottenere o di mantenere un'attività economica o finanziaria.

Le persone indicate nel primo comma sono assimilate ai pubblici ufficiali, qualora esercitino funzioni corrispondenti, e agli incaricati di un pubblico servizio negli altri casi.

### Peculato mediante profitto dell'errore altrui

ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
414	Art. 316 Codice Penale	Articolo 24	<b>Bassissima</b>

Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, il quale, nell'esercizio delle funzioni o del servizio, giovandosi dell'errore altrui, riceve o ritiene indebitamente, per sé o per un terzo, denaro od altre utilità, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni. La pena è della reclusione da sei mesi a quattro anni quando il fatto offende gli interessi finanziari dell'Unione europea e il danno o il profitto sono superiori a euro 100.000.

### Traffico di influenze illecite

ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
413	Art. 346-bis Codice Penale	Articolo 24	<b>Alta</b>

Il delitto di traffico di influenze illecite è commesso da chi (al di fuori dei casi di concorso nei reati di corruzione per l'esercizio della funzione, corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio o corruzione di cui all'articolo 322-bis): sfrutta o vanta relazioni esistenti o asserite con un pubblico ufficiale, un incaricato di un pubblico servizio o uno dei soggetti di cui all'articolo 322-bis al fine di farsi dare o promettere denaro o altra utilità a titolo di: -prezzo per la propria mediazione illecita verso il predetto soggetto, -remunerazione in relazione all'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, -dà o promette indebitamente denaro o altra utilità.

La pena prevista per tale reato è quella della reclusione da un anno a quattro anni e sei mesi. Essa, tuttavia, subisce un aumento se: - il soggetto che si fa dare o promettere denaro o altra utilità è un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio, - il fatto è commesso in relazione all'esercizio di un'attività giudiziaria, - il fatto è commesso per remunerare il pubblico ufficiale, l'incaricato di un pubblico servizio o uno dei soggetti di cui all'articolo 322-bis per il compimento di un atto contrario ai doveri d'ufficio o all'omissione o al ritardo di un atto del suo ufficio. La pena è invece diminuita se i fatti sono di particolare tenuità.

### Abuso d'ufficio

ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
424	Art. 323 Codice Penale	Articolo 25	<b>Bassissima</b>

L'abuso d'ufficio è il delitto che commette il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio il quale, nello svolgimento delle funzioni o del servizio, in violazione di specifiche regole di condotta espressamente previste dalla legge o da atti aventi forza di legge e dalle quali non residuino margini di discrezionalità, ovvero omettendo di astenersi in presenza di un interesse proprio o di un prossimo congiunto o negli altri casi prescritti, intenzionalmente procura a sé o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale ovvero arreca ad altri un danno ingiusto (art. 323 c.p.). L'abuso di ufficio rientra fra i reati contro la pubblica amministrazione.



Frode nelle pubbliche forniture			
ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
412	Art. 356 Codice Penale	Articolo 24	Alta
<p>Tale fattispecie punisce chiunque commette frode nell'esecuzione di contratti di fornitura conclusi con lo Stato, con un ente pubblico, o con un'impresa esercente servizi pubblici o di pubblica necessità. All'ente possono essere applicate sia le sanzioni pecuniarie che interdittive.</p> <p>Per «contratto di fornitura» si intende ogni strumento contrattuale destinato a fornire alla P.A. beni o servizi. Il delitto di frode nelle pubbliche forniture è ravvisabile non soltanto nella fraudolenta esecuzione di un contratto di somministrazione (art. 1559 c.c.), ma anche di un contratto di appalto (art. 1655 c.c.); l'art. 356 c.p., infatti, punisce tutte le frodi in danno della pubblica amministrazione, quali che siano gli schemi contrattuali in forza dei quali i fornitori sono tenuti a particolari prestazioni (Cass., VI, 27 maggio 2019).</p> <p>La norma identifica un quid pluris che va individuato nella malafede contrattuale, ossia nella presenza di un espediente malizioso o di un inganno, tali da far apparire l'esecuzione del contratto conforme agli obblighi assunti (Cass., VI, 11 febbraio 2011, n. 5317). Si richiede anche un comportamento, da parte del privato fornitore, non conforme ai doveri di lealtà e moralità commerciale e di buona fede contrattuale: ed in questo consiste l'elemento della frode.</p>			
Indicazioni generiche su modalità di commissione			
<p><i>Alcuni esempi di comportamenti che potrebbero integrare il reato: -fornitura ad una mensa pubblica di un alimento per origine e preparazione diverso e meno pregiato di quello previsto nel capitolato di appalto; -consegna ad enti ospedalieri committenti di materiali di marche diverse da quella pattuita senza avvisare i committenti pubblici; -lavori di adeguamento degli impianti di un edificio pubblico eseguiti in difformità rispetto alla normativa e al contenuto dell'appalto; -consegna di un prodotto o servizio diverso da quello pattuito nell'esecuzione di un contratto di somministrazione.</i></p>			

Frode ai danni del Fondo europeo agricolo			
ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
428	Art. 2 L.23/12/1986, n.898	Articolo 24	Allta
<p>Ove il fatto non configuri il più grave reato previsto dall'articolo 640-bis del Codice penale, chiunque, mediante l'esposizione di dati o notizie falsi, consegue indebitamente, per sé o per altri, aiuti, premi, indennità, restituzioni, contributi o altre erogazioni a carico totale o parziale del Fondo europeo agricolo di garanzia e del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni. La pena è della reclusione da sei mesi a quattro anni quando il danno o il profitto sono superiori a euro 100.000. Quando la somma indebitamente percepita è pari od inferiore a 5.000 euro si applica soltanto la sanzione amministrativa di cui agli articoli seguenti.</p> <p>Alle erogazioni a carico del Fondo europeo agricolo di garanzia e del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale sono assimilate le quote nazionali previste dalla normativa comunitaria a complemento delle somme a carico di detti Fondi, nonché le erogazioni poste a totale carico della finanza nazionale sulla base della normativa comunitaria.</p>			

## 1.2. INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI 231

L'analisi dei processi aziendali della Associazione in sede di *risk assesment* ha consentito di individuare le attività nel cui ambito potrebbero astrattamente essere realizzate le fattispecie di reato richiamate dagli articoli 24 e 25 del D.Lgs. 231/2001.

Si inseriscono di seguito degli esempi pratici di "rischi 231": per ognuno di essi viene identificata la probabilità iniziale di accadimento che esprime la possibilità che il rischio si realizzi e, tramite l'utilizzo di un software dedicato con le modalità descritte all'interno della *Premessa*, viene calcolato un valore di **rischio inerente** (o iniziale).



ID rischio	Descrizione evento specifico (rischio 231)	Prob.	ID reato collegato	Rischio iniziale
143	Si comunicano dati falsi durante la compilazione della documentazione di richiesta per un finanziamento pubblico	<i>Altissima</i>	72	<b>2.85</b>
144	Si corrompe, a seguito dell'ispezione, un funzionario pubblico che si occupa di aspetti previdenziali e del lavoro	<i>Bassa</i>	14, 15	<b>1.50</b>
145	Si corrompe un funzionario della Pubblica Amministrazione per ottenere erogazioni, contributi e finanziamenti pubblici	<i>Alta</i>	12, 71, 72	<b>2.40</b>
146	Si corrompe un funzionario della Pubblica Amministrazione per aggiudicarsi una gara di appalto riguardante la vendita di beni o servizi alla PA	<i>Bassissima</i>	71, 72	<b>1.05</b>
147	Si corrompe, a seguito dell'ispezione, un funzionario pubblico che si occupa di controlli ambientali	<i>Alta</i>	14, 15	<b>2.40</b>
148	Si presenta documentazione falsa o contraffatta al fine di attestare l'esistenza di un requisito (in realtà non soddisfatto) per partecipare a un bando o ottenere fondi pubblici	<i>Alta</i>	73	<b>2.40</b>
149	Si corrompe un pubblico ufficiale in modo da ottenere licenze e autorizzazioni per le quali l'azienda non rispetta i requisiti	<i>Alta</i>	14	<b>1.95</b>
151	Si corrompe, a seguito dell'ispezione, un funzionario pubblico che si occupa di sicurezza e controlli sanitari	<i>Altissima</i>	16	<b>3.00</b>
152	Si falsificano i report obbligatori di rendicontazione dell' utilizzo di un finanziamento pubblico per mascherare come, in realtà, non siano stati utilizzati per il loro effettivo scopo	<i>Alta</i>	13, 14, 15	<b>2.55</b>
153	Si corrompe, a seguito dell'ispezione, un funzionario della Guardia di Finanza o dell'Agenzia delle Entrate	<i>Bassa</i>	14, 15	<b>1.50</b>
438	La Associazione, facendo parte della Pubblica Amministrazione, è soggetta potenziali casistiche di peculato	<i>Bassissima</i>	20, 414, 415	<b>1.20</b>

### 1.3. IL SISTEMA DEI CONTROLLI

Per le attività sensibili identificate con riferimento ai reati nei confronti della Pubblica Amministrazione, sono stati individuati, anche sulla scorta delle *best practice* internazionali in tema di rischi di frode e corruzione, i protocolli specifici di seguito elencati. I protocolli specifici sono i seguenti:

ID	Descrizione del controllo	Documento di riferimento
214	Sono proceduralizzate le modalità operative di gestione dei rifiuti, comprensive di gestione dei moduli obbligatori e delle etichettature	<i>46-I04-DS-Istr. Raccolta Rifiuti</i>
248	È presente un canale informativo "whistleblowing" aperto anche ai terzi e, all'interno dell'Associazione, è strutturato un processo di segnalazione tramite appositi moduli con un sistema di tracciamento in apposito registro	<i>Organismo di Vigilanza, G-MOD-004, G-MOD-005, 50-MOD-DA-098</i>
263	Il Codice Etico contiene riferimenti etici riguardanti i rapporti con la Pubblica Amministrazione, riferiti a tutti i soggetti aziendali	<i>Codice Etico</i>
267	Ci sono regole definite per l'archiviazione di ogni documento successivo all'ispezione di un funzionario di PA, a partire dal verbale da lui rilasciato	<i>Procedura di gestione delle ispezioni da parte di Enti esterni</i>
269	Sin dall'arrivo del funzionario della PA che effettua un'ispezione, egli si rapporta costantemente con non meno di due persone dell'azienda	<i>Procedura di gestione delle ispezioni da parte di Enti esterni</i>
277	L'archiviazione della documentazione necessaria a partecipare ad una richiesta di finanziamento (pubblico o privato) è proceduralizzata con responsabilità in capo ad un soggetto ben identificato	<i>Procedura di gestione dei rapporti con la Pubblica Amministr.</i>
289	La procedura contiene richiami etici riguardanti le modalità di ottenimento a finanziamenti pubblici, nonché ogni rapporto commerciale con i propri clienti e fornitori	<i>Procedura di gestione dei rapporti con la Pubblica Amministr.</i>
290	Sono stati individuati i soggetti autorizzati a predisporre la documentazione necessaria a dimostrare l'aderenza ai requisiti richiesti per finanziamenti pubblici	<i>Procedura di gestione dei rapporti con la Pubblica Amministr.</i>
385	Provvede, al momento del conferimento dei rifiuti a terzi, alla emissione del formulario di accompagnamento per il trasporto (o delega una funzione preposta). Nell'eventualità che il formulario venga compilato dal trasportatore sarà cura di verificare la correttezza dei dati riportati. Il formulario di identificazione viene redatto in n° 4 copie a ricalco: - 1° copia viene direttamente archiviata in azienda; - 2°, 3° e 4° copia vengono consegnate al trasportatore come documento di accompagnamento.	<i>46-I04-Ds Raccolta rifiuti</i>

## 1.4. CALCOLO DEL RISCHIO RESIDUO

Collegamento tra rischi individuati e controlli, con calcolo del rischio residuo.

ID Rischio	Descrizione	Rischio iniziale	ID dei controlli associati	Rischio residuo
143	Si comunicano dati falsi durante la compilazione della documentazione di richiesta per un finanziamento pubblico	2.85	248, 277, 290, 289	1.48
144	Si corrompe, a seguito dell'ispezione, un funzionario pubblico che si occupa di aspetti previdenziali e del lavoro	1.50	248, 263, 267, 269	0.87
145	Si corrompe un funzionario della Pubblica Amministrazione per ottenere erogazioni, contributi e finanziamenti pubblici	2.40	277, 289, 290	1.75
147	Si corrompe, a seguito dell'ispezione, un funzionario pubblico che si occupa di controlli ambientali	2.40	263, 267, 269	1.56
148	Si presenta documentazione falsa o contraffatta al fine di attestare l'esistenza di un requisito (in realtà non soddisfatto) per partecipare a un bando o ottenere fondi pubblici	2.40	248, 263, 289	1.75
149	Si corrompe un pubblico ufficiale in modo da ottenere licenze e autorizzazioni per le quali l'azienda non rispetta i requisiti	1.95	263	1.76
151	Si corrompe, a seguito dell'ispezione, un funzionario pubblico che si occupa di sicurezza e controlli sanitari	3.00	248, 263, 267, 269	1.75
152	Si falsificano i report obbligatori di rendicontazione dell' utilizzo di un finanziamento pubblico per mascherare come, in realtà, non siano stati utilizzati per il loro effettivo scopo	2.55	263, 248, 277, 289	1.67
153	Si corrompe, a seguito dell'ispezione, un funzionario della Guardia di Finanza o dell'Agenzia delle Entrate	1.50	263, 267, 269	0.97

## CAPITOLO 2

### I DELITTI INFORMATICI E TRATTAMENTO ILLECITO DI DATI

#### 2.1. CATALOGO DEI REATI E VALUTAZIONE DELLA GRAVITÀ

Falsità riguardanti documenti informatici			
ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
40	Art. 491-bis Codice Penale	Articolo 24-bis	<b>Alta</b>
<p>La norma, attraverso un rinvio alle disposizioni sulle falsità concernenti atti pubblici e scritture private, previste dal Codice penale, ne dispone l'applicazione anche alle ipotesi in cui le rispettive previsioni riguardino un documento informatico<sup>4</sup>.</p> <p>In particolare, le norme del Codice penale cui l'articolo in commento fa rinvio sono quelle contenute nel Capo III, Titolo VII, Libro II. Tra queste si segnalano:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>art. 476 c.p. ("falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici");</li> <li>art. 477 c.p. ("falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in certificati o autorizzazioni amministrative");</li> <li>art. 478 c.p. ("falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in copie autentiche di atti pubblici o privati e in attestati del contenuto di atti");</li> <li>art. 479 c.p. ("falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici");</li> <li>art. 480 c.p. ("falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in certificati o in autorizzazioni amministrative");</li> <li>art. 482 c.p. ("falsità materiale commessa dal privato");</li> <li>art. 483 c.p. ("falsità ideologica commessa dal privato in atto pubblico");</li> <li>art. 484 c.p. ("falsità in registri e notificazioni");</li> <li>art. 485 c.p. ("falsità in scrittura privata");</li> <li>art. 486 c.p. ("falsità in foglio firmato in bianco. Atto privato");</li> <li>art. 487 c.p. ("falsità in foglio firmato in bianco. Atto pubblico");</li> <li>art. 488 c.p. ("altre falsità in foglio firmato in bianco. Applicabilità delle disposizioni sulle falsità materiali");</li> <li>art. 489 c.p. ("uso di atto falso");</li> <li>art. 490 c.p. ("soppressione, distruzione e occultamento di atti veri").</li> </ul>			

Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico			
ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
61	Art. 615-ter Codice Penale	Articolo 24-bis	<b>Alta</b>
<p>L'art. 615-ter c.p. sanziona la condotta di chi abusivamente si introduce in un sistema informatico o telematico, purché sia protetto, ovvero la condotta di chi vi permane contro la volontà di chi ha il diritto di escluderlo.</p> <p>La norma è posta a tutela della riservatezza delle comunicazioni e informazioni. Non rileva, ai fini della punibilità, la rivelazione dell'informazione indebitamente captata od il danneggiamento del sistema informatico o telematico.</p>			

<sup>4</sup> Si precisa che il legislatore parla di "documento informatico" nelle due disposizioni di seguito citate che risultano particolarmente significative ai fini della ricostruzione della nozione del termine: - art. 491-bis c.p.: "se alcuna delle falsità previste dal presente capo riguarda un documento informatico pubblico o privato avente efficacia probatoria, si applicano le disposizioni del capo stesso concernenti rispettivamente gli atti pubblici e le scritture private"; - art. 1, comma 1, lett. p) D.Lgs. 82/2005 (c.d. Codice dell'amministrazione digitale): "Ai fini del presente codice si intende per: (...) p) documento informatico: la rappresentazione informatica di atti, fatti o dati giuridicamente rilevanti".

Prima che la legge 48/2008 abrogasse il secondo periodo del primo comma dell'art. 491-bis c.p., in esso era possibile leggere che "a tale fine per documento informatico si intende qualunque supporto informatico contenente dati o informazioni aventi efficacia probatoria o programmi specificamente destinati ad elaborarli". Attualmente quindi, ai fini dell'applicazione del D.Lgs. 231/2001 è documento informatico "la rappresentazione informatica di atti, fatti o dati giuridicamente rilevanti aventi efficacia probatoria". L'elemento dell'efficacia probatoria richiesto dall'art. 491-bis c.p. è riscontrabile sicuramente nel documento informatico munito di firma elettronica qualificata e di firma digitale (nell'ipotesi di tali "firme forti", l'efficacia probatoria sarà quella ex art. 2702 c.c.), ai sensi dell'art. 21, comma 2, D.Lgs. 82/2005. Per quanto concerne invece il documento elettronico cui è apposta una firma elettronica semplice (come ad esempio, *password*, codice *pin*), l'efficacia probatoria è liberamente valutabile dal giudice in giudizio (art. 21, comma 1, D.Lgs. 82/2005). Nell'ipotesi invece di documento informatico non sottoscritto, la valenza probatoria sarà quella dell'art. 2712 c.c., a seguito della modifica dello stesso da parte dell'art. 23, comma 1, D.Lgs. 82/2005.

Il delitto si consuma con una semplice introduzione nel sistema o con la permanenza nello stesso dopo che il soggetto titolare del diritto di esclusione ha manifestato l'intenzione di esercitarlo. Il dolo richiesto è generico: coscienza e volontà di entrare in un sistema informatico o telematico protetto ovvero di permanervi contro la volontà di chi può escluderlo.

#### Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici

ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
62	Art. 615-quater Codice Penale	Articolo 24-bis	<b>Media</b>

L'art. 615-*quater* c.p. sanziona chiunque, al fine di procurare a sé o ad altri un profitto o di arrecare ad altri un danno, abusivamente si procura, riproduce, diffonde, comunica o consegna codici, parole chiave o altri mezzi idonei all'accesso ad un sistema informatico o telematico, protetto da misure di sicurezza, o comunque fornisce indicazioni o istruzioni idonee al predetto scopo.

Sanzioni più gravi sono previste se il fatto è commesso: - in danno di un sistema informatico o telematico utilizzato dallo Stato o da altro ente pubblico o da impresa esercente servizi pubblici o di pubblica necessità; - da un pubblico ufficiale o da un incaricato di un pubblico servizio, con abuso dei poteri o con violazione dei doveri inerenti alla funzione o al servizio, ovvero con abuso della qualità di operatore del sistema.

Il bene giuridico tutelato dalla norma in oggetto sarebbe da individuarsi nella riservatezza delle chiavi d'accesso, considerate dal legislatore alla stregua di qualità personali riservate, in quanto identificatrici della persona. Con questa previsione il legislatore ha voluto fornire una tutela anticipata dal momento che sanziona tutta una serie di condotte che sono preparatorie rispetto alla condotta descritta dal disposto di cui all'art. 615-*ter* c.p. Si tratta di reato per il quale è necessario il dolo specifico (appunto, il perseguimento del fine di procurare a sé o ad altri un profitto o di arrecare ad altri un danno).

#### Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico

ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
63	Art. 615-quinquies Codice Penale	Articolo 24-bis	<b>Media</b>

L'art. 615-*quinquies* sanziona la condotta di chiunque si procura, produce, riproduce, importa, diffonde, comunica, consegna o, comunque, mette a disposizione di altre apparecchiature, dispositivi o programmi informatici con uno specifico fine di: - danneggiare un sistema informatico o telematico, le informazioni, i dati o programmi in esso contenuti o a esso pertinenti; - favorire l'interruzione, totale o parziale, del sistema o l'alterazione del suo funzionamento.

La norma in esame costituisce una fattispecie a dolo specifico: è infatti necessario che il comportamento descritto sia attuato per le finalità precedentemente indicate. Il reato si perfeziona nel momento in cui una delle condotte descritte nella fattispecie si realizza, essendo irrilevante la verifica di un'effettiva aggressione al sistema.

#### Indicazioni generiche su modalità di commissione

*A titolo esemplificativo, si indicano le più comuni forme di aggressione a sistemi informatici e telematici:*

- *data diddling (manipolazione dei dati): alterazione dei dati del sistema telematico o informatico prima o durante l'inserimento nel sistema;*
- *trojan horse: inserimento di istruzioni non autorizzate in un programma di modo che esso possa svolgere compiti per cui non è stato programmato, pur potendo raggiungere gli scopi per cui è stato progettato;*
- *virus: programmi con lo scopo primario di modificare altri programmi includendovi una copia di sé stesso; ogni programma infettato diviene a sua volta un virus, con capacità di azione autonoma;*
- *worm: simile ad un virus ma, a differenza di quest'ultimo, non ha bisogno di sfruttare altri programmi per potersi diffondere. Produce un effetto infettante tale da venire eseguito ogni volta che si avvia il computer e rimanere attivo finché non si spegne il computer o non si arresta il processo corrispondente.*

Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche			
ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
64	Art. 617-quater Codice Penale	Articolo 24-bis	Alta
<p>L'art. 617-quater c.p. (così come il successivo art. 617-quinquies c.p.) è una norma volta a tutelare la sicurezza e la genuinità delle comunicazioni informatiche e telematiche. La nozione di "intercettazione" implica la cognizione del contenuto di una comunicazione informatica o telematica mediante intromissione nella fase della sua trasmissione.</p> <p>L'intercettazione deve essere realizzata fraudolentemente, ossia mediante l'elusione di eventuali sistemi di protezione della trasmissione in corso (es: decodificazione di messaggi cifrati) o comunque in modo tale da rendere non percettibile o riconoscibile a terzi l'intromissione abusiva.</p> <p>La comunicazione viene invece impedita se ne è resa impossibile la trasmissione mediante intervento sul sistema informatico che deve ricevere o inviare i dati. Nel caso in cui la comunicazione sia già in corso e venga bloccata mediante intervento sul sistema informatico si realizzerà l'interruzione sanzionata dalla norma. L'impedimento o l'interruzione di comunicazioni informatiche non devono necessariamente essere realizzati con mezzi fraudolenti.</p> <p>L'elemento soggettivo è il dolo generico: consapevolezza e volontà di intercettare, impedire, interrompere una comunicazione diretta o proveniente da un sistema informatico o intercorrente tra più sistemi informatici, ovvero di rivelare, con un mezzo di informazione al pubblico, tutto o parte del contenuto di una comunicazione informatica o telematica intercettata.</p> <p>Il momento consumativo coincide con la presa di cognizione, l'interruzione o l'impedimento.</p>			

Installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche			
ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
65	Art. 617-quinquies Codice Penale	Articolo 24-bis	Alta
<p>L'art. 617-quinquies c.p. punisce l'installazione, fuori dai casi consentiti dalla legge, di apparecchiature atte ad intercettare, impedire o interrompere comunicazioni relative ad un sistema informatico o telematico ovvero intercorrenti tra più sistemi. Per la configurabilità della fattispecie non è necessario che le apparecchiature installate siano effettivamente funzionanti.</p> <p>La disposizione in esame richiede il dolo specifico: l'installazione deve essere finalizzata alla conoscenza, all'impedimento o alla interruzione di comunicazioni informatiche o telematiche. Il reato si consuma nel momento in cui vengono messi in opera gli strumenti destinati ad influire sullo scambio di comunicazioni tra sistemi informatici.</p> <p>La norma tutela in forma anticipata il bene giuridico della riservatezza delle informazioni o notizie trasmesse per via telematica o elaborate da singoli sistemi informatici. Il legislatore ha ritenuto opportuno ricorrere allo schema del reato di pericolo per realizzare la più ampia tutela dell'interesse protetto.</p>			

Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici			
ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
67	Art. 635-bis Codice Penale	Articolo 24-bis	Media
<p>La fattispecie si realizza quando chiunque distrugge, deteriora, cancella, altera o sopprime informazioni, dati o programmi informatici altrui. Sanzioni più gravi sono previste se il fatto è commesso con violenza alla persona o minaccia ovvero se il fatto è commesso con abuso della qualità di operatore del sistema. Oggetto del danneggiamento possono essere informazioni, dati e programmi informatici.</p> <p>Per "programma informatico" si intende un <i>software</i> che può essere caricato nella memoria di un <i>computer</i> ed eseguito con gli scopi più diversi: una serie di istruzioni, espresse attraverso il linguaggio comprensibile alla macchina, assembleate <i>ad hoc</i>, al fine di ottenere dall'elaboratore specifiche prestazioni.</p> <p>Fondamentale ai fini della configurabilità della fattispecie è il requisito dell'altruità. Il soggetto agente deve possedere coscienza e volontà in ordine al fatto materiale, accompagnata dalla consapevolezza dell'altruità dei dati, programmi, e informazioni, prescindendosi delle finalità perseguite dal reo nel realizzare la condotta lesiva: si tratta di dolo generico.</p> <p>Il reato si consuma nel tempo e nel luogo in cui si realizza il fatto descritto nella norma incriminatrice.</p>			

**Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità**

ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
68	Art. 635-ter Codice Penale	Articolo 24-bis	Alta

La fattispecie si realizza quando chiunque commette un fatto diretto a distruggere, deteriorare, cancellare, alterare o sopprimere informazioni, dati o programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro Ente pubblico o ad essi pertinenti, o comunque di pubblica utilità.

L'oggetto materiale della condotta è analogo a quello della fattispecie di cui all'art. 635-bis c.p.: informazioni, dati e programmi informatici. La norma, poi, sanziona i medesimi comportamenti lesivi: distruzione, deterioramento, cancellazione, alterazione o soppressione.

L'elemento di distinzione risiede nella riconducibilità, idonea a giustificare una tutela rafforzata, dell'oggetto materiale della condotta allo Stato o ad altro Ente pubblico. Rispetto alla fattispecie di cui all'art. 635-bis vi è, inoltre, un'anticipazione della soglia di rilevanza penale alla realizzazione dei fatti "diretti" a cagionare l'effetto lesivo. Il secondo comma della disposizione in esame prevede un aggravio sanzionatorio per il caso in cui l'effetto preso di mira venga concretamente prodotto.

Anche in questo caso il dolo è generico: si prescinde dalle finalità avute di mira dal reo, essendo sufficiente la coscienza e volontà del fatto materiale, accompagnato dalla consapevolezza dell'altruità dei dati. La fattispecie ha carattere sussidiario, configurandosi solo qualora il fatto non costituisca un reato più grave. La consumazione del reato avviene con il compimento di atti diretti a cagionare quanto previsto dalla norma.

**Danneggiamento di sistemi informatici o telematici**

ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
69	Art. 635-quater Codice Penale	Articolo 24-bis	Alta

L'art. 635-quater c.p. punisce chiunque, mediante le condotte di cui al sopra citato articolo 635-bis, ovvero attraverso l'introduzione o la trasmissione di dati, informazioni o programmi, distrugge, danneggia, rende, in tutto o in parte, inservibili sistemi informatici o telematici altrui o ne ostacola gravemente il funzionamento.

Il dolo richiesto dalla norma è generico: è sufficiente, prescindendo dalle finalità della condotta, la coscienza e volontà del fatto materiale, accompagnata dalla consapevolezza dell'altruità del sistema informatico o telematico "agredito". Il reato si consuma con la distruzione od il danneggiamento o nel momento in cui il sistema viene reso inservibile o gravemente compromesso.

**Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità**

ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
70	Art. 635-quinquies Codice Penale	Articolo 24-bis	Alta

La norma prevede sanzioni nel caso in cui il fatto previsto dal precedente articolo 635-quater c.p. è diretto a distruggere, danneggiare, rendere, in tutto o in parte, inservibili sistemi informatici o telematici di pubblica utilità o ad ostacolarne gravemente il funzionamento.

Sanzioni più gravi sono previste se dal fatto deriva la distruzione o il danneggiamento del sistema informatico o telematico di pubblica utilità ovvero se questo è reso, in tutto o in parte, inservibile. È, inoltre, previsto un aumento della pena se il fatto è commesso con violenza alla persona o minaccia ovvero se il fatto è commesso con abuso della qualità di operatore del sistema.

La fattispecie rileva penalmente a titolo di dolo generico.

**Frode informatica del soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica**

ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
74	Art. 640-quinquies Codice Penale	Articolo 24-bis	Alta

L'art. 640-quinquies c.p. punisce la condotta posta in essere dal soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica, il quale, al fine di procurare a sé o ad altri un ingiusto profitto ovvero di arrecare ad altri danno, viola gli obblighi previsti dalla legge per il rilascio di un certificato qualificato.

Si tratta di un reato proprio: soggetto attivo del reato può essere solo il certificatore di firme elettroniche. Il certificato qualificato è una particolare forma di “certificato elettronico” che attesta la riconducibilità di una firma ad uno specifico soggetto.  
 Il dolo è specifico, essendo richiesto il fine di procurare a sé o ad altri un ingiusto profitto o quello di arrecare ad altri danno.

#### Indebito utilizzo e falsificazione di strumenti di pagamento diversi dai contanti

ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
427	Art. 493-ter Codice Penale	Articolo 25-octies	<b>Altissima</b>

Chiunque al fine di trarne profitto per sé o per altri, indebitamente utilizza, non essendone titolare, carte di credito o di pagamento, ovvero qualsiasi altro documento analogo che abiliti al prelievo di denaro contante o all'acquisto di beni o alla prestazione di servizi o comunque ogni altro strumento di pagamento diverso dai contanti, è punito con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa da 310 euro a 1.550 euro. Alla stessa pena soggiace chi, al fine di trarne profitto per sé o per altri, falsifica o altera gli strumenti o i documenti di cui al primo periodo, ovvero possiede, cede o acquisisce tali strumenti o documenti di provenienza illecita o comunque falsificati o alterati, nonché ordini di pagamento prodotti con essi.

In caso di condanna o di applicazione della pena su richiesta delle parti a norma dell'articolo 444 del codice di procedura penale per il delitto di cui al primo comma è ordinata la confisca delle cose che servono o furono destinate a commettere il reato, nonché del profitto o del prodotto, salvo che appartengano a persona estranea al reato, ovvero quando essa non è possibile, la confisca di beni, somme di denaro e altre utilità di cui il reo ha la disponibilità per un valore corrispondente a tale profitto o prodotto. Gli strumenti sequestrati ai fini della confisca di cui al secondo comma, nel corso delle operazioni di polizia giudiziaria, sono affidati dall'autorità giudiziaria agli organi di polizia che ne facciano richiesta.

#### Detenzione e diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a commettere reati riguardanti strumenti di pagamento diversi dai contanti

ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
411	Art. 493-quater Codice Penale	Articolo 25-octies	<b>Alta</b>

Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque, al fine di farne uso o di consentirne ad altri l'uso nella commissione di reati riguardanti strumenti di pagamento diversi dai contanti, produce, importa, esporta, vende, trasporta, distribuisce, mette a disposizione o in qualsiasi modo procura a sé o a altri apparecchiature, dispositivi o programmi informatici che, per caratteristiche tecnico-costruttive o di progettazione, sono costruiti principalmente per commettere tali reati, o sono specificamente adattati al medesimo scopo, è punito con la reclusione sino a due anni e la multa sino a 1000 euro.

In caso di condanna o di applicazione della pena su richiesta delle parti a norma dell'articolo 444 del codice di procedura penale per il delitto di cui al primo comma è sempre ordinata la confisca delle apparecchiature, dei dispositivi o dei programmi informatici predetti, nonché la confisca del profitto o del prodotto del reato ovvero, quando essa non è possibile, la confisca di beni, somme di denaro e altre utilità di cui il reo ha la disponibilità per un valore corrispondente a tale profitto o prodotto.

## 2.2. INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI 231

L'analisi dei processi aziendali della Associazione in sede di *risk assessment* ha consentito di individuare le attività nel cui ambito potrebbero astrattamente esser realizzate le fattispecie di reato richiamate dall'articolo 24-bis e del 25-octies del D.Lgs. 231/2001.

Si inseriscono di seguito degli esempi pratici di “rischi 231”: per ognuno di essi viene identificata la probabilità iniziale di accadimento che esprime la possibilità che il rischio si realizzi e, tramite l'utilizzo di un software dedicato con le modalità descritte all'interno della *Premessa*, viene calcolato un valore di **rischio inerente** (o iniziale).



ID rischio	Descrizione evento specifico (rischio 231)	Prob.	ID reato collegato	Rischio iniziale
160	Un dipendente accede al sistema informatico della sua ex azienda (concorrente dell'attuale) per cancellare o sottrarre dati dalla stessa	Bassissima	61, 67	1.05
161	Durante le attività di manutenzione o supporto al sistema informatico di una azienda cliente, si danneggiano dati o programmi di terzi	Bassissima	63, 67, 69	1.05
162	Si falsificano il DURC o documenti riguardanti la sicurezza allo scopo di ottenere vantaggi economici	Alta	40	2.40
163	Si falsifica una certificazione / autorizzazione ottenuta dall'Associazione per partecipare ad una gara d'appalto o ottenere fondi pubblici	Bassa	40	1.50
164	Si violano i sistemi informatici dei concorrenti per sottrarre database o segreti industriali	Bassissima	61	1.05
165	Si danneggia un concorrente diffondendo un virus (anche via mail) per ottenerne il rallentamento del sistema o distruggere documenti e raggiungere un vantaggio competitivo	Bassissima	63, 69	1.05
168	Generando codici di attivazione si converte una versione software di prova ad una versione completa (cosiddetto "cracking") o non si rispetta il numero di licenze acquistate (cosiddetto "under-licensing")	Media	104	1.95

### 2.3. IL SISTEMA DEI CONTROLLI

Per le attività sensibili identificate con riferimento ai *cybercrime* sono stati individuati, anche sulla scorta delle *best practice* di settore, i protocolli specifici di seguito elencati.

ID controllo	Descrizione controllo	Documento di riferimento
221	Esiste una società esterna che verifica l'assenza di software dannosi o sprovvisti di licenza nei PC aziendali	Contratto con sistemista esterno
223	Per installare programmi sui PC a disposizione degli utenti servono i privilegi di Amministratore che sono in possesso della SW House che ha in carico l'infrastruttura (Easytech)	Infrastruttura informatica
225	Sono identificati i soggetti che possono apportare modifiche al sito internet societario e sono informati riguardo i rischi in materia di copyright	Organigramma Aziendale
227	All'interno del Codice Etico sono presenti richiami etici riguardanti gli aspetti della normativa privacy e diritto d'autore	Codice Etico
228	È stata effettuata la mappatura delle tipologie di dati trattati in azienda, dei supporti in cui sono tenuti, dei trattamenti a cui sono sottoposti, dei responsabili e parti terze coinvolte	Registro dei trattamenti (GDPR)

231	Viene identificato un responsabile che monitori periodicamente la presenza e l'aggiornamento del programma antivirus in tutti i PC aziendali	<i>Contratto società informatica esterna</i>
232	Esiste l'obbligo di identificarsi tramite login personale al sistema contenente dati sensibili, indipendentemente dal computer utilizzato, oltre a regole riferite alle password e al logout in caso di allontanamento dal proprio device	<i>45-X36 Procedura gestione accessi Infrastruttura informatica</i>
248	È presente un canale informativo "whistleblowing" aperto anche ai terzi e, all'interno dell'Associazione, è strutturato un processo di segnalazione tramite appositi moduli con un sistema di tracciamento in apposito registro	<i>Organismo di Vigilanza, G-MOD-004, G-MOD-005, 50-MOD-DA-098</i>
327	Il Revisore e/o Organo di Controllo effettua almeno semestralmente controlli fiscali sui contributi INPS, INAIL e/o casse edili	<i>Nomina Revisore / Organo di Controllo</i>

## 2.4. CALCOLO DEL RISCHIO RESIDUO

Collegamento tra rischi individuati e controlli, con calcolo del rischio residuo.

ID Rischio	Descrizione evento specifico (rischio 231)	Rischio iniziale	ID controllo associato	Rischio residuo
162	Si falsificano il DURC o documenti riguardanti la sicurezza allo scopo di ottenere vantaggi economici	2.40	221, 223, 248, 327	0.87
163	Si falsifica una certificazione / autorizzazione ottenuta dall'Associazione per partecipare ad una gara d'appalto o ottenere fondi pubblici	1.50	221, 223, 232	1.09
168	Generando codici di attivazione si converte una versione software di prova ad una versione completa (cosiddetto "cracking") o non si rispetta il numero di licenze acquistate (cosiddetto "under-licensing")	1.95	221, 223, 227	0.63

## CAPITOLO 3

# I REATI DI FALSITÀ IN MONETE, IN CARTE DI PUBBLICO CREDITO, IN VALORI DI BOLLO E IN STRUMENTI O SEGNI DI RICONOSCIMENTO

### 3.1. CATALOGO DEI REATI E VALUTAZIONE DELLA GRAVITÀ

Falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate			
ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
30	Art. 453 Codice Penale	Articolo 25-bis	<b>Altissima</b>
<p>È punito con la reclusione da tre a dodici anni e con la multa da 516 euro a 3.098 euro: -chiunque contraffà monete nazionali o straniere, aventi corso legale nello Stato o fuori; -chiunque altera in qualsiasi modo monete genuine, col dare ad esse l'apparenza di un valore superiore; -chiunque, non essendo concorso nella contraffazione o nell'alterazione, ma di concerto con chi l'ha eseguita ovvero con un intermediario, introduce nel territorio dello Stato o detiene o spende o mette altrimenti in circolazione monete contraffatte o alterate; -chiunque, al fine di metterle in circolazione, acquista o comunque riceve, da chi le ha falsificate, ovvero da un intermediario, monete contraffatte o alterate.</p> <p>La norma in esame sanziona i comportamenti idonei a mettere in pericolo la certezza e l'affidabilità del traffico monetario, distinguendo le seguenti modalità di condotta: -contraffazione (ossia produzione di monete da parte di soggetti non autorizzati, in modo da ingannare il pubblico); -alterazione (ossia modifica delle caratteristiche materiali o formali di monete genuine, col fine di creare l'apparenza di un valore superiore); -introduzione, detenzione, spendita, messa in circolazione di concerto con chi l'ha eseguita o con un intermediario e fuori dalle ipotesi di concorso nell'alterazione o contraffazione (l'introduzione consiste nel far giungere nel territorio dello Stato monete contraffatte altrove, la detenzione consiste nel disporre della moneta contraffatta o alterata, la spendita e messa in circolazione consistono nell'uso o comunque nella messa in circolazione della moneta); acquisto o ricezione di monete falsificate da parte di un contraffattore o di un intermediario al fine di metterle in circolazione (l'acquisto consiste nella compravendita di monete falsificate mentre la ricezione consiste nell'esser destinatario delle monete falsificate per effetto di un trasferimento diverso dalla compravendita).</p>			
Alterazione di monete			
ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
31	Art. 454 Codice Penale	Articolo 25-bis	<b>Alta</b>
<p>Chiunque altera monete della qualità indicata nell'articolo precedente, scemandone in qualsiasi modo il valore, ovvero, rispetto alle monete in tal modo alterate, commette alcuno dei fatti indicati nei n. 3 e 4 del detto articolo, è punito con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa da 103 euro a 516 euro.</p>			
Spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate			
ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
32	Art. 455 Codice Penale	Articolo 25-bis	<b>Alta</b>
<p>Chiunque, fuori dei casi preveduti dai due articoli precedenti, introduce nel territorio dello Stato, acquista o detiene monete contraffatte o alterate, al fine di metterle in circolazione, ovvero le spende o le mette altrimenti in circolazione, soggiace alle pene stabilite nei detti articoli, ridotte da un terzo alla metà.</p> <p>La norma in esame punisce un'ipotesi analoga a quella prevista dall'art. 453, n. 3 e 4 del Codice penale, con la differenza che non richiede il concerto del soggetto attivo con l'autore della falsificazione.</p>			
Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede			
ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
33	Art. 457 Codice Penale	Articolo 25-bis	<b>Bassissima</b>

Chiunque spende, o mette altrimenti in circolazione monete contraffatte o alterate, da lui ricevute in buona fede, è punito con la reclusione fino a sei mesi o con la multa fino a 1.032 euro.

La norma in esame prevede un'ipotesi meno grave rispetto a quelle in precedenza considerate in considerazione del particolare requisito soggettivo che sorregge il momento della ricezione delle monete, ossia la buona fede: nell'ipotesi considerata, difatti, il soggetto attivo acquista consapevolezza della falsità solo dopo la ricezione dei valori e, nonostante tale consapevolezza, li mette in circolazione.

**Falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati**

ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
34	Art. 459 Codice Penale	Articolo 25-bis	<b>Alta</b>

Le disposizioni degli articoli 453, 455 e 457 si applicano anche alla contraffazione o alterazione di valori di bollo e alla introduzione nel territorio dello Stato, o all'acquisto, detenzione e messa in circolazione di valori di bollo contraffatti; ma le pene sono ridotte di un terzo.

Agli effetti della legge penale, si intendono per valori di bollo la carta bollata, le marche da bollo, i francobolli e gli altri valori equiparati a questi da leggi speciali.

**Contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo**

ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
35	Art. 460 Codice Penale	Articolo 25-bis	<b>Alta</b>

Chiunque fabbrica, acquista, detiene o aliena filigrane, programmi informatici o strumenti destinati esclusivamente alla contraffazione o alterazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata è punito, se il fatto non costituisce un più grave reato, con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa da 103 euro a 516 euro.

La stessa pena si applica se le condotte previste dal primo comma hanno ad oggetto ologrammi o altri componenti della moneta destinati ad assicurarne la protezione contro la contraffazione o l'alterazione.

Le due ipotesi di reato considerate prevedono due figure di reato autonome, volte a punire atti preparatori rispetto ai delitti di falsificazione delle monete o dei valori di bollo.

**Fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata**

ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
36	Art. 461 Codice Penale	Articolo 25-bis	<b>Alta</b>

Chiunque fabbrica, acquista, detiene o aliena filigrane, programmi e dati informatici o strumenti destinati alla contraffazione o alterazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata è punito, se il fatto non costituisce un più grave reato, con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa da euro 103 a euro 516. La stessa pena si applica se le condotte previste dal primo comma hanno ad oggetto ologrammi o altri componenti della moneta destinati ad assicurare la protezione contro la contraffazione o l'alterazione.

**Uso di valori di bollo contraffatti o alterati**

ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
37	Art. 464 Codice Penale	Articolo 25-bis	<b>Bassissima</b>

Chiunque, non essendo concorso nella contraffazione o nell'alterazione, fa uso di valori di bollo contraffatti o alterati è punito con la reclusione fino a tre anni e con la multa fino a 516 euro.

Se i valori sono stati ricevuti in buona fede, si applica la pena stabilita nell'articolo 457, ridotta di un terzo.

Le norme in esame mirano più specificamente a garantire la certezza e l'affidabilità del traffico giuridico con i valori di bollo.

In particolar modo, l'art. 459 incrimina i comportamenti di cui agli articoli 453, 455, 457 c.p. (ossia contraffazione, alterazione, introduzione nel territorio dello Stato, acquisto, detenzione e messa in circolazione) commessi su valori di bollo,

ovvero, come specificato al secondo comma, carta bollata, marche da bollo e gli altri valori equiparati a questi da leggi speciali (sono tali ad esempio le marche assicurative, i francobolli di Stati esteri, le cartoline, i biglietti postali, i bollettini e i francobolli per pacchi emessi dallo Stato, i francobolli emessi da altri enti pubblici o privati per concessione dello Stato).

L'art. 464, invece, sanziona il semplice uso dei valori citati da parte di chi non sia concorso nella loro contraffazione o alterazione, con la consapevolezza, sin dal momento della ricezione, della loro falsità. Consapevolezza che, invece, è nel secondo comma dell'art. 464, richiesta solo in relazione all'uso, posto che, ai fini dell'integrazione del reato di cui al comma 2, è necessario che i valori falsi siano stati ricevuti in buona fede.

#### Contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni

ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
38	Art. 473 Codice Penale	Articolo 25-bis	Alta

La norma sanziona chiunque, potendo conoscere l'esistenza del titolo di proprietà industriale, contraffà o altera marchi o segni distintivi, nazionali o esteri, di prodotti industriali, ovvero ancora brevetti, disegni o modelli industriali, nazionali o esteri (in tali ultimi casi con pene maggiorate); alle stesse sanzioni soggiace peraltro anche chi, senza avere concorso nella contraffazione o alterazione, fa uso rispettivamente dei marchi o segni distintivi, ovvero dei brevetti, disegni o modelli contraffatti o alterati.

Le condotte sopra descritte sono punibili a condizione che i titolari delle privative abbiano osservato le norme delle leggi interne, dei regolamenti comunitari e delle convenzioni internazionali sulla tutela della proprietà intellettuale o industriale (la registrazione del marchio o del brevetto è considerata quindi elemento essenziale per l'integrazione dei reati *de quibus*).

Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi (articolo 474 del Codice penale).

Tale disposizione reprime la condotta di colui che, fuori dei casi di concorso nei reati previsti dall'art. 473 c.p., introduce nel territorio dello Stato per farne commercio, detiene per vendere, o pone in vendita, o mette altrimenti in circolazione prodotti industriali con marchi o altri segni distintivi.

A differenza dell'art. 473 c.p., la fattispecie in commento prevede una serie di condotte (introduzione nel territorio dello Stato, detenzione finalizzata alla vendita e messa in circolazione in qualsiasi forma) che si concretizzano tutte sul medesimo oggetto materiale del reato: i prodotti industriali con marchi o altri segni distintivi.

#### Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi

ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
39	Art. 474 Codice Penale	Articolo 25-bis	Alta

Fuori dei casi di concorso nei reati previsti dall'art. 473, chiunque introduce nel territorio dello Stato, al fine di trarne profitto, prodotti industriali con marchi o altri segni distintivi, nazionali o esteri, contraffatti o alterati è punito con la reclusione da uno a quattro anni e con la multa da euro 3.500 a euro 35.000.

Fuori dei casi di concorso nella contraffazione, alterazione, introduzione nel territorio dello Stato, chiunque detiene per la vendita, pone in vendita o mette altrimenti in circolazione, al fine di trarne profitto, i prodotti di cui al primo comma è punito con la reclusione fino a due anni e con la multa fino a euro 20.000.

I delitti previsti dai commi primo e secondo sono punibili a condizione che siano state osservate le norme delle leggi interne, dei regolamenti comunitari e delle convenzioni internazionali sulla tutela della proprietà intellettuale o industriale.

## 3.2. INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI 231

L'analisi dei processi aziendali della Associazione in sede di *reati di falsità di monete, contanti e valori* ha consentito di individuare le attività nel cui ambito potrebbero astrattamente esser realizzate le fattispecie di reato richiamate dall'articolo 25-bis del D.Lgs. 231/2001.

Si inseriscono di seguito degli esempi pratici di "rischi 231": per ognuno di essi viene identificata la probabilità iniziale di accadimento che esprime la possibilità che il rischio si realizzi e, tramite l'utilizzo di un software dedicato con le modalità descritte all'interno della *Premessa*, viene calcolato un valore di **rischio inerente** (o iniziale).

ID rischio	Descrizione evento specifico (rischio 231)	Prob.	ID reato collegato	Rischio iniziale
188	L'azienda contraffà un marchio e/o commercializza prodotti con marchio contraffatto	Bassissima	38, 39	1.05
189	Si commercializzano prodotti con indicazioni mendaci tali da ingannare il consumatore su provenienza, qualità, quantità o ciclo produttivo della merce	Bassissima	44	0.75
191	L'azienda contraffà i propri prodotti con marchi o denominazioni di qualità certificata (DOP, DOC, IGP ecc.)	Bassissima	48	0.75

### 3.3. IL SISTEMA DEI CONTROLLI

Per le attività sensibili identificate con riferimento ai *valori e monete* sono stati individuati, anche sulla scorta delle *best practice* di settore, i protocolli specifici di seguito elencati.

ID controllo	Descrizione controllo	Documento di riferimento
248	È presente un canale informativo "whistleblowing" aperto anche ai terzi e, all'interno dell'Associazione, è strutturato un processo di segnalazione tramite appositi moduli con un sistema di tracciamento in apposito registro	<i>Organismo di Vigilanza, G-MOD-004, G-MOD-005, 50-MOD-DA-098</i>

### 3.4. CALCOLO DEL RISCHI RESIDUO

I rischi 231 elencati precedentemente sono caratterizzati da una bassa probabilità di accadimento, di conseguenza non risultano essere un pericolo per l'Associazione.

## CAPITOLO 4

### I DELITTI CONTRO L'INDUSTRIA E IL COMMERCIO

#### 4.1. CATALOGO DEI REATI E VALUTAZIONE DELLA GRAVITÀ

Turbata libertà dell'industria o del commercio			
ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
41	Art. 513 Codice Penale	Articolo 25-bis1	<b>Bassissima</b>
<p>La norma in esame punisce, a querela della persona offesa e salvo che il fatto costituisca più grave reato, la condotta di chi mediante violenza sulle cose o attraverso mezzi fraudolenti impedisce o turba l'esercizio di un'industria o di un commercio.</p> <p>Il bene giuridico sotteso alla norma penale è rappresentato dal libero esercizio e dal normale svolgimento dell'industria e del commercio, il cui turbamento influisce sulla pubblica economia.</p> <p>Il legislatore, mediante la formula di riserva inserita nella fattispecie (<i>"se il fatto non costituisce un più grave reato"</i>) ha voluto rendere penalmente rilevanti tutti quei comportamenti generici di offesa al libero esercizio dell'industria e del commercio che non si concretizzano in reati più gravi, quali ad esempio l'aggiotaggio ex art. 501 c.p., il sabotaggio ex art. 508 c.p. o la violenza privata ex art. 610 c.p.</p>			

Illecita concorrenza con minaccia o violenza			
ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
42	Art. 513-bis Codice penale	Articolo 25-bis1	<b>Altissima</b>
<p>La norma in esame punisce la condotta di chi, nell'esercizio di un'attività commerciale, industriale o comunque produttiva, compie atti di concorrenza mediante violenza o minaccia. Al secondo comma è prevista altresì un'aggravante specifica per l'ipotesi in cui gli atti di illecita concorrenza riguardino attività finanziate in tutto o in parte e sotto qualsiasi forma dallo Stato o da altri enti pubblici.</p> <p>Tale norma è stata introdotta nel Codice penale dall'art. 8 della l. 13 settembre 1982, n. 646, contenente disposizioni volte a contrastare il fenomeno della mafia; infatti, nei lavori preparatori alla suddetta legge, è possibile rintracciare la chiara <i>ratio</i> dell'introduzione di tale fattispecie nel Codice penale, volta a reprimere <i>"quel comportamento tipico della mafia di scoraggiare con esplosioni di ordigni, danneggiamenti o con violenza alle persone, la concorrenza"</i>.</p> <p>Il bene giuridico protetto dalla norma penale è rappresentato dal buon funzionamento del sistema economico, con la conseguente tutela anche della libertà di iniziativa economica dei privati.</p>			

Frodi contro le industrie nazionali			
ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
43	Art. 514 Codice Penale	Articolo 25-bis1	<b>Altissima</b>
<p>La norma in esame punisce la condotta di chi pone in vendita o mette altrimenti in circolazione, sui mercati nazionali o esteri, prodotti industriali con nomi, marchi o segni distintivi contraffatti o alterati, cagionando un danno all'industria nazionale.</p> <p>Tale fattispecie presenta una parziale coincidenza con l'art. 474 c.p., che punisce l'introduzione e il commercio nello Stato di prodotti con segni falsi, sia per quanto concerne le condotte sanzionate, sia per quel che riguarda il novero degli oggetti materiali del reato, che in tale norma risulta più ampio in quanto comprensivo, oltre che dei prodotti industriali, anche dei marchi non registrati (come si evince dall'aggravante specifica prevista dal secondo comma nel caso in cui i marchi siano registrati secondo le norme a tutela della proprietà industriale), dei segni distintivi e dei nomi.</p> <p>L'art. 514 c.p. è volto a garantire l'ordine economico contro il nocimento all'industria nazionale; tale elemento, richiesto necessariamente per l'integrazione della condotta in esso punita e che pertanto caratterizza la fattispecie come reato di evento, risulta smisurato e difficilmente verificabile empiricamente, causando una pressoché impossibile applicazione della norma.</p>			

Frode nell'esercizio del commercio			
ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
44	Art. 515 Codice Penale	Articolo 25-bis1	Bassa
<p>La norma reprime la condotta di chi, nell'esercizio di un'attività commerciale o in uno spaccio aperto al pubblico, consegna all'acquirente una cosa mobile diversa per origine, provenienza, qualità o quantità da quella dichiarata o pattuita. È prevista altresì al secondo comma un'aggravante specifica nel caso in cui si tratti di oggetti preziosi.</p> <p>Il bene giuridico tutelato dalla norma è rappresentato <i>in primis</i> dall'interesse collettivo all'onesto e corretto svolgimento degli scambi commerciali, e, in via mediata, dall'interesse patrimoniale del singolo acquirente.</p> <p>Sebbene la modalità di commissione di tale fattispecie presenti dei profili di sovrapposizione con il delitto di truffa ex art. 640 c.p., non esiste in concreto la possibilità di un concorso di reati in quanto il legislatore ha esplicitamente stabilito che l'art. 515 c.p. trova applicazione solamente nell'ipotesi in cui il fatto non costituisca un più grave delitto, rivestendo pertanto una funzione subordinata e sussidiaria rispetto alla truffa.</p>			

Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine <sup>5</sup>			
ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
45	Art. 516 Codice Penale	Articolo 25-bis1	Bassa
<p>La norma reprime il comportamento di chi vende o mette altrimenti in commercio come genuine sostanze non genuine destinate all'alimentazione umana. L'interesse tutelato dalla legge penale è la correttezza del commercio; non trova infatti protezione l'incolumità pubblica, poiché non è richiesto come requisito per l'integrazione della fattispecie delittuosa che la pericolosità per la salute pubblica delle sostanze alimentari non genuine messe in commercio.</p> <p>Il delitto riveste una funzione sussidiaria sia nei confronti dell'art. 515 c.p. (rispetto al quale offre una forma anticipata di tutela, in quanto relativa a una fase preliminare e autonoma riguardo alla relazione commerciale vera e propria che si viene a instaurare tra due soggetti nel suddetto articolo), sia nei confronti di alcuni delitti contro l'incolumità pubblica (quali l'avvelenamento di acque o di sostanze alimentari ex art. 439 c.p., l'adulterazione e contraffazione di sostanze alimentari ex art. 440 c.p., il commercio di sostanze alimentari contraffatte o adulterate ex art. 442 c.p. e il commercio di sostanze alimentari nocive ex art. 444 c.p.).</p>			

Vendita di prodotti industriali con segni mendaci			
ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
46	Art. 517 Codice Penale	Articolo 25-bis1	Bassa
<p>La norma incrimina la condotta di chi pone in vendita o mette altrimenti in circolazione opere dell'ingegno o prodotti industriali, con nomi, marchi o segni distintivi nazionali o esteri, atti a indurre in inganno il compratore sull'origine, provenienza o qualità dell'opera o del prodotto.</p> <p>Anche in tale fattispecie, come nell'art. 516 c.p., l'interesse tutelato dalla norma penale è rappresentato dal corretto svolgimento dei traffici commerciali e dell'ordine economico, non volendo infatti il legislatore preservare la veridicità dei segni distintivi ma solamente l'affidamento degli acquirenti sui medesimi.</p> <p>In virtù della presenza della formula di riserva ("<i>se il fatto non è preveduto come reato da altra disposizione di legge</i>"), la norma riveste un ruolo di carattere sussidiario rispetto ad altre fattispecie delittuose, quali gli art. 473, 474 e 514 c.p., che trovano applicazione in luogo dell'art. 517 c.p. nell'ipotesi in cui la condotta sia idonea a integrare più fattispecie.</p>			

<sup>5</sup> Si segnala che la l. 14 gennaio 2013, n. 9 recante "*norme sulla qualità e la trasparenza della filiera degli oli di oliva vergini*" ha per tale tipo di alimento introdotto nello specifico ulteriori fattispecie di responsabilità amministrativa degli enti associate alle condotte di cui agli artt. 440 c.p. (adulterazione e contraffazione di sostanze alimentari), 442 c.p. (commercio di sostanze alimentari contraffatte o adulterate) e 444 c.p. (commercio di sostanze alimentari nocive).



Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale			
ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
47	Art. 517-ter Codice Penale	Articolo 25-bis1	Bassa
<p>La norma in esame punisce la condotta di chi, potendo essere a conoscenza dell'esistenza del titolo di proprietà industriale, fabbrica o adopera industrialmente oggetti o altri beni realizzati usurpando un titolo di proprietà industriale o in violazione dello stesso.</p> <p>È punita altresì la condotta di chi, al fine di trarne profitto, introduce nel territorio dello Stato, detiene per la vendita, pone in vendita con offerta diretta ai consumatori o mette comunque in circolazione i beni suddetti.</p> <p>Perché le condotte citate siano punibili, il quarto comma richiede che siano state osservate le norme delle leggi interne, dei regolamenti comunitari e delle convenzioni internazionali sulla tutela della proprietà intellettuale o industriale.</p>			

Contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine di prodotti agroalimentari			
ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
48	Art. 517-quater Codice Penale	Articolo 25-bis1	Bassa
<p>La norma in esame reprime la condotta di chi contraffà o comunque altera indicazioni geografiche o denominazioni di origine di prodotti agroalimentari.</p> <p>È punita altresì la condotta di chi, al fine di trarne profitto, introduce nel territorio dello Stato, detiene per la vendita, pone in vendita con offerta diretta ai consumatori o mette comunque in circolazione i suddetti prodotti con le indicazioni o denominazioni contraffatte.</p> <p>Perché le condotte citate siano punibili, il quarto comma richiede che siano state osservate le norme delle leggi interne, dei regolamenti comunitari e delle convenzioni internazionali in materia di tutela delle indicazioni geografiche e delle denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari.</p>			

## 4.2. INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI 231

L'analisi dei processi aziendali della Associazione in sede di *reati contro l'industria e il commercio* ha consentito di individuare le attività nel cui ambito potrebbero astrattamente esser realizzate le fattispecie di reato richiamate dall'articolo 25-bis1 del D.Lgs. 231/2001.

Si inseriscono di seguito degli esempi pratici di "rischi 231": per ognuno di essi viene identificata la probabilità iniziale di accadimento che esprime la possibilità che il rischio si realizzi e, tramite l'utilizzo di un software dedicato con le modalità descritte all'interno della Premessa, viene calcolato un valore di rischio inerente (o iniziale).

ID rischio	Descrizione evento specifico (rischio 231)	Prob.	ID reato collegato	Rischio iniziale
190	Si vende un alimento scaduto che ha perso la sua "genuinità"	Bassissima	45	0.75
191	L'azienda contraffà i propri prodotti con marchi o denominazioni di qualità certificata (DOP, DOC, IGP ecc.)	Bassissima	48	0.75

### 4.3. IL SISTEMA DEI CONTROLLI

Per le attività sensibili identificate con riferimento ai *valori e monete* sono stati individuati, anche sulla scorta delle *best practice* di settore, i protocolli specifici di seguito elencati.

ID controllo	Descrizione controllo	Documento di riferimento
248	È presente un canale informativo "whistleblowing" aperto anche ai terzi e, all'interno dell'Associazione, è strutturato un processo di segnalazione tramite appositi moduli con un sistema di tracciamento in apposito registro	<i>Organismo di Vigilanza, G-MOD-004, G-MOD-005, 50-MOD-DA-098</i>

### 4.4. CALCOLO DEL RISCHI RESIDUO

I rischi 231 elencati precedentemente sono caratterizzati da una bassa probabilità di accadimento, di conseguenza non risultano essere un pericolo per l'Associazione.

## CAPITOLO 5 I REATI SOCIETARI

### 5.1. CATALOGO DEI REATI E VALUTAZIONE DELLA GRAVITÀ

False comunicazioni sociali e false comunicazioni sociali delle società quotate			
ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
81 - 82	Artt. 2621-2622 Codice Civile	Articolo 25-ter	<b>Media</b>
<p>Questo reato si realizza tramite l'esposizione nei bilanci, nelle relazioni o nelle altre comunicazioni sociali previste dalla legge, dirette ai soci o al pubblico, di fatti materiali non rispondenti al vero, ancorché oggetto di valutazione, sulla situazione economica, patrimoniale o finanziaria della società o del gruppo al quale essa appartiene con l'intenzione di ingannare i soci o il pubblico; ovvero tramite l'omissione, con la stessa intenzione, di informazioni sulla situazione medesima la cui comunicazione è imposta dalla legge.</p> <p>Si precisa che: -soggetti attivi del reato possono essere amministratori, direttori generali, dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, sindaci e liquidatori (trattasi, quindi, di cd. "reato proprio"), nonché coloro che secondo l'articolo 110 del Codice penale concorrono nel reato da questi ultimi commesso; -la condotta deve essere rivolta a conseguire per sé o per altri un ingiusto profitto; -la condotta deve essere idonea ad indurre in errore i destinatari delle comunicazioni; -la responsabilità si ravvisa anche nell'ipotesi in cui le informazioni riguardino beni posseduti o amministrati dalla società per conto di terzi.</p> <p>Il bilancio deve inoltre essere completo sotto il profilo dell'informazione societaria e, in particolare, contenere tutti gli elementi richiesti dalla legge, quali ad esempio quelli previsti dagli articoli 2424, per lo stato patrimoniale, 2425, per il conto economico, 2427, per la nota integrativa, del Codice civile. Analoga correttezza deve essere richiesta agli amministratori, ai direttori generali, ai sindaci, ai liquidatori (nonché ai soggetti che esercitano di fatto tali funzioni) nella redazione delle altre comunicazioni imposte o comunque previste dalla legge e dirette ai soci o al pubblico, affinché le stesse contengano informazioni chiare, precise, veritiere e complete. Secondo quanto previsto dall'art. 2621-bis c.c., la pena è attenuata in considerazione delle modalità e degli effetti concreti della condotta o della natura e delle dimensioni della società o qualora la stessa non integri i requisiti di fallibilità.</p>			
Indicazioni generiche su modalità di commissione			
<p><i>In via esemplificativa, si evidenzia che il reato in esame sussisterà, in presenza di un danno per i soci o per i creditori, anche nell'ipotesi in cui gli amministratori della Associazione esponano nel bilancio fatti non rispondenti al vero senza l'intenzione di ledere gli interessi della Associazione o addirittura al fine di risollevarne le sorti, potendo comportare, in questo caso, anche una responsabilità dell'ente: tipico è, ad esempio, il caso della creazione di riserve occulte illiquide, ottenute attraverso la sottovalutazione di poste attive o la sopravvalutazione di quelle passive per favorire l'autofinanziamento dell'impresa sociale, sacrificando l'interesse degli azionisti alla percezione dei dividendi.</i></p> <p><i>Essenziale appare dunque il richiamo dei soggetti tenuti alla redazione del bilancio al rispetto dei principi di compilazione dei documenti che lo costituiscono. Una particolare attenzione è richiesta in sede di stima delle poste contabili: i responsabili devono attenersi al rispetto del principio di ragionevolezza ed esporre con chiarezza i parametri di valutazione seguiti, fornendo ogni eventuale informazione complementare che sia necessaria a garantire la veridicità del documento.</i></p>			
Impedito controllo			
ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
85	Art. 2625 Codice Civile	Articolo 25 - ter	<b>Bassissima</b>
<p>Il reato consiste nell'impedire o ostacolare, mediante occultamento di documenti od altri idonei artifici, lo svolgimento delle attività di controllo legalmente attribuite ai soci o ad altri organi sociali. Si precisa che: -soggetti attivi sono gli amministratori; -si configura illecito penale, procedibile a querela di parte, se la condotta ha cagionato un danno ai soci.</p>			

Nello specifico il reato in oggetto potrebbe, a titolo esemplificativo, essere realizzato impedendo lo svolgimento di controlli da parte dei soggetti legittimati, organo di controllo, mediante azioni (ad es. messa a disposizione di documentazione o informazioni non veritiere) o omissioni relative a informazioni, dati, documenti, ecc.

#### Indebita restituzione dei conferimenti

ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
86	Art. 2626 Codice Civile	Articolo 25 - ter	<b>Bassissima</b>

La condotta tipica prevede, fuori dei casi di legittima riduzione del capitale sociale, la restituzione, anche simulata, dei conferimenti ai soci o la liberazione degli stessi dall'obbligo di eseguirli. Si precisa che soggetti attivi sono gli amministratori.

La fattispecie in esame, così come quella successiva prevista dall'art. 2627 c.c., sanziona una condotta idonea a determinare un pregiudizio per la società, risolvendosi in una forma di aggressione al capitale sociale, a vantaggio dei soci.

Sotto un profilo astratto, pare invero difficile che il reato in esame possa essere commesso dagli amministratori nell'interesse o a vantaggio della società, implicando in tal modo una responsabilità dell'ente.

Più delicato si presenta il problema in relazione ai rapporti infragruppo, essendo possibile che una società, avendo urgente bisogno di disponibilità finanziarie, si faccia indebitamente restituire i conferimenti effettuati ai danni di un'altra società del gruppo. In tale ipotesi, in considerazione della posizione assunta dalla prevalente giurisprudenza che disconosce l'autonomia del gruppo societario inteso come concetto unitario, è ben possibile che, sussistendone tutti i presupposti, possa configurarsi una responsabilità dell'ente per il reato di indebita restituzione dei conferimenti commesso dai suoi amministratori.

#### Illegale ripartizione degli utili e delle riserve

ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
87	Art. 2627 Codice Civile	Articolo 25 - ter	<b>Bassissima</b>

Tale condotta criminosa consiste nel ripartire utili o acconti sugli utili non effettivamente conseguiti o destinati per legge a riserva, ovvero ripartire riserve, anche non costituite con utili, che non possono per legge essere distribuite.

Si fa presente che: -soggetti attivi sono gli amministratori; -configura una modalità di estinzione del reato la restituzione degli utili o la ricostituzione delle riserve prima del termine previsto per l'approvazione del bilancio.

Con riferimento ad eventuali profili di rischio valgono, al riguardo, le osservazioni compiute con riferimento alla disposizione precedente, risultando anche in tale caso particolarmente problematici i profili di rilevanza della fattispecie in esame in relazione alle operazioni infragruppo.

#### Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante

ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
88	Art. 2628 Codice Civile	Articolo 25 - ter	<b>Bassa</b>

Questo reato si perfeziona con l'acquisto o la sottoscrizione, fuori dei casi consentiti dalla legge, di azioni o quote sociali proprie o della società controllante che cagioni una lesione all'integrità del capitale sociale o delle riserve non distribuibili per legge. Si fa presente che: -soggetti attivi sono gli amministratori; -configura una modalità di estinzione del reato la ricostituzione del capitale sociale o delle riserve prima del termine previsto per l'approvazione del bilancio, relativo all'esercizio in relazione al quale è stata attuata la condotta.

Con riferimento ai profili di rischio, va rilevato che, benché non vi sia un divieto assoluto in merito alle operazioni di *buy back*, la normativa vigente - nel prevedere una disciplina capillare della materia - lascia trasparire la diffidenza da parte del legislatore in merito a tali pratiche. In realtà, le operazioni sulle azioni proprie appartengono alla fisiologia della gestione delle società e possono assolvere a varie funzioni sotto il profilo economico-aziendalistico, molte delle quali perseguite nell'interesse o a vantaggio dell'ente, e dunque idonee, ove sussistano gli estremi del reato di cui all'art. 2628 c.c., a dar luogo ad una concorrente responsabilità dell'ente medesimo.

#### Indicazioni generiche su modalità di commissione

*Si pensi, ad esempio, ad operazioni di investimento di fondi sociali compiute a fini di speculazione finanziaria; ovvero al rastrellamento delle azioni per fronteggiare la prospettiva di scalate ostili mediante offerte pubbliche di acquisto; ovvero ancora, per le società quotate in borsa, ad operazioni volte a regolarizzare i propri corsi azionari, evitando le oscillazioni del titolo in caso*

di assenza di domanda delle azioni della società. Più problematica la configurabilità di una concorrente responsabilità dell'ente nell'ipotesi in cui l'operazione di buy back sia indirizzata più specificamente a fini interni alla compagine sociale, non direttamente riconducibili ad un interesse generale dell'ente: così, ad esempio, nel caso di acquisto di azioni realizzato al fine di rafforzare il potere di una maggioranza rispetto alle minoranze, oppure di modificare degli assetti di potere esistenti.

Un'ultima considerazione riguarda le operazioni finanziarie di c.d. leveraged buy out, finalizzate all'acquisto di attività di un'azienda, o di partecipazioni di società (azioni o quote), finanziate da un consistente ammontare di debiti e da un limitato o nullo ammontare di mezzi propri, consentiti dall'utilizzo delle attività oggetto dell'acquisizione e dal flusso di cassa che l'investimento genererà in futuro. La rilevanza penale di tali operazioni - che era stata oggetto di dibattito in passato - è oggi espressamente esclusa dal legislatore.

### Operazioni in pregiudizio dei creditori

ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
89	Art. 2629 Codice Civile	Articolo 25 - ter	Bassa

La fattispecie si realizza con l'effettuazione, in violazione delle disposizioni di legge a tutela dei creditori, di riduzioni del capitale sociale o fusioni con altra società o scissioni, che cagionino danno ai creditori. Si fa presente che: -soggetti attivi sono gli amministratori; -configura una modalità di estinzione del reato il risarcimento del danno ai creditori prima del giudizio.

Con riferimento ad eventuali profili di rischio, trattandosi di un reato che viene di regola commesso al fine di preservare l'interesse sociale, a scapito dei diritti dei creditori, evidente è il rischio che alla sua commissione da parte degli amministratori consegua un coinvolgimento della persona giuridica nel relativo procedimento penale.

### Indicazioni generiche su modalità di commissione

Tipico è, ad esempio, il caso di una fusione tra una società in floride condizioni economiche e un'altra in stato di forte sofferenza, realizzata senza rispettare la procedura prevista dall'art. 2503 c.c. a garanzia dei creditori della prima società, che potrebbero vedere seriamente lesa la garanzia per essi rappresentata dal capitale sociale. Essenziale appare dunque il richiamo - indirizzato in particolare agli amministratori - al rispetto delle norme civili poste a tutela dei creditori in fasi tanto delicate della vita della società.

### Omessa comunicazione del conflitto d'interessi

ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
90	Art. 2629-bis Codice Civile	Articolo 25 - ter	Media

La condotta criminosa consiste nella violazione degli obblighi di comunicazione imposti dall'art. 2391, comma 1, del Codice civile, il quale prevede che si dia notizia agli amministratori e al Collegio sindacale di ogni interesse, per conto proprio o di terzi, si abbia in una determinata operazione della società.

Si precisa che sono soggetti attivi del delitto l'amministratore o il componente del consiglio di gestione di una società con titoli quotati in mercati regolamentati italiani o di altro Stato dell'Unione europea o diffusi tra il pubblico in misura rilevante ai sensi dell'art. 116 del T.U. della finanza, ovvero di un soggetto sottoposto a vigilanza ai sensi del T.U. bancario, del T.U. della finanza, del D.Lgs. 209/2005 (Codice delle assicurazioni private), del D.Lgs. 124/1993 (Disciplina delle forme pensionistiche complementari).

### Formazione fittizia del capitale

ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
91	Art. 2632 Codice Civile	Articolo 25 - ter	Bassa

Tale reato può consumarsi quando: viene formato o aumentato fittiziamente il capitale della Associazione mediante attribuzione di azioni o quote sociali in misura complessivamente superiore all'ammontare del capitale sociale; vengono sottoscritte reciprocamente azioni o quote; vengono sopravvalutati in modo rilevante i conferimenti dei beni in natura, i crediti ovvero il patrimonio della Associazione, nel caso di trasformazione.

Si precisa che soggetti attivi sono gli amministratori e i soci conferenti.

Con riferimento ad eventuali profili di rischio, le operazioni idonee ad integrare l'elemento oggettivo del reato in esame possono essere compiute per una pluralità di fini, molti dei quali realizzabili nell'interesse o a vantaggio dell'ente. Si pensi, in

particolare, all'aumento fittizio del capitale sociale operato tramite una sopravvalutazione dei beni posseduti al fine di fornire all'esterno la rappresentazione - evidentemente fallace - di una solida situazione patrimoniale della Associazione.

#### Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori

ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
92	Art. 2633 Codice Civile	Articolo 25 - ter	Media

Il reato si perfeziona con la ripartizione di beni sociali tra i soci prima del pagamento dei creditori sociali o dell'accantonamento delle somme necessario a soddisfarli, che cagioni un danno ai creditori. Si fa presente che: -soggetti attivi sono i liquidatori; -costituisce una modalità di estinzione del reato il risarcimento del danno ai creditori prima del giudizio.

#### Corruzione tra privati

ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
93	Art. 2635 Codice Civile	Articolo 25 - ter	Media

La norma sanziona la condotta di chiunque (interno o esterno alla Associazione), anche per interposta persona, dia o prometta denaro o altra utilità non dovuti ad amministratori, direttori generali, dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, sindaci, liquidatori e soggetti sottoposti alla loro direzione o vigilanza appartenenti a una società terza.

Gli interessi giuridici tutelati sono l'integrità del patrimonio sociale e il buon andamento societario, che deriva dal rispetto dei doveri d'ufficio da parte dei soggetti preposti alla cura degli interessi sociali.

L'elemento soggettivo che caratterizza la fattispecie in esame è il dolo generico; l'espunzione del requisito del documento della Associazione nell'ambito dell'elemento oggettivo del reato, determina un'anticipazione della soglia di tutela penalistica della fattispecie da un reato di danno a un reato di pericolo.

#### Istigazione alla corruzione tra privati

ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
94	Art. 2635-bis Codice Civile	Articolo 25 - ter	Alta

Strettamente connessa alla fattispecie di cui all'art. 2635 c.c. è quella dell'istigazione alla corruzione tra privati, la quale reprime la condotta di chiunque offra o prometta denaro o altre utilità non dovuti ai soggetti di cui alla predetta disposizione appartenenti a società terze al fine del compimento o omissione di atti in violazione degli obblighi inerenti il proprio ufficio o degli obblighi di fedeltà, qualora l'offerta o la promessa non sia accettata.

#### Illecita influenza sull'assemblea

ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
95	Art. 2636 Codice Civile	Articolo 25 - ter	Bassa

La condotta tipica prevede che si determini, con atti simulati o con frode, la maggioranza in assemblea allo scopo di conseguire, per sé o per altri, un ingiusto profitto. Con riferimento ad eventuali profili di rischio, vengono in particolare in considerazione le fraudolente manovre degli amministratori o di soci idonee ad influenzare il costituirsi delle maggioranze assembleari, allo scopo di far assumere deliberazioni conformi all'interesse della società, ma che pure appaiono assunte in spregio dei diritti delle minoranze nonché attraverso mezzi illeciti e tali da determinare un pregiudizio al corretto funzionamento degli organi sociali.

#### Aggiotaggio

ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
96	Art. 2637 Codice Civile	Articolo 25 - ter	Media

La realizzazione della fattispecie prevede che si diffondano notizie false ovvero si pongano in essere operazioni simulate o altri artifici, concretamente idonei a cagionare una sensibile alterazione del prezzo di strumenti finanziari non quotati o per i quali non è stata presentata una richiesta di ammissione alle negoziazioni in un mercato regolamentato, ovvero ad incidere in modo significativo sull'affidamento del pubblico nella stabilità patrimoniale di banche o gruppi bancari.

Si tratta di un reato a dolo generico, consistente nella coscienza e volontà di diffondere notizie false oppure di realizzare operazioni simulate o altri artifici, unitamente alla consapevolezza dell'idoneità di tali condotte a cagionare gli eventi di pericolo normativamente tipizzati.

#### Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza

ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
97	Art. 2638 Codice Civile	Articolo 25 - ter	Media

La condotta criminosa si realizza attraverso l'esposizione nelle comunicazioni alle Autorità di vigilanza previste dalla legge, al fine di ostacolarne le funzioni, di fatti materiali non rispondenti al vero, ancorché oggetto di valutazione, sulla situazione economica, patrimoniale o finanziaria dei soggetti sottoposti alla vigilanza; ovvero attraverso l'occultamento con altri mezzi fraudolenti, in tutto o in parte, di fatti che avrebbero dovuto essere comunicati, concernenti la situazione medesima. La condotta criminosa si realizza, altresì, quando siano, in qualsiasi forma, anche mediante omissione delle comunicazioni dovute, intenzionalmente ostacolate le funzioni delle Autorità di vigilanza.

Si precisa che: -soggetti attivi sono gli amministratori, i direttori generali, i dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, i sindaci e i liquidatori di società o enti e gli altri soggetti sottoposti per legge alle autorità pubbliche di vigilanza, o tenuti ad obblighi nei loro confronti; -la responsabilità si ravvisa anche nell'ipotesi in cui le informazioni riguardino beni posseduti o amministrati dalla società per conto terzi.

#### Abuso di informazioni privilegiate e Manipolazione di mercato

ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
99-100	Parte V, titolo I bis, capo II D.Lgs. 58/1998 ; 14 Reg UE n. 596/2014 ; 15 Reg UE n. 596/2014	Articolo 25-sexies Art. 187-quinquies TUF	Media

1.Abuso di informazioni: Reato compiuto da un soggetto che, essendo in possesso di informazioni privilegiate, acquista, vende o compie operazioni (per conto proprio o di terzi) su strumenti finanziari avvalendosi di quelle stesse informazioni, oppure comunica a terzi tali informazioni, ovvero fornisce consigli sulla base di esse.

2.Manipolazione del mercato: Reato compiuto da colui che diffonde notizie false oppure pone in essere operazioni simulate o altri artifici concretamente idonee a provocare una sensibile alterazione del prezzo di strumenti finanziari.

#### Indicazioni generiche su modalità di commissione

1. Un soggetto può entrare in possesso di informazioni privilegiate grazie al fatto che partecipa al capitale di una Associazione, è membro di organi di amministrazione, direzione o controllo, oppure esercita una funzione (anche pubblica), una professione oppure un particolare ufficio. Per informazione privilegiata si intende un'informazione specifica di contenuto determinato, di cui il pubblico non dispone, concernente strumenti finanziari o emittenti di strumenti finanziari, che, se resa pubblica, sarebbe idonea a influenzarne sensibilmente il prezzo.

2. L'art. 185 del D.lgs n. 58/1998 (Testo Unico dell'Intermediazione Finanziaria) definisce manipolazione del mercato (aggiotaggio) il comportamento di chiunque diffonde notizie false o pone in essere operazioni simulate o altri artifici concretamente idonei a provocare una sensibile alterazione del prezzo di strumenti finanziari. Tale reato è punito con la reclusione da uno a sei anni e con la multa da € 20.000 a 5.000.000 €. Si tratta di un comportamento, che generalmente si manifesta nella diffusione di notizie false, finalizzato a generare un movimento al rialzo o al ribasso delle quotazioni di Borsa.

## 5.2. INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI 231

L'analisi dei processi aziendali della Associazione in sede di *reati societari* ha consentito di individuare le attività nel cui ambito potrebbero astrattamente esser realizzate le fattispecie di reato richiamate dall'articolo 25-ter del D.Lgs. 231/2001.

Si inseriscono di seguito degli esempi pratici di “rischi 231”: per ognuno di essi viene identificata la probabilità iniziale di accadimento che esprime la possibilità che il rischio si realizzi e, tramite l’utilizzo di un software dedicato con le modalità descritte all’interno della Premessa, viene calcolato un valore di rischio inerente (o iniziale).

ID rischio	Descrizione evento specifico (rischio 231)	Prob.	ID reato collegato	Rischio iniziale
129	Vengono aggiunti costi fittizi in bilancio tramite "note spese" fittizie o di valore gonfiato	Media	81	1.65
130	Vengono registrate nell'anno successivo fatture con competenza dell'anno in corso sfruttando l'elevata movimentazione di magazzino negli ultimi giorni dell'anno (o viceversa)	Bassissima	81	0.75
131	Vengono falsate le voci patrimoniali relative a "partecipazioni"	Bassissima	81	0.75
132	Vengono aggiunti costi fittizi in bilancio speso consulenze mai ricevute o di importo gonfiato	Media	81	1.65
133	Vengono distribuite ai soci riserve indisponibili o utili che dovrebbero essere posti a Riserva Legale	Bassissima	85	0.60
134	L'amministratore impedisce o ostacola l'attività di controllo da parte di alcuni organi sociali occultando documenti o informazioni	Media	85	1.50
135	Il magazzino non viene svalutato adeguatamente evitando costi in bilancio oppure viene sovrastimato per creare costi fittizi	Bassa	81	1.20
136	A fronte di una puntuale richiesta dell'Organo di controllo o del Revisore legale vengono occultati documenti o informazioni da parte degli amministratori	Alta	85	1.95
137	Vengono aggiunti costi o ricavi fittizi in bilancio tramite i conti "fatture da emettere" / "fatture da ricevere"	Media	81	1.65
138	Si evitano costi in bilancio non svalutando adeguatamente i "crediti verso clienti" e i "crediti verso altri"	Bassissima	81	0.75
150	Si corrompe il responsabile acquisti di un'azienda cliente attraverso omaggi di elevato valore o sponsorizzazioni a società o associazioni legate allo stesso	Bassissima	93, 94	1,05
194	Il Revisore Legale nominato non è adeguatamente professionale o indipendente per il livello richiesto dalla struttura aziendale	Alta	81	2.10
363	A causa di un conflitto di interesse, alcuni potenziali ospiti non vengono accettati a favore di altri	Media	93	1,80
372	L'azienda collabora con fornitori per via di conflitti di interesse	Alta	93	2,25
401	La Associazione indica in dichiarazione elementi attivi in misura inferiore o elementi passivi in misura maggiore ovvero inesistenti	Media	81	1.65



ID rischio	Descrizione evento specifico (rischio 231)	Prob.	ID reato collegato	Rischio iniziale
437	Restituzione dei conferimenti, effettuati in una società del gruppo, in modo simulato attraverso il pagamento di servizi non resi o erogati a condizioni più onerose di quelle di mercato	<i>Bassissima</i>	86	<b>0.75</b>

### 5.3. IL SISTEMA DEI CONTROLLI

Per le attività sensibili identificate con riferimento ai reati societari sono stati individuati, anche sulla scorta delle *best practice* di settore, i protocolli specifici di seguito elencati.

ID controllo	Descrizione controllo	Documento di riferimento
224	Chi effettua la revisione di bilancio incontra l'OdV dopo aver stabilito la programmazione del lavoro di revisione	<i>Attività OdV</i>
226	L'amministratore che riceve delle richieste dall'Organo di Controllo o dal Revisore Legale archivia tutto il materiale inviato e le risposte fornite	<i>Regolamenti associazione</i>
238	Sono identificati massimali e/o meccanismi autorizzativi riguardo le note spese effettuate da volontari dipendenti e collaboratori	<i>Regolamenti associazione</i>
244	Esistono richiami etici nell'ambito dei rapporti con i soci, con l'Organo di Controllo o con i revisori legali	<i>Codice Etico</i>
248	È presente un canale informativo "whistleblowing" aperto anche ai terzi e, all'interno dell'Associazione, è strutturato un processo di segnalazione tramite appositi moduli con un sistema di tracciamento in apposito registro	<i>Organismo di Vigilanza, G-MOD-004, G-MOD-005, 50-MOD-DA-098</i>
292	Il revisore effettua un confronto tra costi imputati in bilancio e importi contrattualmente pattuiti all'interno dei contratti di consulenza	<i>Attività di revisione legale</i>
305	La nomina del Revisore Legale è legata ad una serie di requisiti ben definiti	<i>Piattaforma RUNTS e Normativa di riferimento</i>
327	Il Revisore e/o Organo di Controllo effettua almeno semestralmente controlli fiscali sui contributi INPS, INAIL e/o casse edili	<i>Nomina Revisore / Organo di Controllo</i>
386	Il Direttore Amministrativo assiste la trattativa gestita dal responsabile designato per nuovi contratti con fornitori nuovi od esistenti	<i>G46-Servizi vari - G42 approvvigionamenti - Regolamento acquisti</i>
399	I fornitori vengono valutati annualmente in base ai Tempi di consegna ovvero Rispetto delle date di consegna fissate nei casi applicabili, in base Qualità delle forniture ovvero valutazione progressiva su prodotto e/o servizio del fornitore, in base rispetto norme igieniche o di prodotto (nei rispettivi casi applicabili), in base capacità di fornire informazioni di sicurezza su prodotti/servizi forniti, in base capacità di elaborare	<i>42-I02-DA-Valutazione Qualifica_fornitori</i>

	dichiarazioni di conformità sulla fornitura specifica, di fornire attrezzature conformi alle direttive CE	
400	Il fornitore viene proposto dal Direttore Amministrativo ed approvato dal CDA	<i>Regolamento acquisti</i>
493	Esiste una lista di attesa e dei criteri oggettivi per assegnare la priorità	<i>Carta dei servizi, 33-P05-DS-Criteri Lista attesa</i>

## 5.4. CALCOLO DEL RISCHIO RESIDUO

Collegamento tra rischi individuati e controlli, con calcolo del rischio residuo.

ID Rischio	Descrizione evento specifico (rischio 231)	Rischio iniziale	ID controllo associato	Rischio residuo
129	Vengono aggiunti costi fittizi in bilancio tramite "note spese" fittizie o di valore gonfiato	<b>1.65</b>	224, 238, 248	<b>0.67</b>
132	Vengono aggiunti costi fittizi in bilancio speso consulenze mai ricevute o di importo gonfiato	<b>1.65</b>	224, 292	<b>0.74</b>
134	L'amministratore impedisce o ostacola l'attività di controllo da parte di alcuni organi sociali occultando documenti o informazioni	<b>1.50</b>	244, 248	<b>1.22</b>
136	A fronte di una puntuale richiesta dell'Organo di controllo o del Revisore legale vengono occultati documenti o informazioni da parte degli amministratori	<b>1.95</b>	224, 226, 244, 248	<b>0.71</b>
137	Vengono aggiunti costi o ricavi fittizi in bilancio tramite i conti "fatture da emettere" / "fatture da ricevere"	<b>1.65</b>	224, 292	<b>1.19</b>
194	Il Revisore Legale nominato non è adeguatamente professionale o indipendente per il livello richiesto dalla struttura aziendale	<b>2.10</b>	224, 305	<b>0.94</b>
363	A causa di un conflitto di interesse, alcuni potenziali ospiti non vengono accettati a favore di altri	<b>1.80</b>	493	<b>0.90</b>
372	L'azienda collabora con fornitori per via di conflitti di interesse	<b>2.25</b>	386, 399, 400	<b>1.15</b>
401	La Associazione indica in dichiarazione elementi attivi in misura inferiore o elementi passivi in misura maggiore ovvero inesistenti	<b>1.65</b>	/	<b>1.65</b>

## CAPITOLO 6

### I REATI IN MATERIA DI TUTELA DELLA SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO

#### 6.1. CATALOGO DEI REATI E VALUTAZIONE DELLA GRAVITÀ

Omicidio colposo e lesioni personali colpose gravi o gravissime			
ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
49-50	Artt. 589 e 590, c. 3 Codice Penale	Articolo 25-septies	Altissima
<p>Gli artt. 589 e 590 c.p. puniscono, rispettivamente, chiunque cagioni, per colpa, la morte di una persona ovvero cagioni ad altri, per colpa, una lesione personale.</p> <p>Il comma 2 dell'art. 589 c.p. e il comma 3 dell'art. 590 c.p. prevedono un aggravamento della pena nel caso in cui i reati di omicidio colposo e di lesioni colpose gravi o gravissime siano commessi con violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro.</p> <p>Con riferimento al delitto di lesioni colpose, l'art. 25-septies del D.Lgs. 231/2001 circoscrivendo il suo ambito applicativo alle sole ipotesi aggravate di cui al citato terzo comma dell'art. 590 c.p. e, dunque, alle sole ipotesi di lesioni gravi o gravissime, esclude la responsabilità amministrativa della società nel caso in cui la violazione della normativa antinfortunistica determini lesioni lievi.</p>			
Indicazioni generiche su modalità di commissione			
<p><i>Ai sensi dell'art. 583 c.p., la lesione personale si considera grave: -se dal fatto deriva una malattia che metta in pericolo la vita della persona offesa, ovvero una malattia o un'incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni per un periodo superiore ai quaranta giorni; -se il fatto produce un indebolimento permanente di un senso o di un organo.</i></p> <p><i>La lesione personale si considera, invece, gravissima se dal fatto deriva: -una malattia certamente o probabilmente insanabile; -la perdita di un senso; -la perdita di un arto, o una mutilazione che renda l'arto inservibile ovvero la perdita dell'uso di un organo o della capacità di procreare, ovvero una permanente e grave difficoltà nella favella; -la deformazione o lo sfregio permanente del viso.</i></p>			

Con riferimento alla responsabilità ex D.Lgs. 231/2001 della Associazione, si rileva che, nel caso di commissione dei reati in esame, il presupposto del vantaggio per la Associazione medesima potrebbe essere ravvisato in un contenimento dei costi aziendali, con conseguente risparmio di spesa, laddove le norme antinfortunistiche violate siano poste in relazione ai costi da sostenere per garantirne il rispetto.

È opportuno sottolineare che l'art. 25-septies del D.Lgs. 231/2001 modula le sanzioni a carico della Associazione per un verso in ragione della gravità del danno, per altro verso in ragione della gravità delle violazioni, distinguendo, anzitutto, tra le ipotesi di lesioni e le ipotesi di omicidio colposo.

Nel primo caso prevede, infatti, una sanzione pecuniaria non superiore a 250 quote e le sanzioni interdittive di cui all'art. 9, comma 2, D.Lgs. 231/2001 per un periodo non superiore a 6 mesi. Nel secondo caso distingue secondo che l'omicidio sia derivato da:

- violazioni dell'art. 55, comma 2, del D.Lgs. 81/2008 quali, ad esempio, l'omissione della valutazione dei rischi o l'omissione dell'adozione del relativo documento, prevedendo una sanzione pecuniaria di 1.000 quote e le sanzioni interdittive di cui all'art. 9, comma 2, D.Lgs. 231/2001 per un periodo compreso tra 3 mesi e 1 anno;
- violazioni delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro, prevedendo una sanzione pecuniaria compresa tra 250 e 500 quote e le sanzioni interdittive di cui all'art. 9, comma 2, D.Lgs. 231/2001 per un periodo compreso tra 3 mesi e 1 anno.

Quanto alle “*norme sulla tutela della salute e della sicurezza sul lavoro*”, la cui violazione potrebbe determinare il verificarsi dell’evento lesivo contemplato nei summenzionati reati, è opportuno segnalare, oltre che il TUS e altri specifici atti normativi in materia, la previsione generale di cui all’art. 2087 c.c. in base alla quale il datore di lavoro deve adottare tutte quelle misure che, secondo la particolarità del lavoro, l’esperienza e la tecnica, sono necessarie a tutelare l’integrità fisica dei lavoratori<sup>6</sup>.

Le norme sulla tutela della salute e della sicurezza sul lavoro integrano dunque il precetto penale, nel senso di definire il contenuto degli obblighi cautelari cui l’impresa è tenuta a tutela dei lavoratori. Dette norme svolgono, nell’accertamento dell’illecito, una duplice funzione: sul piano oggettivo, in quanto si richiede l’accertamento del rapporto di causalità tra violazione ed evento lesivo; sul piano soggettivo, in quanto le norme medesime rappresentano il contenuto della colpa imputata all’agente.

La giurisprudenza ha avuto peraltro modo di precisare che il rapporto di causalità tra la violazione della norma prevenzionale e l’evento lesivo (morte o lesioni) viene meno nell’ipotesi in cui la condotta del lavoratore sia da considerare abnorme, ossia eccezionale e non prevedibile secondo un criterio di normalità, ponendosi in tal modo al di fuori di ogni possibilità di controllo/previsione da parte dei soggetti tenuti, nell’ambito delle rispettive competenze e attribuzioni, ad osservare/applicare le relative norme di tutela.

Tra le figure soggettive gravate da obblighi di sicurezza dalla normativa di settore si segnalano: il datore di lavoro (art. 2, comma 1, lett. b), TUS); il dirigente (art. 2, comma 1, lett. d), TUS); il preposto (art. 2, comma 1, lett. e), TUS) e il responsabile del servizio di prevenzione e protezione (art. 2, comma 1, lett. f), TUS).

Soggetti passivi del reato in materia antinfortunistica sono, di norma, i lavoratori (art. 2, comma 1, lett. a), D.Lgs. TUS)<sup>7</sup>. A questi, secondo un orientamento giurisprudenziale consolidato, andrebbero aggiunti i soggetti terzi che si trovino nei luoghi di lavoro, a beneficio dei quali, quindi, si applicherebbero le norme di prevenzione degli infortuni, non assumendo rilevanza l’inesistenza di un rapporto di lavoro subordinato tra l’imprenditore e l’infortunato.

<sup>6</sup> Sul punto, le Linee guida Confindustria osservano che “tale norma non può intendersi come prescrivente l’obbligo generale ed assoluto di rispettare ogni cautela possibile ed “innominata” ad evitare qualsivoglia danno, perché in tal modo significherebbe ritenere automatica la responsabilità del datore di lavoro ogni volta che il danno si sia verificato (...). Prediligendo, inoltre, un approccio interpretativo sistematico che valuti il rapporto di interazione tra norma generale (art. 2087 c.c.) e singole specifiche norme di legislazione antinfortunistica (...), appare coerente concludere che: - l’art. 2087 c.c. introduce l’obbligo generale contrattuale per il datore di lavoro di garantire la massima sicurezza tecnica, organizzativa e procedurale possibile; - conseguentemente l’elemento essenziale ed unificante delle varie e possibili forme di responsabilità del datore di lavoro, anche ai fini dell’applicabilità dell’art. 25-septies del D.Lgs. n. 231/2001, è uno solo ed è rappresentato dalla mancata adozione di tutte le misure di sicurezza e prevenzione tecnicamente possibili e concretamente attuabili (come specificato dall’art. 3, comma1, lett. b), del D.Lgs. n. 626/1994) [ora art. 15, comma1, lett. c), del D.Lgs. 81/2008, n.d.r.], alla luce dell’esperienza e delle più avanzate conoscenze tecnico-scientifiche”.

<sup>7</sup> Art. 2, comma 1, D.Lgs. 81/2008: “Definizioni – Ai fini ed agli effetti delle disposizioni di cui al presente decreto legislativo si intende per: a) «lavoratore»: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un’attività lavorativa nell’ambito dell’organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un’arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Al lavoratore così definito è equiparato: il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società e dell’ente stesso; l’associato in partecipazione di cui all’articolo 2549, e seguenti del codice civile; il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all’articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; l’allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l’allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione; il volontario, come definito dalla legge 1° agosto 1991, n. 266; i volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della protezione civile; il volontario che effettua il servizio civile; il lavoratore di cui al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e successive modificazioni; b) «datore di lavoro»: il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l’assetto dell’organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell’organizzazione stessa o dell’unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all’articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest’ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall’organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell’ubicazione e dell’ambito funzionale degli uffici nei quali viene svolta l’attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa. In caso di omessa individuazione, o di individuazione non conforme ai criteri sopra indicati, il datore di lavoro coincide con l’organo di vertice medesimo; (...) d) «dirigente»: persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell’incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l’attività lavorativa e vigilando su di essa; e) «preposto»: persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell’incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l’attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa; f) «responsabile del servizio di prevenzione e protezione»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all’articolo 32 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi (...)”.

## 6.2. INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI 231

L'analisi dei processi aziendali della Associazione in sede di *reati in base alla tutela della salute e della sicurezza* ha consentito di individuare le attività nel cui ambito potrebbero astrattamente esser realizzate le fattispecie di reato richiamate dall'articolo 25-septies del D.Lgs. 231/2001.

Si inseriscono di seguito degli esempi pratici di "rischi 231": per ognuno di essi viene identificata la probabilità iniziale di accadimento che esprime la possibilità che il rischio si realizzi e, tramite l'utilizzo di un software dedicato con le modalità descritte all'interno della Premessa, viene calcolato un valore di rischio inerente (o iniziale).

ID rischio	Descrizione evento specifico (rischio 231)	Prob.	ID reato collegato	Rischio iniziale
173	Le condizioni igieniche in cui i dipendenti operano possono essere considerate "palesamente inadeguate"	<i>Alta</i>	49, 50	<b>2.55</b>
175	Il Preposto alla Sicurezza non viene nominato o non è adeguato (spesso assente, disincentivato alla denuncia) e ciò causa morte o complicanze di un lavoratore o di un ospite	<i>Altissima</i>	49, 50	<b>3.00</b>
176	Il mancato utilizzo o l'utilizzo improprio di DPI, provoca morte o complicazioni ad un operatore o ad un ospite	<i>Altissima</i>	49, 50	<b>3.00</b>
177	La mancata presenza dell'Addetto Primo Soccorso (APS) e/o dell'Addetto Prevenzione Incendi (API) causa infortunio o morte di un lavoratore o di un ospite	<i>Altissima</i>	49, 50	<b>3.00</b>
179	L'assenza di un DUVRI in un contratto di appalto o la mancata gestione delle interferenze durante la sua esecuzione, causa morte o lesione di un lavoratore o di un ospite	<i>Alta</i>	49, 50	<b>2.55</b>
180	Una stima troppo bassa dei costi per la sicurezza in un contratto d'appalto, o l'errato modo di calcolarli, causa morte o lesione di un lavoratore	<i>Media</i>	49, 50	<b>2.10</b>
181	Nonostante la mancanza di visita medica periodica o l'esito negativo della stessa, un dipendente svolge attività lavorativa che ne causa morte o lesione	<i>Media</i>	49, 50	<b>2.10</b>
182	L'acquisto di DPI non corretti (per la tipologia o la qualità) provoca morte o complicanze di un soggetto	<i>Altissima</i>	49, 50	<b>3.00</b>
183	Mancata formazione obbligatoria generica sulla sicurezza sul lavoro ai sensi del D.Lgs. 81/08, che causa morte o lesione di un soggetto	<i>Altissima</i>	49, 50	<b>3.00</b>
184	Non viene svolta la riunione periodica obbligatoria sulla sicurezza, per questo motivo non vengono attuate le opportune azioni e ciò causa morte o lesione di un lavoratore	<i>Alta</i>	49, 50	<b>2.55</b>
185	La mancanza della formazione obbligatoria specifica sulla sicurezza sul lavoro (mulettisti, carrellisti ecc.) causa morte o lesione di un soggetto	<i>Altissima</i>	49, 50	<b>3.00</b>
186	Nonostante la mancanza o l'esito negativo della visita medica di idoneità specifica al rientro dopo un lungo infortunio/malattia (superiore ai 60 giorni), un dipendente svolge attività lavorativa che causa morte o lesione	<i>Media</i>	49, 50	<b>2.10</b>
187	Non vengono attuati i miglioramenti richiesti dai Preposti alla Sicurezza, dall'RLS o da altri soggetti dell'organigramma sicurezza: ciò causa complicazioni, morte di un lavoratore o di un paziente	<i>Alta</i>	49, 50	<b>2.55</b>

ID rischio	Descrizione evento specifico (rischio 231)	Prob.	ID reato collegato	Rischio iniziale
193	L'RSPP nominato non è adeguatamente professionale o indipendente per il livello richiesto dalla struttura aziendale	Alta	49, 50	2.55
207	Le proposte di nuovi miglioramenti o di recupero di GAP avanzate dall'RSPP non vengono ripetutamente ascoltate dal management per mancanza di tempo o fondi	Media	49, 50	2.10
357	A causa dell'assenza del personale, c'è una mancata copertura dei turni ed errori nell'assistenza degli ospiti	Alta	50, 12	2.40
359	Le attrezzature aziendali non sono sufficienti e dunque alcuni ospiti non possono ricevere le cure necessarie	Alta	49, 50	2.55
360	Una mancata manutenzione dell'attrezzatura aziendale porta ad una cura non sufficiente dei pazienti	Alta	49, 50	2.55
361	Un'errata pianificazione, consumo superiore al previsto di medicinali aziendali, porta ad una cura non sufficiente dei pazienti	Alta	49, 50	2.55
362	Vengono utilizzati farmaci scaduti e di conseguenza alcuni pazienti vengono curati in maniera errata	Altissima	49, 50	3.00
364	Un dipendente sbaglia il dosaggio di un farmaco che complica le condizioni degli ospiti	Media	49, 50	2.10
365	Uno scambio farmaci perché esternamente simili o per diverso dosaggio causa una somministrazione errata del farmaco	Alta	49, 50	2.55
366	Vengono somministrati farmaci a destinatari errati	Media	49, 50	2.10
367	A causa di individui positivi che entrano in contatto con i pazienti si diffonde l'infezione Covid19	Alta	49, 50	2.55
368	I prodotti consegnati da un fornitore non risultano essere conformi con quanto richiesto e vengono somministrati ai pazienti	Media	49, 50	2.10
369	La mancata igiene durante la distribuzione dei pasti porta a delle complicanze per i pazienti	Alta	49, 50	2.55
370	Il materiale potenzialmente infetto non viene smaltito nelle modalità corrette	Alta	49, 50	2.25
371	Delle mancanze nella comunicazione delle direttive causano una errata somministrazione delle cure	Media	49, 50	2.10
379	Il personale neoassunto è inesperto e non svolge correttamente il lavoro assegnatogli	Media	49, 50	2.10
441	Viene selezionato un subappaltatore che risparmia sui costi legati alla sicurezza sul lavoro, e ciò causa la morte o lesioni a un lavoratore	Media	49, 50	2.10
442	Il personale sottoposto a sorveglianza sanitaria (anche lavoratori distaccati) non svolge le visite mediche obbligatorie	Alta	49, 50	2.55

### 6.3. IL SISTEMA DEI CONTROLLI

Per le attività sensibili identificate con riferimento alla *tutela della salute e della sicurezza* sono stati individuati, anche sulla scorta delle *best practice* di settore, i protocolli specifici di seguito elencati.

ID controllo	Descrizione controllo	Documento di riferimento
214	Sono proceduralizzate le modalità operative di gestione dei rifiuti, comprensive di gestione dei moduli obbligatori e delle etichettature	46-104-DS-Istr. Raccolta Rifiuti
216	Esistono richiami etici in procedura a riguardo del rispetto ambientale	Codice Etico
248	È presente un canale informativo "whistleblowing" aperto anche ai terzi e, all'interno dell'Associazione, è strutturato un processo di segnalazione tramite appositi moduli con un sistema di tracciamento in apposito registro	Organismo di Vigilanza, G-MOD-004, G-MOD-005, 50-MOD-DA-098
264	Viene nominata una figura di riferimento per l'eventuale richiesta ad un tecnico (esterno o interno) di manutenzioni anche straordinarie su macchinari e attrezzature dell'azienda	G44 Manutenzione
268	Durante la Riunione Periodica sulla Sicurezza, viene formalizzato un programma di formazione, informazione e addestramento sulla sicurezza, identificando tempistiche e responsabilità in merito	Verbale riunione
270	Viene effettuata periodicamente e verbalizzata la Riunione Periodica sulla Sicurezza da parte di Datore di Lavoro, RSPP, RLS se presente, Medico Competente	Verbale riunione
274	Esiste una procedura riguardante l'organizzazione delle attività connesse alla sicurezza (la quale completa il DVR che ha, invece, il compito di valutare il rischio sicurezza)	G30-Funzioni Direzione Sanitaria
276	È stata definita una gestione dei giudizi di idoneità del Medico Competente in grado di evitare che lavoratori giudicati inidonei svolgano attività lavorative	43-106-DA-Tenuta Fascicoli Personale
278	Viene periodicamente controllata e formalizzata la correttezza dell'organigramma sicurezza	Presente RSGQ
280	Riguardo al Primo Soccorso, sono esposte nei locali aziendali le planimetrie aggiornate, la composizione delle squadre e le modalità di diramazione dell'allarme	Planimetrie
282	Viene proceduralizzato l'acquisto, consegna e sostituzione dei DPI individuati quali necessari nel DVR	DS-P-23 Gestione -DPI e Farmaci Covid19
304	La nomina dell'RSPP è legata ad una serie di requisiti ulteriori e ben definiti rispetto alla semplice qualificazione professionale (struttura, traguardi professionali, presenza di ulteriori ma non eccessivi incarichi, esperienze pregresse, certificazioni internazionali)	Job description del D.A.
328	I Preposti alla sicurezza partecipano alle Riunioni Periodiche con l'obiettivo di evidenziare i problemi rilevati durante il periodo	Attività RSPP
329	Nello stabilire la turnazione, la funzione di Risorse Umane ha la responsabilità di garantire la presenza durante l'intero orario di lavoro di almeno un Preposto alla Sicurezza, almeno un Addetto Primo Soccorso e almeno un Addetto Prevenzione Incendi	31-G31-Programmazione sanitaria



358	Il personale sanitario che opera nell'hospice è nettamente superiore (di più del 50%) a quello richiesto dalla norma	<i>Indicatore 43.1-8 – Personale infermieristico e OSS</i>
373	L'infermiere ha il compito di controllare periodicamente che tutti i componenti delle apparecchiature siano utilizzati correttamente	<i>42-P06-DA Acq e Manutenz. Apparecchi Elettromedicali</i>
374	All'apertura dei farmaci multiuso viene apposta una etichetta con la nuova data di scadenza e controllati come tutti i farmaci	<i>32-P02-DS Richiesta e conservazione farmaci, 32- P04-DS Richiesta e conservazione farmaci stupefacenti</i>
375	Viene effettuato un controllo accurato della corrispondenza tra il prodotto acquistato e il relativo DDT	<i>Sistema Informatico Gestionale Business</i>
376	L'infermiere ha il compito di verificare che tutti gli utilizzatori siano formati all'utilizzo dei macchinari dell'Associazione	<i>42-P06-DA Acq e Manutenz. Apparecchi Elettromedicali</i>
377	L'infermiere ha il compito di controllare e mantenere i manuali di uso delle apparecchiature	<i>42-P06-DA Acq e Manutenz. Apparecchi Elettromedicali</i>
378	L'infermiere ha il compito di richiedere l'intervento di personale tecnico in caso di guasto, malfunzionamento, spostamento ed in generale per qualsiasi evento o necessità connessi alle apparecchiature	<i>42-P06-DA Acq e Manutenz. Apparecchi Elettromedicali</i>
380	Prima dell'assunzione, i candidati devono completare positivamente un periodo di prova	<i>43-G43 Risorse Umane</i>
381	I dipendenti aziendali seguono un piano di formazione che include sia corsi interni che esterni che include l'apprendimento di competenze peculiari della specifica mansione coperta dalla persona	<i>30-G30-Funzioni Direzione Sanitaria</i>
382	Vengono definite delle figure aziendali specifiche che si occupano della programmazione della manutenzione degli impianti aziendali	<i>42-P06-DA Acq e Manutenz. Apparecchi Elettromedicali</i>
383	Viene utilizzato un piano per le manutenzioni programmate	<i>44-I01-ISTR_Manutenzione Programmata</i>
388	il Direttore Amministrativo verifica che l'esecuzione della ristorazione avvenga secondo le modalità prestabilite	<i>G46-Servizi Vari</i>
389	il Direttore Amministrativo si assicura che nella preparazione e conservazione degli alimenti siano rispettate le norme igieniche in conformità al protocollo tramite una ditta specializzata	<i>G46-Servizi Vari</i>
390	il Direttore Amministrativo si assicura il rispetto delle norme igieniche in conformità al protocollo HACCP per il personale interno che distribuisce i pasti	<i>G46-Servizi Vari</i>
392	Viene effettuato un controllo della codifica delle S.D.O. e della compilazione delle cartelle cliniche	<i>G30-Funzioni Direzione Sanitaria</i>
393	Viene effettuata un'attività di vigilanza ed ispezione sugli armadi farmaceutici	<i>G30-Funzioni Direzione Sanitaria</i>
395	Ogni prescrizione deve soddisfare i requisiti di: chiarezza grafica: carattere leggibile in modo inequivocabile e agevole, chiarezza di contenuto, tracciabilità	<i>36-PR30-DS protocollo eventi avversi</i>



396	Sono formalizzate delle raccomandazioni al fine di evitare errori in terapia con l'uso dei farmaci LASA	36-PR30-DS protocollo eventi avversi
397	L'infermiere deve seguire prima di ogni somministrazione di terapia, con lo scopo di prevenire errori, la regola delle 7 G	36-PR30-DS protocollo eventi avversi
398	Periodicamente un operatore incaricato controlla le cartelle cliniche per evidenziare eventi "segnalatori" del rischio (incongruenze tra diarie e fogli di terapia/documentazioni della cartella) o la mancanza di completezza in: firme, sigle, moduli, schede di monitoraggio e correzioni.	36-PR30-DS protocollo eventi avversi
466	Prima dell'accesso in Hospice, il paziente è tenuto ad effettuare degli esami clinici come da norme vigenti relative alla pandemia Covid-19	36-PR30-DS protocollo eventi avversi
467	È stata creata una procedura specifica per la gestione della pandemia Covid-19 e dei pazienti che ne sono positivi	36-PR30-DS protocollo eventi avversi
489	È previsto un piano di controllo delle visite mediche del personale aziendale	Documento Sulla Salute e Sicurezza Del Personale Riunione annuale sicurezza
490	La funzione relativa all'igiene ed alla logistica comprende la promozione ed organizzazione dell'attività idonea a garantire prestazioni efficaci, efficienti e sicure per quanto attiene l'igiene e la prevenzione del rischio infettivo in ambito Hospice, incluso il rischio biologico relativo agli operatori sanitari e quanto attiene la sterilizzazione;	G30-Funzioni Direzione Sanitaria
491	È proceduralizzata l'analisi delle giacenze e la definizione del loro fabbisogno in linea con le presenze programmate e tipologie di cura	G32-Logistica farmaci
492	Le attrezzature aziendali sono controllate annualmente e sono superiori al bisogno	44-I01-ISTR_ Manutenzione Programmata
494	Esiste un indicatore "Servizi dei Fornitori" che monitora le condizioni igieniche e la pulizia	Indicatore 42.2 – Servizi dei Fornitori

## 6.4. CALCOLO DEL RISCHIO RESIDUO

Collegamento tra rischi individuati e controlli, con calcolo del rischio residuo.

ID Rischio	Descrizione evento specifico (rischio 231)	Rischio iniziale	ID controllo associato	Rischio residuo
173	Le condizioni igieniche in cui i dipendenti operano possono essere considerate "palesamente inadeguate"	2.55	490, 248, 494	0.82
175	Il Preposto alla Sicurezza non viene nominato o non è adeguato (spesso assente, disincentivato alla denuncia) e ciò causa morte o complicanze di un lavoratore o di un ospite	3.00	248, 268, 274, 278, 280, 328, 329	1.01
176	Il mancato utilizzo o l'utilizzo improprio di DPI, provoca morte o complicazioni ad un operatore o ad un ospite	3.00	248, 268, 270, 274, 282, 328	1.26
177	La mancata presenza dell'Addetto Primo Soccorso (APS) e/o dell'Addetto Prevenzione Incendi (API) causa infortunio o morte di un lavoratore o di un ospite	3.00	268, 274, 278, 280, 329, 381	0.70

179	L'assenza di un DUVRI in un contratto di appalto o la mancata gestione delle interferenze durante la sua esecuzione, causa morte o lesione di un lavoratore o di un ospite	2.55	264, 270, 274, 280	1.67
180	Una stima troppo bassa dei costi per la sicurezza in un contratto d'appalto, o l'errato modo di calcolarli, causa morte o lesione di un lavoratore	2.10	248, 274, 282	1.53
181	Nonostante la mancanza di visita medica periodica o l'esito negativo della stessa, un dipendente svolge attività lavorativa che ne causa morte o lesione	2.10	248, 270, 274, 276	0.68
182	L'acquisto di DPI non corretti (per la tipologia o la qualità) provoca morte o complicanze di un soggetto	3.00	248, 270, 274, 282, 304, 328	0.89
183	La mancata formazione obbligatoria generica sulla sicurezza sul lavoro ai sensi del D.Lgs. 81/08 causa morte o lesione di un soggetto	3.00	248, 268, 270, 274, 304, 381	0.70
184	Non viene svolta la riunione periodica obbligatoria sulla sicurezza, per questo motivo non vengono attuate le opportune azioni e ciò causa morte o lesione di un lavoratore	2.55	268, 270, 274, 304	0.50
185	La mancanza della formazione obbligatoria specifica sulla sicurezza sul lavoro (mulettisti, carrellisti ecc.) causa morte o lesione di un soggetto	3.00	248, 268, 270, 274, 304, 381	0.70
186	Nonostante la mancanza o l'esito negativo della visita medica di idoneità specifica al rientro dopo un lungo infortunio/malattia (superiore ai 60 giorni), un dipendente svolge attività lavorativa che causa morte o lesione	2.10	248, 270, 274, 276	0.68
187	Non vengono attuati i miglioramenti richiesti dai Preposti alla Sicurezza, dall'RLS o da altri soggetti dell'organigramma sicurezza: ciò causa complicazioni, morte di un lavoratore o di un paziente	2.55	248, 270, 274, 328	1.67
193	L'RSPP nominato non è adeguatamente professionale o indipendente per il livello richiesto dalla struttura aziendale	2.55	304	1.27
207	Le proposte di nuovi miglioramenti o di recupero di GAP avanzate dall'RSPP non vengono ripetutamente ascoltate dal management per mancanza di tempo o fondi	2.10	270	1.89
357	A causa dell'assenza del personale, c'è una mancata copertura dei turni ed errori nell'assistenza degli ospiti	2.40	358	1.20
359	Le attrezzature aziendali non sono sufficienti e dunque alcuni ospiti non possono ricevere le cure necessarie	2.55	492	1.28
360	Una mancata manutenzione dell'attrezzatura aziendale porta ad una cura non sufficiente dei pazienti	2.55	492, 376, 377, 378, 373, 382, 383	0.68

361	Un'errata pianificazione, consumo superiore al previsto di medicinali aziendali, porta ad una cura non sufficiente dei pazienti	2.55	491	1.28
362	Vengono utilizzati farmaci scaduti e di conseguenza alcuni pazienti vengono curati in maniera errata	3.00	374, 393	1.20
364	Un dipendente sbaglia il dosaggio di un farmaco che complica le condizioni degli ospiti	2.10	381, 392, 395, 396, 398	0.98
365	Uno scambio farmaci perché esternamente simili o per diverso dosaggio causa una somministrazione errata del farmaco	2.55	395, 396, 397	1.47
366	Vengono somministrati farmaci a destinatari errati	2.10	381, 392, 395, 397, 398	0.87
367	A causa di individui positivi che entrano in contatto con i pazienti si diffonde l'infezione Covid19	2.55	466, 467	1.02
368	I prodotti consegnati da un fornitore non risultano essere conformi con quanto richiesto e vengono somministrati ai pazienti	2.10	375	1.05
369	La mancata igiene durante la distribuzione dei pasti porta a delle complicanze per i pazienti	2.55	388, 389, 390	0.51
370	Il materiale potenzialmente infetto non viene smaltito nelle modalità corrette	2.25	381, 214, 216	1.46
371	Delle mancanze nella comunicazione delle direttive causano una errata somministrazione delle cure	2.10	392, 395, 397, 398	1.09
379	Il personale neoassunto è inesperto e non svolge correttamente il lavoro assegnatogli	2.10	380, 381	0.84
441	Viene selezionato un subappaltatore che risparmia sui costi legati alla sicurezza sul lavoro, e ciò causa la morte o lesioni a un lavoratore	2.10	274	1.05
442	Il personale sottoposto a sorveglianza sanitaria (anche lavoratori distaccati) non svolge le visite mediche obbligatorie	2.55	489	0.77

## CAPITOLO 7

# I DELITTI DI RICETTAZIONE, RICICLAGGIO, AUTORICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO, BENI O UTILITÀ DI PROVENIENZA ILLECITA

### 7.1. CATALOGO DEI REATI E VALUTAZIONE DELLA GRAVITÀ

Ricettazione			
ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
75	Art. 648 Codice Penale	Articolo 25-octies	<b>Altissima</b>
<p>L'art. 648 c.p. incrimina chi "fuori dei casi di concorso nel reato, al fine di procurare a sé o ad altri un profitto, acquista, riceve od occulta denaro o cose provenienti da un qualsiasi delitto, o comunque si intromette nel farle acquistare, ricevere od occultare". Lo scopo dell'incriminazione della ricettazione è quello di impedire il perpetrarsi della lesione di interessi patrimoniali iniziata con la consumazione del reato principale. Ulteriore obiettivo della incriminazione consiste nell'evitare la commissione dei reati principali, come conseguenza dei limiti posti alla circolazione dei beni provenienti dai reati medesimi.</p>			
Indicazioni generiche su modalità di commissione			
<p>Per "<u>acquisto</u>" dovrebbe intendersi l'effetto di un'attività negoziale, a titolo gratuito od oneroso, mediante la quale l'agente consegue il possesso del bene. Il termine "<u>ricevere</u>" starebbe ad indicare ogni forma di conseguimento del possesso del bene proveniente dal delitto, anche se solo temporaneamente o per mera compiacenza. Per "<u>occultamento</u>" dovrebbe intendersi il nascondimento del bene, dopo averlo ricevuto, proveniente dal delitto.</p> <p>La ricettazione può realizzarsi anche mediante l'intromissione nell'acquisto, nella ricezione o nell'occultamento della cosa. Tale condotta si esteriorizza in ogni attività di mediazione, da non intendersi in senso civilistico (come precisato dalla giurisprudenza), tra l'autore del reato principale e il terzo acquirente.</p> <p>L'ultimo comma dell'art. 648 c.p. estende la punibilità "anche quando l'autore del delitto, da cui il denaro o le cose provengono, non è imputabile o non è punibile ovvero quando manchi una condizione di procedibilità riferita a tale delitto".</p>			
Riciclaggio			
ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
76	Art. 648-bis Codice Penale	Articolo 25-octies	<b>Altissima</b>
<p>L'art. 648-bis c.p. sanziona chiunque "fuori dei casi di concorso nel reato, sostituisce o trasferisce denaro, beni o altre utilità provenienti da delitto non colposo, ovvero compie in relazione ad essi altre operazioni, in modo da ostacolare l'identificazione della loro provenienza delittuosa"<sup>8</sup>.</p> <p>La pena è aumentata quando il fatto è commesso nell'esercizio di un'attività professionale ed è diminuita se il denaro, i beni o le altre utilità provengono da delitto per il quale è stabilita la pena della reclusione inferiore nel massimo a cinque anni.</p> <p>Segue, nel terzo comma dell'articolo in esame, un richiamo all'ultimo comma dell'art. 648 che estende il principio per cui la disposizione è applicabile "anche quando l'autore del delitto, da cui il denaro o le cose provengono, non è imputabile o non è punibile ovvero quando manchi una condizione di procedibilità riferita a tale delitto".</p> <p>Lo scopo dell'incriminazione del reato di riciclaggio è quello di impedire che gli autori dei reati possano far fruttare i capitali illegalmente acquisiti, rimettendoli in circolazione come capitali ormai "depurati" e perciò investibili anche in attività economiche</p>			

<sup>8</sup> Si rileva che il D.Lgs. 231/2007 enuncia una nozione di riciclaggio più ampia rispetto a quella desumibile dalla norma penalistica. L'art. 2 del citato decreto stabilisce, infatti, che: "[1.] Ai soli fini del presente decreto le seguenti azioni, se commesse intenzionalmente, costituiscono riciclaggio: - la conversione o il trasferimento di beni, effettuati essendo a conoscenza che essi provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività, allo scopo di occultare o dissimulare l'origine illecita dei beni medesimi o di aiutare chiunque sia coinvolto in tale attività a sottrarsi alle conseguenze giuridiche delle proprie azioni; - l'occultamento o la dissimulazione della reale natura, provenienza, ubicazione, disposizione, movimento, proprietà dei beni o dei diritti sugli stessi, effettuati essendo a conoscenza che tali beni provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività; - l'acquisto, la detenzione o l'utilizzazione di beni essendo a conoscenza, al momento della loro ricezione, che tali beni provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività; - la partecipazione ad uno degli atti di cui alle lettere precedenti, l'Associazione per commettere tale atto, il tentativo di perpetrarlo, il fatto di aiutare, istigare o consigliare qualcuno a commetterlo o il fatto di agevolare l'esecuzione. - [2.] Il riciclaggio è considerato tale anche se le attività che hanno generato i beni da riciclare si sono svolte nel territorio di un altro Stato comunitario o di un Paese terzo. - [3.] La conoscenza, l'intenzione o la finalità, che debbono costituire un elemento degli atti di cui al comma 1, possono essere dedotte da circostanze di fatto obiettive (...)"

produttive lecite. In tal modo, la norma incriminatrice persegue anche un ulteriore obiettivo-finale, vale a dire scoraggiare la stessa commissione dei reati principali, mediante le barriere frapposte alla possibilità di sfruttarne i proventi.

#### Indicazioni generiche su modalità di commissione

Per “sostituzione” si intende la condotta consistente nel rimpiazzare il denaro, i beni o le altre utilità di provenienza illecita con valori diversi. Il “trasferimento” consiste nella condotta tendente a ripulire il denaro, i beni o le altre utilità mediante il compimento di atti negoziali. Le “operazioni” idonee ad ostacolare l’identificazione dell’illecita provenienza potrebbero essere considerate quelle in grado di intralciare l’accertamento da parte della autorità giudiziaria della provenienza delittuosa dei valori provenienti dal reato.

Come sopra anticipato, al delitto si ricollegano un’aggravante e un’attenuante. L’aggravante è ravvisata nei confronti di chi compie il reato esercitando un’attività professionale della quale, quindi, abusa. L’attenuante attiene al reato presupposto e tiene conto dell’esigenza di ridurre una pena edittale molto pesante in casi in cui, in sostanza, si riciclano utilità e si ostacola l’identificazione di proventi che conseguono a delitti non gravi. Discussa è la realizzabilità del reato di riciclaggio mediante omissione. Sul punto, è stato sostenuto che la condotta omissiva potrebbe rientrare nell’ambito della fattispecie di riciclaggio in forza dell’art. 40, secondo comma, c.p. secondo il quale “non impedire un evento che si ha l’obbligo giuridico di impedire equivale a cagionarlo”. Ulteriore questione riguarda la possibilità o meno che i reati fiscali possano essere annoverati nella categoria dei reati-presupposto. La compatibilità dei reati tributari quali reato-presupposto del riciclaggio è sostenuta almeno da una parte della dottrina.

#### Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita

ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
77	Art. 648-ter Codice Penale	Articolo 25-octies	Altissima

L’art. 648-ter c.p. sanziona la condotta di “chiunque, fuori dei casi di concorso nel reato e dei casi previsti dagli articoli 648 e 648-bis, impiega in attività economiche o finanziarie denaro, beni o altre utilità provenienti da delitto”.

Anche in questa fattispecie, è prevista la circostanza aggravante dell’esercizio di un’attività professionale ed è esteso ai soggetti l’ultimo comma dell’art. 648, ma la pena è diminuita se il fatto è di particolare tenuità.

L’inserimento nel codice del delitto in esame nasce dal rilievo che i profitti della criminalità organizzata debbono essere contrastati tenendo conto di una duplice prospettiva: mentre in un primo momento occorre impedire che il c.d. “denaro sporco”, frutto dell’illecita accumulazione, venga trasformato in denaro pulito, in un secondo momento è necessario fare in modo che il capitale, pur così emendato dal vizio di origine, non possa trovare un legittimo impiego.

La condotta, espressa dall’inciso “impiega in attività economiche o finanziarie”, consente due rilievi. Da un lato il riferimento specifico alle attività finanziarie intende con evidenza coinvolgere la vasta cerchia di intermediari, bancari e non, i quali operano in questo campo. D’altro lato tale coinvolgimento, a titolo di concorso nel reato, è favorito dal verbo “impiegare” la cui accezione è per certo più ampia rispetto al termine “investire”, che suppone un impiego finalizzato a particolari obiettivi, ed esprime il significato di “usare comunque”.

#### Indicazioni generiche su modalità di commissione

Il richiamo al concetto di “attività” per indicare il settore di investimento (economia o finanza) consente di escludere la funzione meramente professionale (sanitaria, educativa, ecc.), dove ha assoluta prevalenza l’aspetto intellettuale (es.: costituzione di uno studio medico); non naturalmente quando essa si accompagna ad una struttura di tipo imprenditoriale (per esempio il denaro di illecita provenienza è impiegato nella costruzione e attrezzatura di una clinica privata). Esclusi i profili sic et simpliciter professionali, è opportuno porre in rilievo che il termine in esame consente del pari di non comprendere nella sfera di operatività della norma gli impieghi di denaro od altre utilità che abbiano carattere occasionale o sporadico. Inoltre, la funzione integrativa e, per così dire residuale dell’illecito in esame emerge dal rilievo che esso resta escluso, oltretutto, come indicato nel caso di concorso nei reati presupposti, altresì quando risultino realizzate le ipotesi criminose degli artt. 648 e 648-bis.

#### Autoriciclaggio

ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
78	Art. 648-ter1 Codice Penale	Articolo 25-octies	Altissima

Con l'introduzione nell'ordinamento giuridico dell'autoriciclaggio il legislatore sembra aver soddisfatto un duplice obiettivo: -punire l'utilizzazione di proventi illeciti nell'economia "legale", in quanto capace di danneggiare l'ordine economico, la concorrenza e il risparmio. La formazione e il riutilizzo di provviste illegali in attività economiche, infatti, danneggia i competitor che si sono attenuti alle regole e potrebbe inoltre costituire la fonte di condotte corruttive a loro volta ulteriormente distorsive del mercato; -impedire l'occultamento dell'origine illecita dei proventi delittuosi e, quindi, il relativo ostacolo alle attività di accertamento da parte delle Autorità in merito alla commissione dei reati che hanno originato tali proventi.

A differenza del riciclaggio, tale reato consta di due distinti fatti illeciti: -la commissione di un delitto non colposo che ha generato la provvista tramite denaro, beni o altre utilità (es. reati tributari, appropriazione indebita, reati doganali, etc.); - l'impiego, la sostituzione, il trasferimento della provvista in modo da ostacolarne concretamente la provenienza illecita.

## 7.2. INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI 231

L'analisi dei processi aziendali della Associazione in sede di *ricettazione, riciclaggio e autoriciclaggio* ha consentito di individuare le attività nel cui ambito potrebbero astrattamente esser realizzate le fattispecie di reato richiamate dall'articolo 25-octies del D.Lgs. 231/2001.

Si inseriscono di seguito degli esempi pratici di "rischi 231": per ognuno di essi viene identificata la probabilità iniziale di accadimento che esprime la possibilità che il rischio si realizzi e, tramite l'utilizzo di un software dedicato con le modalità descritte all'interno della Premessa, viene calcolato un valore di rischio inerente (o iniziale).

ID rischio	Descrizione evento specifico (rischio 231)	Prob.	ID reato collegato	Rischio iniziale
139	Si acquista della merce di dubbia provenienza (ad esempio da furto) per cercare di risparmiare nei costi	Bassa	75, 77	1.65
140	Si effettuano operazioni commerciali che prevedono forme di pagamento inusuali per importo o tempistiche	Bassa	75, 76, 77	1.65
141	Uno dei finanziatori dell'azienda (socio di capitale o altro creditore) svolge attività illecita e per questo la Associazione ricicla il suo denaro	Bassissima	76, 77	1.20
142	Una società cliente della Fondazione svolge attività illecita e per questo motivo la Associazione ricicla il suo denaro	Bassissima	77	1.20
469	Si occulta un bene culturale proveniente da terzi	Bassa	460, 461	1.65
483	I beni donati alla Associazione derivano da un illecito	Media	78, 76, 461	2.10
485	Le donazioni portano a riciclaggio del denaro	Media	78, 76	2.10

## 7.3. IL SISTEMA DEI CONTROLLI

Per le attività sensibili identificate con riferimento a *ricettazione, riciclaggio e autoriciclaggio* sono stati individuati, anche sulla scorta delle *best practice* di settore, i protocolli specifici di seguito elencati.

ID controllo	Descrizione controllo	Documento di riferimento
248	È presente un canale informativo "whistleblowing" aperto anche ai terzi e, all'interno dell'Associazione, è strutturato un processo di segnalazione tramite appositi moduli con un sistema di tracciamento in apposito registro	Organismo di Vigilanza, G-MOD-004, G-MOD-005, 50-MOD-DA-098
343	Aggiornare il proprio Albo Fornitori qualificati identificando per ogni fornitore l'oggetto sociale e un Responsabile Acquisti	42-I02-DA-Valutazione Qualifica fornitori
344	Effettuare un controllo tra il Documento di Trasporto (DDT) e la fattura ricevuta in amministrazione per verificare la presenza e la coincidenza della prestazione ricevuta dal fornitore	Sistema Informativo Gestionale "Business"
387	Il Direttore Amministrativo controlla trimestralmente l'ammontare della spesa sostenuta ed indaga su cause di deviazione economica significativa dal budget o di qualità di servizio	G46-ServiziVari
482	Nel processo di accettazione di un bene di valore, vengono rilevate eventuali criticità sull'oggetto ricevuto, come ad esempio gioielli o beni culturali, tramite una perizia	Procedura gestione Donazioni e Contributi
486	Per le donazioni effettuate tramite assegno o contanti, viene rilasciata una ricevuta e creato un profilo del donatore su un software dedicato.	Software Access
487	Le donazioni che derivano da una manifestazione vengono versate subito in banca ed in estratto conto deve risultare tale entrata come passaggio tra la raccolta e versamento.	Procedura gestione Donazioni e Contributi
488	Ogni donazione viene registrata sia su un foglio Excel che in un file Access	Software Access

#### 7.4. CALCOLO DEL RISCHIO RESIDUO

Collegamento tra rischi individuati e controlli, con calcolo del rischio residuo.

ID Rischio	Descrizione evento specifico (rischio 231)	Rischio iniziale	ID controllo associato	Rischio residuo
139	Si acquista della merce di dubbia provenienza (ad esempio da furto) per cercare di risparmiare nei costi	1.65	343, 248	1.19
140	Si effettuano operazioni commerciali che prevedono forme di pagamento inusuali per importo o tempistiche	1.65	248	1.49
469	Si occulta un bene culturale proveniente da terzi	1.65	/	1.65
483	I beni donati alla Associazione derivano da un illecito	2.10	482	1.05
485	Le donazioni portano a riciclaggio del denaro	2.10	486, 487, 488	0.67



## CAPITOLO 8

### I DELITTI IN MATERIA DI VIOLAZIONE DEL DIRITTO D'AUTORE

#### 8.1. CATALOGO DEI REATI E VALUTAZIONE DELLA GRAVITÀ

Messa a disposizione del pubblico, in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta, o di parte di essa			
ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
103	Art. 171, comma 1, lett. a-bis) e comma 3, legge 22 aprile 1941, n. 633	Articolo 25-novies	Alta
<p>Messa a disposizione del pubblico, in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta, o di parte di essa. Tale norma reprime la condotta di chi, senza averne diritto, a qualsiasi scopo e in qualsiasi forma, mette a disposizione del pubblico, immettendola in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, un'opera dell'ingegno protetta, o parte di essa.</p> <p>È previsto un aggravio di pena se la condotta è commessa sopra un'opera altrui non destinata alla pubblicazione, ovvero con usurpazione della paternità dell'opera, ovvero con deformazione, mutilazione o altra modificazione dell'opera medesima, qualora ne risulti offesa all'onore o alla reputazione dell'autore. Ai sensi del secondo comma, è possibile estinguere il reato pagando, prima dell'apertura del dibattimento o prima dell'emissione del decreto penale di condanna, una somma corrispondente alla metà del massimo della pena pecuniaria stabilita dal comma primo, oltre alle spese del procedimento.</p> <p>Tale articolo incrimina il c.d. "peer-to-peer"<sup>9</sup>, indicando però solamente l'immissione in <i>internet</i> di opere dell'ingegno protette, e non anche le condotte successive di condivisione e diffusione mediante le quali chiunque può accedere alle opere inserite nella rete telematica.</p> <p>L'oggetto della tutela è rappresentato dalle opere dell'ingegno protette, da intendersi, secondo le definizioni: -dell'art. 1 della l. 633/1941, secondo cui "sono protette ai sensi di questa legge le opere dell'ingegno di carattere creativo che appartengono alla letteratura, alla musica, alle arti figurative, all'architettura, al teatro ed alla cinematografia, qualunque ne sia il modo o la forma di espressione. Sono altresì protetti i programmi per elaboratore come opere letterarie ai sensi della Convenzione di Berna sulla protezione delle opere letterarie ed artistiche ratificata e resa esecutiva con legge 20 giugno 1978, n. 399, nonché le banche di dati che per la scelta o la disposizione del materiale costituiscono una creazione intellettuale dell'autore"<sup>10</sup>; -dell'art. 2575 c.c., per il quale "formano oggetto del diritto di autore<sup>11</sup> le opere dell'ingegno di carattere creativo che appartengono alle scienze, alla letteratura, alla musica, alle arti figurative, all'architettura, al teatro e alla cinematografia qualunque ne sia il modo o la forma di espressione".</p> <p>Abusiva duplicazione, per trarne profitto, di programmi per elaboratore; importazione, distribuzione, vendita o detenzione a scopo commerciale o imprenditoriale o concessione in locazione di programmi contenuti in supporti non contrassegnati dalla SIAE; predisposizione di mezzi per rimuovere o eludere i dispositivi di protezione di programmi per elaboratori (art. 171-bis,</p>			

<sup>9</sup> Il *peer-to-peer* è lo scambio di opere protette che avviene nei sistemi di *file-sharing*, nei quali ciascun utente è sia *downloader* che *uploader* poiché automaticamente condivide i file scaricati anche durante la fase di *download*.

<sup>10</sup> L'art. 2 specifica quali opere sono oggetto della tutela, disponendo che "in particolare sono comprese nella protezione: 1) le opere letterarie, drammatiche, scientifiche, didattiche, religiose, tanto se in forma scritta quanto se orale; 2) le opere e le composizioni musicali, con o senza parole, le opere drammatico-musicali e le variazioni musicali costituenti di per sé opera originale; 3) le opere coreografiche e pantomimiche, delle quali sia fissata la traccia per iscritto o altrimenti; 4) le opere della scultura, della pittura, dell'arte del disegno, della incisione e delle arti figurative similari, compresa la scenografia; 5) i disegni e le opere dell'architettura; 6) le opere dell'arte cinematografica, muta o sonora, sempreché non si tratti di semplice documentazione protetta ai sensi delle norme del capo quinto del titolo secondo; 7) le opere fotografiche e quelle espresse con procedimento analogo a quello della fotografia sempre che non si tratti di semplice fotografia protetta ai sensi delle norme del capo V del titolo II; 8) i programmi per elaboratore, in qualsiasi forma espressi purché originali quale risultato di creazione intellettuale dell'autore. Restano esclusi dalla tutela accordata dalla presente legge le idee e i principi che stanno alla base di qualsiasi elemento di un programma, compresi quelli alla base delle sue interfacce. Il termine programma comprende anche il materiale preparatorio per la progettazione del programma stesso; 9) le banche di dati di cui al secondo comma dell'articolo 1, intese come raccolte di opere, dati o altri elementi indipendenti sistematicamente o metodicamente disposti ed individualmente accessibili mediante mezzi elettronici o in altro modo. La tutela delle banche di dati non si estende al loro contenuto e lascia impregiudicati diritti esistenti su tale contenuto; 10) le opere del disegno industriale che presentino di per sé carattere creativo e valore artistico".

<sup>11</sup> Il contenuto del diritto d'autore è definito dall'art. 2577 c.c., che dispone che "L'autore ha il diritto esclusivo di pubblicare l'opera e di utilizzarla economicamente in ogni forma e modo, nei limiti e per gli effetti fissati dalla legge. L'autore, anche dopo la cessione dei diritti previsti dal comma precedente, può rivendicare la paternità dell'opera e può opporsi a qualsiasi deformazione, mutilazione o altra modificazione dell'opera stessa, che possa essere di pregiudizio al suo onore o alla sua reputazione" e dall'art. 12 della l. 633/1941, il quale prevede che l'autore abbia il diritto esclusivo di pubblicare l'opera e di utilizzare economicamente l'opera nei limiti fissati dalla legge.



comma 1, legge n. 633/1941) e riproduzione, trasferimento su altro supporto, distribuzione, comunicazione, presentazione o dimostrazione in pubblico, del contenuto di una banca dati; estrazione o reimpiego della banca dati; distribuzione, vendita o concessione in locazione di banche di dati (art. 171-bis, comma 2, legge 22 aprile 1941, n. 633)

#### Indicazioni generiche su modalità di commissione

*La norma in esame prevede due ipotesi di reato: -al primo comma, viene punita la condotta di chi duplica, per trarne profitto, programmi per elaboratore o ai medesimi fini importa, distribuisce, vende, detiene a scopo commerciale o imprenditoriale o concede in locazione programmi contenuti in supporti non contrassegnati dalla Società italiana degli autori ed editori (SIAE). È altresì perseguito penalmente il medesimo comportamento se inerente a qualsiasi mezzo inteso unicamente a consentire o facilitare la rimozione arbitraria o l'elusione funzionale di dispositivi applicati a protezione di un programma per elaboratori; -al secondo comma, viene punita la condotta di chi, al fine di trarne profitto, su supporti non contrassegnati SIAE riproduce, trasferisce su altro supporto, distribuisce, comunica, presenta o dimostra in pubblico il contenuto di una banca di dati o esegue l'estrazione o il reimpiego della banca di dati in violazione delle disposizioni di legge, ovvero distribuisce, vende o concede in locazione una banca di dati.*

#### Reati in materia di software e banche dati

ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
104	Art. 171-bis L. 633/1941	Articolo 25-novies	Alta

La norma in analisi prevede per chi abusivamente duplica, per trarne profitto, programmi per elaboratore o ai medesimi fini importa, distribuisce, vende, detiene a scopo commerciale o imprenditoriale o concede in locazione programmi contenuti in supporti non contrassegnati dalla Società italiana degli autori ed editori

#### Abusiva utilizzazione, per uso non personale e a fini di lucro, di varie tipologie di opere protette dal diritto d'autore e dai diritti connessi; mancata apposizione dei bollini SIAE sui relativi supporti

ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
105	Art. 171-ter, L. 633/1941	Articolo 25-novies	Alta

Il comma primo della norma in esame punisce una serie di condotte se realizzate per un uso non personale e a fini di lucro; nello specifico sono sanzionate: - l'abusiva duplicazione, riproduzione, trasmissione o diffusione in pubblico con qualsiasi procedimento, in tutto o in parte, di un'opera dell'ingegno destinata al circuito televisivo, cinematografico, della vendita o del noleggio, dischi, nastri o supporti analoghi ovvero di ogni altro supporto contenente fonogrammi o videogrammi di opere musicali, cinematografiche o audiovisive assimilate o sequenze di immagini in movimento; - l'abusiva riproduzione, trasmissione o diffusione in pubblico, con qualsiasi procedimento, di opere o parti di opere letterarie, drammatiche, scientifiche o didattiche, musicali o drammatico-musicali, ovvero multimediali, anche se inserite in opere collettive o composite o banche dati; - fuori dai casi di concorso nella duplicazione o riproduzione, l'introduzione nel territorio dello Stato, la detenzione per la vendita o la distribuzione, la distribuzione, la messa in commercio, la concessione in noleggio o la cessione a qualsiasi titolo, la proiezione in pubblico, la trasmissione a mezzo della televisione con qualsiasi procedimento, la trasmissione a mezzo della radio, il far ascoltare in pubblico le duplicazioni o riproduzioni abusive di cui sopra; - la detenzione per la vendita o la distribuzione, la messa in commercio, la vendita, il noleggio, la cessione a qualsiasi titolo, la proiezione in pubblico, la trasmissione a mezzo della radio o della televisione con qualsiasi procedimento, di videocassette, musicassette, qualsiasi supporto contenente fonogrammi o videogrammi di opere musicali, cinematografiche o audiovisive o sequenze di immagini in movimento, o altro supporto per il quale è prescritta, ai sensi della legge sul diritto d'autore, l'apposizione di contrassegno da parte della SIAE, privi del contrassegno medesimo o dotati di contrassegno contraffatto o alterato; - la ritrasmissione o diffusione con qualsiasi mezzo di un servizio criptato ricevuto per mezzo di apparati o parti di apparati atti alla decodificazione di trasmissioni ad accesso condizionato, in assenza di accordo con il legittimo distributore; - l'introduzione nel territorio dello Stato, la detenzione per la vendita o la distribuzione, la distribuzione, la vendita, la concessione in noleggio, la cessione a qualsiasi titolo, la promozione commerciale, l'installazione di dispositivi o elementi di decodificazione speciale che consentono l'accesso ad un servizio criptato senza il pagamento del canone dovuto; - la fabbricazione, l'importazione, la distribuzione, la vendita, il noleggio, la cessione a qualsiasi titolo, la pubblicizzazione per la vendita o il noleggio, la detenzione per scopi commerciali di attrezzature, prodotti o componenti ovvero la prestazione di servizi che abbiano la prevalente finalità o l'uso commerciale di eludere efficaci misure tecnologiche di prevenzione ovvero siano principalmente progettati, prodotti, adattati o realizzati con la finalità di rendere possibile o facilitare l'elusione di predette misure; - l'abusiva rimozione o alterazione delle informazioni elettroniche che identificano l'opera o il

materiale protetto, nonché l'autore o qualsiasi altro titolare dei diritti ai sensi della legge sul diritto d'autore, ovvero la distribuzione, l'importazione a fini di distribuzione, la diffusione per radio o per televisione, la comunicazione o la messa a disposizione del pubblico di opere o altri materiali protetti dai quali siano state rimosse o alterate le suddette informazioni elettroniche.

Il secondo comma della norma in esame invece punisce: - l'abusiva riproduzione, duplicazione, trasmissione, diffusione, vendita, messa in commercio, cessione a qualsiasi titolo o importazione di oltre cinquanta copie o esemplari di opere tutelate dal diritto d'autore e da diritti connessi; - la comunicazione al pubblico a fini di lucro e in violazione delle disposizioni sul diritto di comunicazione al pubblico dell'opera, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta dal diritto d'autore, o parte di essa<sup>12</sup>; - la realizzazione di un comportamento previsto dal comma 1 da parte di chi esercita in forma imprenditoriale attività di riproduzione, distribuzione, vendita, commercializzazione o importazione di opere tutelate dal diritto d'autore e da diritti connessi; - la promozione o l'organizzazione delle attività illecite di cui al comma primo.

Il terzo comma prevede un'attenuante se il fatto è di particolare tenuità, mentre il comma quarto prevede alcune pene accessorie, ovvero la pubblicazione della sentenza di condanna, l'interdizione da una professione o da un'arte, l'interdizione temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese e la sospensione per un periodo di un anno della concessione o autorizzazione di diffusione radiotelevisiva per l'esercizio dell'attività produttiva o commerciale.

**Mancata comunicazione alla SIAE dei dati di identificazione dei supporti non soggetti al contrassegno o falsa dichiarazione**

ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
106	Art. 171-septies, L. 633/1941	Articolo 25-novies	Alta

La norma in analisi prevede l'applicazione della pena comminata per le condotte di cui al comma 1 dell'art. 171-ter anche per: -i produttori o importatori dei supporti non soggetti al contrassegno SIAE, i quali non comunicano alla medesima entro trenta giorni dalla data di immissione in commercio sul territorio nazionale o di importazione i dati necessari alla univoca identificazione dei supporti medesimi; -chiunque dichiara falsamente l'avvenuto assolvimento degli obblighi derivanti dalla normativa sul diritto d'autore e sui diritti connessi.

**Produzione, utilizzazione, installazione e commercializzazione, a fini fraudolenti, di apparati di decodifica di trasmissioni audiovisive ad accesso condizionato**

ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
107	Art. 171-octies, L. 633/1941	Articolo 25-novies	Alta

La norma in esame reprime la condotta di chi, a fini fraudolenti, produce, pone in vendita, importa, promuove, installa, modifica, utilizza per uso pubblico e privato apparati o parti di apparati atti alla decodificazione di trasmissioni audiovisive ad accesso condizionato effettuate via etere, via satellite, via cavo, in forma sia analogica sia digitale. Si intendono ad accesso condizionato tutti i segnali audiovisivi trasmessi da emittenti italiane o estere in forma tale da rendere gli stessi visibili esclusivamente a gruppi chiusi di utenti selezionati dal soggetto che effettua l'emissione del segnale, indipendentemente dalla imposizione di un canone per la fruizione di tale servizio.

Sebbene tale fattispecie presenti profili di sovrapposizione con quella prevista dalla lett. f) del comma 2 dell'art. 171-ter, le stesse si differenziano per una serie di ragioni: -la pena comminata dall'art. 171-octies è più grave di quella comminata dall'art. 171-ter (uguale la reclusione, ma maggiore la multa): quindi non scatta la applicazione della clausola che esclude il primo reato se il fatto costituisca anche un reato più grave; -le condotte incriminate non sono perfettamente sovrapponibili; -il dolo è differente, richiedendosi il fine di lucro per il reato di cui all'art. 171-ter e il fine fraudolento per il reato di cui all'art. 171-octies; -diverso è almeno in parte il tipo di trasmissione protetta, giacché l'art. 171-ter fa riferimento a trasmissioni rivolte a chi paga un canone di accesso, mentre l'art. 171-octies si riferisce a trasmissioni rivolte a utenti selezionati indipendentemente dal pagamento di un canone.

**Reati commessi su opere altrui non destinate alla pubblicazione qualora ne risulti offeso l'onere o la reputazione**

<sup>12</sup> Tale condotta risulta assai simile a quella prevista dall'art. 171, comma 1, lett. a-bis), ma si distingue da quest'ultima in quanto prevede il dolo specifico del fine di lucro e la comunicazione al pubblico in luogo della messa a disposizione dello stesso.

ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
426	Art. 171, L. 633/1941 comma 3	Articolo 25-novies	Alta
<p>Salvo quanto previsto dall'art. 171 bis e dall'art. 171 ter, è punito con la multa da euro 51 a euro 2.065 chiunque, senza averne diritto, a qualsiasi scopo e in qualsiasi forma: a) riproduce, trascrive, recita in pubblico, diffonde, vende o mette in vendita o pone altrimenti in commercio un'opera altrui o ne rivela il contenuto prima che sia reso pubblico, o introduce e mette in circolazione nel regno esemplari prodotti all'estero contrariamente alla legge italiana; a-bis) mette a disposizione del pubblico, immettendola in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, un'opera dell'ingegno protetta, o parte di essa; b) rappresenta, esegue o recita in pubblico o diffonde con o senza variazioni od aggiunte, una opera altrui adatta a pubblico spettacolo od una composizione musicale. La rappresentazione o esecuzione comprende la proiezione pubblica dell'opera cinematografica, l'esecuzione in pubblico delle composizioni musicali inserite nelle opere cinematografiche e la radiodiffusione mediante altoparlante azionato in pubblico; c) compie i fatti indicati nelle precedenti lettere mediante una delle forme di elaborazione previste da questa legge; d) riproduce un numero di esemplari o esegue o rappresenta un numero di esecuzioni o di rappresentazioni maggiore di quello che aveva il diritto rispettivamente di produrre o di rappresentare; [e] riproduce con qualsiasi processo di duplicazione dischi o altri apparecchi analoghi o li smercia, ovvero introduce nel territorio dello Stato le riproduzioni così fatte all'estero;] f) in violazione dell'art. 79 ritrasmette su filo o per radio o registra in dischi fonografici o altri apparecchi analoghi le trasmissioni o ritrasmissioni radiofoniche o smercia i dischi fonografici o altri apparecchi indebitamente registrati.</p>			

## 8.2. INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI 231

L'analisi dei processi aziendali della Associazione in sede di *violazione del diritto d'autore* ha consentito di individuare le attività nel cui ambito potrebbero astrattamente esser realizzate le fattispecie di reato richiamate dall'articolo 25-novies del D.Lgs. 231/2001.

Si inseriscono di seguito degli esempi pratici di "rischi 231": per ognuno di essi viene identificata la probabilità iniziale di accadimento che esprime la possibilità che il rischio si realizzi e, tramite l'utilizzo di un software dedicato con le modalità descritte all'interno della Premessa, viene calcolato un valore di rischio inerente (o iniziale).

ID rischio	Descrizione evento specifico (rischio 231)	Prob.	ID reato collegato	Rischio iniziale
166	Sul sito internet o sui canali social, senza averne diritto, si inseriscono contenuti protetti da diritti d'autore in modo da attirare maggiore traffico	Media	103	1.95
167	Vengono acquistati computer sui quali il fornitore ha già installato software piratato (cosiddetto "hard disk loading")	Bassa	104	1.95
169	Invece di acquistare l'accesso a banche dati commerciali, si ottengono le informazioni attraverso lo scambio illecito con soggetti terzi	Bassa	103	1.05

## 8.3. IL SISTEMA DEI CONTROLLI

Per ognuna delle attività sensibili identificate, oltre ai quattro protocolli generali, sono stati individuati, i protocolli specifici di seguito elencati.

ID controllo	Descrizione controllo	Documento di riferimento
221	Esiste un sistema di monitoraggio che verifica l'assenza di software dannosi o sprovvisti di licenza nei PC aziendali	<i>Contratto con sistemista esterno</i>
223	Per installare programmi sui PC a disposizione degli utenti servono i privilegi di Amministratore che sono in possesso della SW House che ha in carico l'infrastruttura (Easytech)	<i>Infrastruttura informatica</i>
225	Sono identificati i soggetti che possono apportare modifiche al sito internet societario e sono informati riguardo i rischi in materia di copyright	<i>Organigramma aziendale</i>
227	All'interno del Codice Etico sono presenti richiami etici riguardanti gli aspetti della normativa privacy e diritto d'autore	<i>Codice Etico</i>
248	È presente un canale informativo "whistleblowing" aperto anche ai terzi e, all'interno dell'Associazione, è strutturato un processo di segnalazione tramite appositi moduli con un sistema di tracciamento in apposito registro	<i>Organismo di Vigilanza, G-MOD-004, G-MOD-005, 50-MOD-DA-098</i>
386	Il Direttore Amministrativo assiste la trattativa gestita dal responsabile designato per nuovi contratti con fornitori nuovi od esistenti	<i>G46-Servizi vari - G42 approvvigionamenti - Regolamento acquisti</i>
399	I fornitori vengono valutati annualmente in base ai Tempi di consegna ovvero Rispetto delle date di consegna fissate nei casi applicabili, in base Qualità delle forniture ovvero valutazione progressiva su prodotto e/o servizio del fornitore, in base rispetto norme igieniche o di prodotto (nei rispettivi casi applicabili), in base capacità di fornire informazioni di sicurezza su prodotti/servizi forniti, in base capacità di elaborare dichiarazioni di conformità sulla fornitura specifica, di fornire attrezzature conformi alle direttive CE	<i>42-I02-DA-Valutazione Qualifica fornitori</i>

#### 8.4. CALCOLO DEL RISCHIO RESIDUO

Collegamento tra rischi individuati e controlli, con calcolo del rischio residuo.

ID Rischio	Descrizione evento specifico (rischio 231)	Rischio iniziale	ID controllo associato	Rischio residuo
166	Sul sito internet o sui canali social, senza averne diritto, si inseriscono contenuti protetti da diritti d'autore in modo da attirare maggiore traffico	<b>1.95</b>	225, 227, 248	<b>1.26</b>
167	Vengono acquistati computer sui quali il fornitore ha già installato software piratato (cosiddetto "hard disk loading")	<b>1.95</b>	221, 223, 227, 248, 386, 399	<b>0.58</b>

## CAPITOLO 9 I REATI AMBIENTALI

### 9.1. CATALOGO DEI REATI E VALUTAZIONE DELLA GRAVITÀ

Inquinamento ambientale			
ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
26	Art. 452-bis Codice Penale	Articolo 25-undecies	<b>Alta</b>
<p>La fattispecie delittuosa mira a reprimere il comportamento delittuoso di chi abusivamente cagiona una compromissione o un deterioramento significativi e misurabili: - delle acque o dell'aria, o di porzioni estese o significative del suolo o del sottosuolo; - di un ecosistema, della biodiversità, anche agraria, della flora o della fauna.</p> <p>La pena è aggravata quando l'inquinamento è prodotto in un'area naturale protetta o sottoposta a vincolo paesaggistico, ambientale, storico, artistico, architettonico o archeologico, ovvero in danno di specie animali o vegetali protette.</p> <p>Il reato è a forma libera e di danno ed è integrato da qualsiasi condotta abusiva che cagioni una compromissione o un deterioramento dell'ambiente, significativi e misurabili. I due aggettivi tentano di precisare la tipicità del fatto, richiamando la dimensione del danno e la possibilità di una sua quantificazione.</p>			

Disastro ambientale			
ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
27	Art. 452-quater Codice Penale	Articolo 25-undecies	<b>Altissima</b>
<p>La fattispecie delittuosa mira a reprimere il comportamento delittuoso di chi abusivamente cagiona un disastro ambientale, per tale intendendosi in via alternativa: -l'alterazione irreversibile dell'equilibrio di un ecosistema; -l'alterazione dell'equilibrio di un ecosistema la cui eliminazione risulti particolarmente onerosa e conseguibile solo con provvedimenti eccezionali; -l'offesa alla pubblica incolumità in ragione della rilevanza del fatto per l'estensione della compromissione o dei suoi effetti lesivi ovvero per il numero delle persone offese o esposte a pericolo.</p> <p>Anche per tale reato la pena è aggravata quando l'inquinamento è prodotto in un'area naturale protetta o sottoposta a vincolo paesaggistico, ambientale, storico, artistico, architettonico o archeologico, ovvero in danno di specie animali o vegetali protette.</p>			

Delitti colposi contro l'ambiente			
ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
28	Art. 452-quinquies Codice Penale	Articolo 25-undecies	<b>Bassa</b>
<p>Qualora i reati di inquinamento ambientale e disastro ambientale vengano commessi a titolo di colpa e non di dolo, la legge prevede un trattamento sanzionatorio più mite che prevede una riduzione delle pene da un terzo a due terzi.</p>			

Traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività			
ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
29	Art. 452-sexies Codice Penale	Articolo 25-undecies	<b>Bassa</b>
<p>La condotta illecita perseguita da tale disposizione è quella che prevede la cessione abusiva, l'acquisto, la ricezione, il trasporto, l'importazione, l'esportazione, la fornitura, la detenzione, il trasferimento o l'abbandono di materiale ad alta radioattività.</p> <p>La pena è aggravata quando ne derivi un pericolo di compromissione o deterioramento: - delle acque o dell'aria, o di porzioni estese o significative del suolo o del sottosuolo; - di un ecosistema, della biodiversità, anche agraria, della flora o della fauna; - della vita o dell'incolumità delle persone.</p>			

**Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette**

ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
79	Art. 727-bis Codice Penale	Articolo 25-undecies	<b>Bassissima</b>
<p>La fattispecie, prevista dall'articolo in esame, si verifica quando chiunque, salvo che il fatto costituisca più grave reato, uccide, cattura o detiene esemplari appartenenti a una specie animale selvatica protetta, fuori dai casi consentiti.</p> <p>Il Codice penale prevede l'arresto o l'ammenda, salvo i casi in cui l'azione riguardi una quantità trascurabile di tali esemplari e abbia un impatto trascurabile sullo stato di conservazione della specie. La legge punisce con ammenda, inoltre, chiunque, fuori dai casi consentiti, distrugge, preleva o detiene esemplari appartenenti ad una specie vegetale selvatica protetta, salvo i casi in cui l'azione riguardi una quantità trascurabile di tali esemplari e abbia un impatto trascurabile sullo stato di conservazione della specie. Ai sensi dell'art. 1 del D.Lgs. n. 121/2011, ai fini dell'applicazione dell'articolo 727-bis c.p., per specie animali o vegetali selvatiche protette si intendono quelle indicate nell'allegato IV della direttiva 92/43/CE e nell'allegato I della direttiva 2009/147/CE.</p>			

**Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto**

ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
80	Art. 733-bis Codice Penale	Articolo 25-undecies	<b>Bassissima</b>
<p>La fattispecie prevista si verifica nel caso di distruzione, fuori dai casi consentiti, di un <i>habitat</i> all'interno di un sito protetto o comunque di deterioramento dello stesso con la compromissione dello stato di conservazione. Le sanzioni previste dalla norma sono l'arresto e l'ammenda.</p> <p>Ai sensi dell'art. 1 del D.Lgs. n. 121/2011, ai fini dell'applicazione dell'articolo 733-bis c.p., per "<i>habitat</i> all'interno di un sito protetto" si intende qualsiasi <i>habitat</i> di specie per le quali una zona sia classificata come zona a tutela speciale a norma dell'articolo 4, paragrafi 1 o 2, della direttiva 2009/147/CE, o qualsiasi <i>habitat</i> naturale o un <i>habitat</i> di specie per cui un sito sia designato come zona speciale di conservazione a norma dell'art. 4, paragrafo 4, della direttiva 92/43/CE.</p>			

**Importazione, esportazione, detenzione, utilizzo per scopo di lucro, acquisto, vendita, esposizione o detenzione per la vendita o per fini commerciali di specie protette**

ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
115	Artt. 1 e 2, L. 150/1992	Articolo 25-undecies	<b>Bassissima</b>
<p>Tali norme sanzionano tutti i comportamenti connessi al traffico non autorizzato di esemplari di specie protette.</p>			

**Scarichi di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose o effettuate oltre i limiti consentiti, scarichi nelle acque del mare**

ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
108	Art. 137, commi 2, 3, 5, 11 e 13, D.Lgs. 152/2006	Articolo 25-undecies	<b>Media</b>
<p>Tale disposizione sanziona tutti gli scarichi di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose non permessi o effettuati in violazione delle prescrizioni quantitative disposte dalla legge.</p>			

**Attività non autorizzata di gestione rifiuti, anche pericolosi, realizzazione o gestione di discariche non autorizzate e inosservanza delle prescrizioni contenute o richiamate nelle autorizzazioni, nonché nelle ipotesi di carenza dei requisiti e delle condizioni richiesti per le iscrizioni o comunicazioni**

ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
109	Art. 256, commi 1 lett. a) e lett. b), 3, 4, 5 e 6 D.Lgs. 152/2006	Articolo 25-undecies	<b>Media</b>
<p>Si verifica la fattispecie in esame qualora sia effettuata una attività di raccolta, trasporto, recupero, smaltimento, commercio ed intermediazione di rifiuti in mancanza della prescritta autorizzazione, iscrizione o comunicazione D.Lgs. 152/2006.</p>			

La legge sanziona dette attività sia nel caso di rifiuti non pericolosi, sia nel caso di rifiuti pericolosi, applicando le pene previste anche ai titolari di imprese ed ai responsabili di enti che abbandonano o depositano in modo incontrollato i rifiuti sul suolo e nel suolo ovvero immettono rifiuti di qualsiasi genere, allo stato solido o liquido, nelle acque superficiali o sotterranee, in violazione del divieto di cui all'articolo 192, commi 1 e 2 del decreto sopra richiamato. La norma in esame sanziona anche la realizzazione o gestione di una discarica non autorizzata, prevedendo pene più gravi nel caso in cui la discarica sia destinata, anche in parte, allo smaltimento di rifiuti pericolosi.

In fine, essa sanziona anche: -la violazione del divieto di miscelazione dei rifiuti pericolosi (ex art. 187 D.Lgs. 152/2006); -la violazione del divieto di effettuazione del deposito temporaneo presso il luogo di produzione di rifiuti sanitari pericolosi (ex art. 227, comma 1, lettera b, D.Lgs. 152/2006).

#### Inquinamento del suolo, del sottosuolo, delle acque superficiali o delle acque sotterranee

ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
459	Art. 257, c. 1 e 2, D.Lgs. 152/2006	Articolo 25-undecies	<b>Bassissima</b>

La norma in esame punisce, con l'irrogazione dell'arresto o dell'ammenda, chiunque cagioni l'inquinamento del suolo, del sottosuolo, delle acque superficiali o delle acque sotterranee con il superamento delle concentrazioni soglia di rischio e non provveda alla bonifica, in conformità al progetto approvato dall'autorità competente nell'ambito del procedimento di cui agli articoli 242 e seguenti del D.Lgs. 152/2006.

La norma in esame prevede un aggravamento delle pene nei casi di inquinamento provocato da sostanze pericolose.

#### Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari

ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
111	Art. 258, comma 4, D.Lgs. 152/2006	Articolo 25-undecies	<b>Bassissima</b>

L'articolo in esame stabilisce la sanzione amministrativa pecuniaria per le imprese che raccolgono e trasportano i propri rifiuti non pericolosi, che non aderiscono, su base volontaria, al sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTRI) ed effettuano il trasporto di rifiuti senza il prescritto formulario ovvero indicano nel formulario stesso dati incompleti o inesatti.

#### Traffico illecito di rifiuti

ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
112	Art. 259, c. 1, D.Lgs. 152/2006	Articolo 25-undecies	<b>Bassissima</b>

La norma in esame punisce con l'arresto e l'ammenda chiunque effettua una spedizione di rifiuti costituente traffico illecito ai sensi dell'articolo 26 del regolamento (CEE) 1° febbraio 1993, n. 259, o effettua una spedizione di rifiuti elencati nell'Allegato II del citato regolamento in violazione dell'articolo 1, comma 3, lettere a), b), c) e d), del regolamento stesso. La pena è aumentata in caso di spedizione di rifiuti pericolosi.

#### Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti, anche ad alta radioattività

ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
113	Art. 452-quaterdecies Codice Penale	Articolo 25-undecies	<b>Altissima</b>

La norma commina la reclusione per chiunque, al fine di conseguire un ingiusto profitto, con più operazioni e attraverso l'allestimento di mezzi e attività continuative organizzate, cede, riceve, trasporta, esporta, importa, o comunque gestisce abusivamente ingenti quantitativi di rifiuti. La pena prevista è aumentata, se si tratta di rifiuti ad alta radioattività.

#### Installazione o esercizio di stabilimenti in assenza di valida autorizzazione e in violazione dei limiti per le emissioni, relativi alla qualità dell'aria

ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
422	Art. 279, comma 5, D.Lgs. 152/2006	Articolo 25-undecies	<b>Bassissima</b>

La norma stabilisce l'arresto o l'ammenda per chi, nell'esercizio di uno stabilimento, effettua immissioni nell'area senza valido provvedimento autorizzatorio o in violazione dei valori limite di emissione o delle prescrizioni stabiliti dall'autorizzazione.



Inquinamento doloso e colposo provocato da navi			
ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
118-119	Artt. 8 e 9, D.Lgs. 202/2007	Articolo 25-undecies	Media
La norma sanziona l'inquinamento doloso o colposo provocato da navi.			

Misure a tutela dell'ozono stratosferico e dell'ambiente			
ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
423	Art. 3, comma 6, L. 549/1993	Articolo 25-undecies	Media
La norma reprime la produzione, il consumo, l'importazione, l'esportazione, la detenzione e la commercializzazione di alcune sostanze lesive dell'ozono e dell'ambiente.			

Violazioni al regolamento di protezione di specie della flora e della fauna selvatiche			
ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
116	Art. 3-bis (comma 1) L. 150/1992	Articolo 25-undecies	Bassa
Le disposizioni di cui agli artt. 1 e 2 si applicano anche nel caso di transito o trasbordo sul territorio italiano di esemplari degli animali selvatici e piante di cui suddetti articoli, o di loro parti o prodotti derivati.			

Divieto di detenzione di esemplari costituenti pericolo per la salute e l'incolumità pubblica			
ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
117	Art. 6 L. 150/1992	Articolo 25-undecies	Bassissima
È vietato a chiunque detenere esemplari vivi di mammiferi e rettili di specie selvatica ed esemplari vivi di mammiferi e rettili provenienti da riproduzioni in cattività che costituiscano pericolo per la salute e per l'incolumità pubblica.			

## 9.2. INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI 231

L'analisi dei processi aziendali della Associazione in sede di *reati ambientali* ha consentito di individuare le attività nel cui ambito potrebbero astrattamente esser realizzate le fattispecie di reato richiamate dall'articolo 25-undecies del D.Lgs. 231/2001.

Si inseriscono di seguito degli esempi pratici di "rischi 231": per ognuno di essi viene identificata la probabilità iniziale di accadimento che esprime la possibilità che il rischio si realizzi e, tramite l'utilizzo di un software dedicato con le modalità descritte all'interno della Premessa, viene calcolato un valore di rischio inerente (o iniziale).

ID rischio	Descrizione evento specifico (rischio 231)	Prob.	ID reato collegato	Rischio iniziale
154	Il processo produttivo coinvolge sostanze liquide, gassose o solide inquinanti che richiedono trattamenti particolari prima di essere reimmesse nell'ambiente (anche fognario) i quali però non sono effettuati adeguatamente	Bassa	26, 108, 114	1.50
155	Non viene effettuata la registrazione dei rifiuti sui formulari e registri obbligatori	Alta	111	1,95



ID rischio	Descrizione evento specifico (rischio 231)	Prob.	ID reato collegato	Rischio iniziale
156	Vengono smaltiti rifiuti pericolosi senza utilizzare fornitori autorizzati iscritti negli appositi Albi	Alta	111	1.95
157	Vengono smaltiti rifiuti non pericolosi senza utilizzare discariche autorizzate o senza dichiarare la provenienza industriale degli stessi	Alta	111	1.95
158	Viene svolta attività connessa alla raccolta e gestione rifiuti pur non essendo debitamente autorizzati e iscritti negli appositi Albi (o in presenza di autorizzazione scaduta)	Bassissima	109	0.90
159	Viene falsificata o non aggiornata la documentazione riguardante la categorizzazione dei rifiuti prodotti	Alta	111	1.95
439	Durante la produzione vengono liberati gas nell'atmosfera che risultano dannosi per lo strato d'ozono	Bassissima	422, 423	1.05

### 9.3. IL SISTEMA DEI CONTROLLI

Per le attività sensibili identificate con riferimento ai *reati ambientali* sono stati individuati, anche sulla scorta delle *best practice* di settore, i protocolli specifici di seguito elencati.

ID controllo	Descrizione controllo	Documento di riferimento
214	Sono proceduralizzate le modalità operative di gestione dei rifiuti, comprensive di gestione dei moduli obbligatori e delle etichettature	46-I04-DS-Istr. Raccolta Rifiuti
216	Esistono richiami etici in procedura a riguardo del rispetto ambientale	Codice Etico
248	È presente un canale informativo "whistleblowing" aperto anche ai terzi e, all'interno dell'Associazione, è strutturato un processo di segnalazione tramite appositi moduli con un sistema di tracciamento in apposito registro	Organismo di Vigilanza, G-MOD-004, G-MOD-005, 50-MOD-DA-098
384	Viene valutata preliminarmente l'idoneità dei soggetti terzi di cui l'Hospice si avvale per il trasporto, lo smaltimento e il recupero richiedendo copia delle specifiche autorizzazioni o comunicazioni di inizio attività in essere, e verificandone la completezza.	46-G46 Servizi vari
385	Provvede, al momento del conferimento dei rifiuti a terzi, alla emissione del formulario di accompagnamento per il trasporto (o delega una funzione preposta). Nell'eventualità che il formulario venga compilato dal trasportatore sarà cura di verificare la correttezza dei dati riportati. Il formulario di identificazione viene redatto in n° 4 copie a ricalco: - 1° copia viene direttamente archiviata in azienda; - 2°, 3° e 4° copia vengono consegnate al trasportatore come documento di accompagnamento.	46-I04-Ds Raccolta rifiuti

386	Il Direttore Amministrativo assiste la trattativa gestita dal responsabile designato per nuovi contratti con fornitori nuovi od esistenti	G46-Servizi vari - G42 approvvigionamenti - Regolamento acquisti
394	È verificato il conferimento e lo smaltimento a ditta idonea	46-I04-Ds Raccolta rifiuti
482	Nel processo di accettazione di un bene di valore, vengono rilevate eventuali criticità sull'oggetto ricevuto, come ad esempio gioielli o beni culturali, tramite una perizia	Procedura gestione Donazioni e Contributi

#### 9.4. CALCOLO DEL RISCHIO RESIDUO

Collegamento tra rischi individuati e controlli, con calcolo del rischio residuo.

ID Rischio	Descrizione evento specifico (rischio 231)	Rischio iniziale	ID controllo associato	Rischio residuo
154	Il processo produttivo coinvolge sostanze liquide, gassose o solide inquinanti che richiedono trattamenti particolari prima di essere reimmesse nell'ambiente (anche fognario) i quali però non sono effettuati adeguatamente	1.50	214, 216, 248	0.97
155	Non viene effettuata la registrazione dei rifiuti sui formulari e registri obbligatori	1.95	214, 385	0.88
156	Vengono smaltiti rifiuti pericolosi senza utilizzare fornitori autorizzati iscritti negli appositi Albi	1.95	214, 216, 248, 384, 386, 394	0.45
157	Vengono smaltiti rifiuti non pericolosi senza utilizzare discariche autorizzate o senza dichiarare la provenienza industriale degli stessi	1.95	214, 216, 248	1.26
159	Viene falsificata o non aggiornata la documentazione riguardante la categorizzazione dei rifiuti prodotti	1.95	214, 216, 385	0.79

## CAPITOLO 10

### I REATI TRANSNAZIONALI

#### 10.1. CATALOGO DEI REATI E VALUTAZIONE DELLA GRAVITÀ

La Legge 16 marzo 2006 n. 146 ha ratificato e dato esecuzione alla Convenzione e ai Protocolli delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale, adottati dall'Assemblea Generale il 15 novembre 2000 e il 31 maggio 2001 (di seguito "Convenzione"). La Convenzione si prefigge lo scopo di promuovere la cooperazione per prevenire e combattere il crimine organizzato transnazionale in maniera più efficace. A tale riferimento, richiede che ogni Stato parte della Convenzione adotti le misure necessarie, conformemente ai suoi principi giuridici, per determinare la responsabilità degli enti e delle Associazione per i fatti di reato indicati dalla Convenzione stessa<sup>13</sup>.

All'art. 10 della legge sopra menzionata è prevista l'estensione della disciplina del D.Lgs. 231/2001 in riferimento ad alcuni reati, ove ricorrano le condizioni di cui all'art. 3, ossia ove il reato possa considerarsi transnazionale. Ai sensi dell'art. 3 della legge 146/2006, si considera reato transnazionale "il reato punito con la pena della reclusione non inferiore nel massimo a quattro anni, qualora sia coinvolto un gruppo criminale organizzato, nonché: - sia commesso in più di uno Stato; - ovvero sia commesso in uno Stato, ma una parte sostanziale della sua preparazione, pianificazione, direzione o controllo avvenga in un altro Stato; - ovvero sia commesso in uno Stato, ma in esso sia implicato un gruppo criminale organizzato impegnato in attività criminali in più di uno Stato; - ovvero sia commesso in uno Stato ma abbia effetti sostanziali in un altro Stato".

Per "gruppo criminale organizzato", ai sensi della Convenzione, si intende "un gruppo strutturato, esistente per un periodo di tempo, composto da tre o più persone che agiscono di concerto al fine di commettere uno o più reati gravi o reati stabiliti dalla convenzione, al fine di ottenere, direttamente o indirettamente, un vantaggio finanziario o un altro vantaggio materiale".

Con riferimento ai reati presupposto della responsabilità amministrativa dell'ente, l'art. 10 della Legge 146/2006 annovera le fattispecie di seguito indicate.

Associazione per delinquere			
ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
23	Art. 416 Codice Penale	Articolo 24-ter	<b>Altissima</b>
La fattispecie di delitto in esame si realizza quando tre o più persone si associano allo scopo di commettere più delitti. L'art. 416 c.p. punisce coloro che promuovono o costituiscono od organizzano l'Associazione. Anche il solo fatto di partecipare all'Associazione costituisce reato. I capi soggiacciono alla stessa pena stabilita per i promotori. La pena è aumentata se il numero degli associati è di dieci o più. La rilevanza penale delle condotte descritte dalla norma in esame appare necessariamente condizionata all'effettiva formazione dell'Associazione criminosa. Una conclusione del genere emerge dall'analisi dell'art. 416, primo comma, c.p. Tale disposizione infatti, ancor prima di richiamare le singole condotte di promozione, costituzione, direzione, organizzazione, ovvero di semplice partecipazione, ne subordina già in anticipo la punibilità al momento in cui (al "quando") "tre o più persone" si siano effettivamente "associate" per commettere più delitti.			

<sup>13</sup> L'articolo 10 della Convenzione rubricato "Responsabilità delle persone giuridiche" recita: - "1. Ogni Stato Parte adotta misure necessarie, conformemente ai suoi principi giuridici, per determinare la responsabilità delle persone giuridiche che partecipano a reati gravi che coinvolgono un gruppo criminale organizzato e per i reati di cui agli artt. 5, 6, 8 e 23 della presente Convenzione. 2. Fatti salvi i principi giuridici dello Stato Parte, la responsabilità delle persone giuridiche può essere penale, civile o amministrativa. 3. Tale responsabilità è senza pregiudizio per la responsabilità penale delle persone fisiche che hanno commesso i reati. 4. Ogni Stato Parte si assicura, in particolare, che le persone giuridiche ritenute responsabili ai sensi del presente articolo siano soggette a sanzioni efficaci, proporzionate e dissuasive, di natura penale o non penale, comprese sanzioni pecuniarie."

Un aspetto centrale della fattispecie dell'art. 416 c.p. riguarda la clausola – di dubbia interpretazione – che dichiara espressamente punibile tale fattispecie “per ciò solo”. Secondo l’opinione prevalente, tale clausola svolgerebbe la funzione di precisare che l’Associazione deve considerarsi illecita anche qualora non abbia posto concretamente in essere atti delittuosi, e che, soprattutto, essa deve ritenersi ugualmente punibile come reato a sé stante, anche ove tali delitti siano stati effettivamente realizzati. Controversa è la configurabilità di un concorso eventuale nel reato associativo (c.d. concorso “esterno”) da parte di soggetti “estranei” all’Associazione criminosa: cioè di soggetti che, pur non facendo parte integrante di un’organizzazione criminale in qualità di partecipi “interni” alla sua struttura, intrattengono tuttavia rapporti di collaborazione con l’organizzazione medesima in modo da contribuire alla sua conservazione o al suo rafforzamento.

#### Associazioni di tipo mafioso anche straniere

ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
24	Art. 416-bis Codice Penale	Articolo 24-ter	<b>Altissima</b>

L’art. 416-*bis* c.p. punisce chiunque fa parte di un’Associazione di tipo mafioso formata da tre o più persone; sanziona altresì coloro che promuovono, dirigono o organizzano l’Associazione.

L’Associazione è di tipo mafioso quando coloro che ne fanno parte si avvalgono della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva per commettere delitti, per acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o comunque il controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, appalti e servizi pubblici o per realizzare profitti o vantaggi ingiusti. Se l’Associazione è armata la norma in esame prevede un aggravamento della pena. L’Associazione si considera armata quando i partecipanti hanno la disponibilità, per il conseguimento della finalità dell’Associazione, di armi o materie esplosive, anche se occultate o tenute in luogo di deposito.

Le pene sono altresì aumentate se le attività economiche di cui gli associati intendono assumere o mantenere il controllo sono finanziate in tutto o in parte con il prezzo, il prodotto, o il profitto di delitti. Nei confronti del condannato è sempre obbligatoria la confisca delle cose che servirono o furono destinate a commettere il reato e delle cose che ne sono il prezzo, il prodotto, il profitto o che ne costituiscono l’impiego. Le disposizioni dell’articolo in esame si applicano anche alla camorra e alle altre associazioni, comunque localmente denominate, anche straniere, che valendosi della forza intimidatrice del vincolo associativo perseguono scopi corrispondenti a quelli delle associazioni di tipo mafioso.

#### Associazione a delinquere finalizzata alla riduzione o al mantenimento in schiavitù, alla tratta di persone, all'acquisto e alienazione di schiavi ed ai reati concernenti le violazioni delle disposizioni sull'immigrazione clandestina

ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
402	Art. 416 c.6 Codice Penale	Articolo 24-ter	<b>Altissima</b>

Il reato si configura mediante la condotta di tre o più persone che si associano al fine di commettere delitti finalizzati alla riduzione o al mantenimento in schiavitù, alla tratta di persone, all’acquisto e alienazione di schiavi ed ai reati concernenti le violazioni delle disposizioni sull’immigrazione clandestina di cui all’art. 12 D. Lgs. 286/1998.

#### Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare

ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
102	Art. 22, c. 12-bis D.Lgs. 286/1998	Articolo 25-duodecies	<b>Bassissima</b>

Il datore di lavoro che occupa alle proprie dipendenze lavoratori stranieri privi del permesso di soggiorno previsto dal presente articolo, ovvero il cui permesso sia scaduto e del quale non sia stato chiesto, nei termini di legge, il rinnovo, revocato o annullato, è punito con: -la reclusione da sei mesi a tre anni -con la multa di 5.000 euro per ogni lavoratore impiegato

#### Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri

ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
409	Art. 291-quater d.P.R. 43/1973	Articolo 24-ter	<b>Altissima</b>

La fattispecie di delitto in esame si realizza quando tre o più persone si associano allo scopo di commettere più delitti tra quelli previsti dall’art. 291-*bis* d.P.R. del 23 gennaio 1973, n. 43 (consistenti nella introduzione, vendita, trasporto, acquisto o detenzione, nel territorio dello Stato italiano, di quantitativi di tabacco lavorato estero di contrabbando superiore a kg. 10

convenzionali). L'art. 291-*quater* punisce coloro che promuovono, costituiscono, dirigono, organizzano o finanziano l'Associazione. Anche il solo fatto di partecipare all'Associazione costituisce reato. La pena è aumentata se il numero degli associati è di dieci o più. La pena è altresì aumentata se l'Associazione è armata. L'Associazione si considera armata quando i partecipanti hanno la disponibilità, per il conseguimento delle finalità dell'Associazione, di armi o materie esplosive, anche se occultate o tenute in luogo di deposito.

Le pene previste dall'articolo in esame sono diminuite da un terzo alla metà nei confronti dell'imputato che, dissociandosi dagli altri, si adopera per evitare che l'attività delittuosa sia portata ad ulteriori conseguenze anche aiutando concretamente l'autorità di polizia o l'autorità giudiziaria nella raccolta di elementi decisivi per la ricostruzione dei fatti e per l'individuazione o la cattura degli autori del reato o per la individuazione di risorse rilevanti per la commissione dei delitti.

### Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope

ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
120	Art. 74 d.P.R. 309/1990	Articolo 24-ter	<b>Altissima</b>

La fattispecie di delitto in esame si realizza quando tre o più persone si associano allo scopo di commettere più delitti tra quelli previsti dall'art. 73 del d.P.R. 9 ottobre 1990, n. 309 (consistenti, in sintesi, nella produzione, traffico e detenzione illeciti di sostanze stupefacenti o psicotrope).

L'art. 74 punisce chi promuove, costituisce, dirige, organizza o finanzia l'Associazione. Anche il solo fatto di partecipare all'Associazione costituisce reato. La pena è aumentata se il numero degli associati è di dieci o più o se tra i partecipanti vi sono persone dedite all'uso di sostanze stupefacenti o psicotrope.

La pena è altresì aumentata se l'Associazione è armata. L'Associazione si considera armata quando i partecipanti hanno la disponibilità di armi o materie esplosive, anche se occultate o tenute in luogo di deposito. La pena è inoltre aumentata se le sostanze stupefacenti o psicotrope sono adulterate o commiste ad altre in modo che ne risulti accentuata la potenzialità lesiva. Le pene sono diminuite dalla metà a due terzi per chi si sia efficacemente adoperato per assicurare le prove del reato o per sottrarre all'Associazione risorse decisive per la commissione dei delitti.

### Traffico di migranti

ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
101	Art. 12, commi 3, 3-bis, 3-ter e 5 D.Lgs. 286/1998	Articolo 25-duodecies	<b>Altissima</b>

L'art. 12 del Testo Unico di cui al D.Lgs. n. 286 del 1998 e s.m.i. prevede anzitutto la fattispecie, nota come favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, consistente nel fatto di chi "in violazione delle disposizioni del presente testo unico promuove, dirige, organizza, finanzia o effettua il trasporto di stranieri nel territorio dello Stato ovvero compie altri atti diretti a procurarne illegalmente l'ingresso nel territorio dello Stato".

La seconda fattispecie, contenuta nell'art. 12 e nota come favoreggiamento dell'emigrazione clandestina, consiste nel fatto di chi compie le suddette attività al fine di procurare l'ingresso illegale nel territorio "di altro Stato del quale la persona non è cittadina o non ha titolo di residenza permanente".

Il comma 3 dell'art. 12 dispone l'aumento delle pene previste per le condotte di cui al comma se: – il fatto riguarda l'ingresso o la permanenza illegale nel territorio dello Stato di cinque o più persone; – la persona trasportata è stata esposta a pericolo per la sua vita o per la sua incolumità per procurarne l'ingresso o la permanenza illegale; – la persona trasportata è stata sottoposta a trattamento inumano o degradante per procurarne l'ingresso o la permanenza illegale; – il fatto è commesso da tre o più persone in concorso tra loro o utilizzando servizi internazionali di trasporto ovvero documenti contraffatti o alterati o comunque illegalmente ottenuti; – gli autori del fatto hanno la disponibilità di armi o materie esplosive.

Il comma 3-bis commina un'aggravante per le condotte di cui al terzo comma, se ricorrono due o più delle ipotesi previste dal medesimo. Il comma 3-ter prevede che le pene comminate nei commi 1 e 3 siano altresì aumentate se i fatti in essi previsti: - sono commessi al fine di reclutare persone da destinare alla prostituzione o comunque allo sfruttamento sessuale o lavorativo ovvero riguardano l'ingresso di minori da impiegare in attività illecite al fine di favorirne lo sfruttamento; - sono commessi al fine di trarne profitto, anche indiretto. Il quinto prevede un'ulteriore ipotesi di illecito penale, nota in dottrina come favoreggiamento della permanenza clandestina, consistente nel fatto di chi "al fine di trarre un ingiusto profitto dalla condizione di illegalità dello

straniero o nell'ambito delle attività punite a norma del presente articolo, favorisce la permanenza di questi nel territorio dello Stato in violazione delle norme del presente testo unico".

#### Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'Autorità giudiziaria

ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
21	Art. 377-bis Codice penale	Articolo 25-decies	Bassa

L'art. 377-bis c.p. sanziona le condotte realizzate da chiunque, facendo ricorso ai mezzi della violenza, della minaccia o della offerta o promessa di denaro o di altra utilità, induca a non rendere dichiarazioni, ovvero a renderle mendaci, tutti coloro che sono chiamati a rendere, davanti all'Autorità Giudiziaria, dichiarazioni utilizzabili in un procedimento penale, nel caso in cui abbiano facoltà di non rispondere.

All'interno di tale norma, convivono tipologie di illecito del tutto eterogenee: da un lato, la coartazione violenta avente come destinatario chi può avvalersi della facoltà di non rispondere; dall'altro, la "subornazione" di tale soggetto mediante promessa o offerta di denaro o altra utilità. Le condotte induttive individuabili nella struttura del delitto di cui all'art. 377-bis c.p. devono realizzarsi attraverso mezzi tassativamente delineati dalla norma incriminatrice e dunque consistere in una violenza, una minaccia, ovvero un'offerta o promessa di denaro o di altra utilità.

La scelta di reprimere penalmente condotte illecite direttamente o indirettamente finalizzate ad inquinare il corretto svolgimento del contraddittorio e la genuinità dei suoi risultati probatori risulta porsi in un'ottica di adeguamento della disciplina interna concernente i delitti contro l'amministrazione della giustizia alle fondamentali indicazioni di principio espresse a livello internazionale. Occorre specificare che, a seguito dell'introduzione dell'art. 25-novies nel D.Lgs. 231/2001 da parte dell'art. 4 della l. 3 agosto 2009, n. 116, che ha recepito la Convenzione ONU contro la corruzione del 31 ottobre 2003, la condotta di cui alla norma in esame è diventata rilevante ai fini della sussistenza della responsabilità amministrativa dell'ente a prescindere dal requisito della transnazionalità, come già fatto in precedenza dal D.Lgs. 231/2007 in riferimento ai reati di riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita. A differenza però di quanto accaduto per i suddetti delitti, la l. 116/2009 non ha abrogato, al pari del D.Lgs. 231/2007, i corrispondenti commi dell'art. 10 della l. 146/2006, lasciando quindi sussistere il richiamo all'art. 377-bis sia nella l. 146/2006 che nel D.Lgs. 231/2001<sup>14</sup>.

#### Favoreggiamento personale

ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
22	Art. 378 Codice Penale	Articolo 25-decies	Bassa

L'art. 378 c.p. reprime la condotta di chiunque, dopo che fu commesso un delitto per il quale la legge stabilisce l'ergastolo o la reclusione, e fuori dei casi di concorso nel medesimo, aiuta taluno a eludere le investigazioni dell'Autorità, o a sottrarsi alle ricerche di questa. Le disposizioni di questo articolo si applicano anche quando la persona aiutata non è imputabile o risulta che non ha commesso il delitto. Secondo la linea in giurisprudenza al momento maggiormente accreditata e seguita, trattandosi di un reato di mera condotta, occorre rilevare come non sia richiesto che, a seguito della attività di aiuto commissiva o omissiva, la giustizia venga effettivamente fuorviata, né che l'intento di eludere le indagini sia stato concretamente realizzato, essendo ipotizzabile la sussistenza del favoreggiamento personale quando l'Autorità sia a conoscenza della verità dei fatti e abbia già conseguito la prova dell'effettiva partecipazione al delitto della persona aiutata.

## 10.2. INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI 231

L'analisi dei processi aziendali della Associazione in sede di *reati transnazionali* ha consentito di individuare le attività nel cui ambito potrebbero astrattamente esser realizzate le fattispecie di reato richiamate dall'articolo 24-ter e dall'articolo 25-duodecies del D.Lgs. 231/2001.

<sup>14</sup> Il doppio richiamo all'art. 377-bis non dovrebbe in ogni caso generare problemi applicativi, in quanto il legislatore ha previsto per la condotta in esso prevista, connotata o meno dal carattere della transnazionalità, la medesima sanzione pecuniaria fino a cinquecento quote.

Si inseriscono di seguito degli esempi pratici di “rischi 231”: per ognuno di essi viene identificata la probabilità iniziale di accadimento che esprime la possibilità che il rischio si realizzi e, tramite l’utilizzo di un software dedicato con le modalità descritte all’interno della Premessa, viene calcolato un valore di rischio inerente (o iniziale).

ID rischio	Descrizione evento specifico (rischio 231)	Prob.	ID reato collegato	Rischio iniziale
170	Viene impiegato personale con permesso di soggiorno scaduto e non in fase di rinnovo	Bassa	102	<b>1.05</b>

### 10.3. IL SISTEMA DEI CONTROLLI

Per le attività sensibili identificate con riferimento ai *reati transnazionali* sono stati individuati, anche sulla scorta delle *best practice* di settore, i protocolli specifici di seguito elencati.

ID controllo	Descrizione controllo	Documento di riferimento
255	Viene proibito di lavorare a personale extra-comunitario con permesso di soggiorno scaduto, a meno che esso si trovi in fase di rinnovo e il lavoratore abbia presentato adeguata "ricevuta di richiesta".	43-G43 Risorse Umane
257	Viene identificato un responsabile e la procedura per l'aggiornamento tempestivo dell'organigramma e dell'anagrafica aziendale	SGQ

### 10.4. CALCOLO DEL RISCHIO RESIDUO

I rischi 231 elencati precedentemente sono caratterizzati da una bassa probabilità di accadimento, di conseguenza non risultano essere un pericolo per l’Associazione.

## CAPITOLO 11

### FRODI IN COMPETIZIONI SPORTIVE E SCOMMESSE

#### 11.1. CATALOGO DEI REATI E VALUTAZIONE DELLA GRAVITÀ

Frode in competizioni sportive			
ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
346	Art. 1 Legge 401/1989	Articolo 25-quaterdecies	<b>Alta</b>
<p>È punito chiunque offre o promette denaro o altra utilità o vantaggio a taluno dei partecipanti ad una competizione sportiva organizzata dalle federazioni riconosciute dal Comitato olimpico nazionale italiano (CONI), dall'Unione italiana per l'incremento delle razze equine (UNIRE) o da altri enti sportivi riconosciuti dallo Stato e dalle associazioni ad essi aderenti, al fine di raggiungere un risultato diverso da quello conseguente al corretto e leale svolgimento della competizione, ovvero compie altri atti fraudolenti volti al medesimo scopo. Le stesse pene si applicano al partecipante alla competizione che accetta il denaro o altra utilità o vantaggio, o ne accoglie la promessa.</p>			
Esercizio abusivo di attività di gioco o di scommessa			
ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
407	Art. 4 Legge 401/1989	Articolo 25-quaterdecies	<b>Alta</b>
<p>Commette questo reato chi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• esercita abusivamente l'organizzazione del giuoco del lotto o di scommesse o di concorsi pronostici che la legge riserva allo Stato o ad altro ente concessionario;</li> <li>• organizza scommesse o concorsi pronostici su attività sportive gestite dal Comitato olimpico nazionale italiano (CONI), dalle organizzazioni da esso dipendenti o dall'Unione italiana per l'incremento delle razze equine (UNIRE);</li> <li>• abusivamente esercita l'organizzazione di pubbliche scommesse su altre competizioni di persone o animali e giochi di abilità è punito con l'arresto da tre mesi ad un anno;</li> <li>• venda sul territorio nazionale, senza autorizzazione dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, biglietti di lotterie o di analoghe manifestazioni di sorte di Stati esteri, nonché a chiunque partecipi a tali operazioni mediante la raccolta di prenotazione di giocate e l'accreditamento delle relative vincite e la promozione e la pubblicità effettuate con qualunque mezzo di diffusione.</li> <li>• organizza, esercita e raccoglie a distanza, senza la prescritta concessione, qualsiasi gioco istituito o disciplinato dall'Agenzia delle dogane e dei monopoli.</li> <li>• ancorché titolare della prescritta concessione, organizza, esercita e raccoglie a distanza qualsiasi gioco istituito o disciplinato dall'Agenzia delle dogane e dei monopoli con modalità e tecniche diverse da quelle previste dalla legge.</li> </ul>			

#### 11.2. INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI 231

L'analisi dei processi aziendali della Associazione in sede di *frodi in competizioni sportive e scommesse* non ha consentito di individuare attività nel cui ambito potrebbero astrattamente esser realizzate le fattispecie di reato richiamate dall'articolo 25-quaterdecies del D.Lgs. 231/2001.

L'Associazione, infatti, non opera in nessun settore collegato ai suddetti reati che risultano quindi molto improbabili.



## CAPITOLO 12

### CRIMINALITA' ORGANIZZATA E CONTRABBANDO

#### 12.1. CATALOGO DEI REATI E VALUTAZIONE DELLA GRAVITÀ

Terrorismo			
ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
Da 1 a 10	Art. 270 Codice Penale	Articolo 25-quater	<b>Altissima</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>Associazioni con finalità di terrorismo anche internazionale o di eversione dell'ordine democratico (art. 270 bis c.p.) e Assistenza agli associati (art. 270 ter c.p.)</li> <li>Arruolamento e addestramento con finalità di terrorismo anche internazionale (art. 270 quater-quinquies c.p.)</li> <li>Organizzazione di trasferimento e finanziamento per finalità di terrorismo (art. 270-quater.1 art. 270 quinquies.1 c.p.)</li> <li>Sottrazione di beni o denaro sottoposti a sequestro (art. 270 quinquies.2 c.p.)</li> <li>Condotte con finalità di terrorismo (art. 270 sexies c.p.)</li> <li>Attentato per finalità terroristiche o di eversione (art. 280 c.p.) Atto di terrorismo con ordigni micidiali o esplosivi o nucleari (art. 280 bis-ter c.p.)</li> <li>Sequestro di persona a scopo di terrorismo o di eversione (art. 289 bis c.p.) a scopo di coazione (art. 289-ter c.p.)</li> <li>Istigazione a commettere alcuno dei delitti previsti dai Capi primo e secondo (art. 302 c.p.)</li> <li>Cospirazione politica mediante accordo (art. 304 c.p.) mediante Associazione (art. 305 c.p.)</li> <li>Banda armata: formazione e partecipazione (art. 306 c.p.) e Assistenza (art. 307 c.p.)</li> <li>Impossessamento, dirottamento e distruzione di un aereo (L. n. 342/1976, art. 1)</li> <li>Danneggiamento delle installazioni a terra (L. n. 342/1976, art. 2)</li> <li>Pentimento operoso (D.Lgs. n. 625/1979, art. 5)</li> </ul> <p>Se il delitto che di volta in volta verrà in considerazione è punito con l'ergastolo, all'ente si applicherà la sanzione pecuniaria da 400 a 1000 quote; se è punito con la reclusione inferiore a 10 anni, la sanzione pecuniaria sarà compresa tra 200 e 700 quote.</p>			

Scambio elettorale politico-mafioso			
ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
25	Art.416-ter Codice Penale	Articolo 24-ter	<b>Altissima</b>
<p><i>“Chiunque accetta la promessa di procurare voti mediante le modalità di cui al terzo comma dell'articolo 416-bis in cambio dell'erogazione o della promessa di erogazione di denaro o di altra utilità è punito con la reclusione da quattro a dieci anni. La stessa pena si applica a chi promette di procurare voti con le modalità di cui al primo comma.”</i></p> <p>La pena stabilita dal primo comma dell'articolo 416-bis si applica anche a chi ottiene la promessa di voti prevista dal terzo comma del medesimo articolo 416-bis in cambio della erogazione di denaro. Se colui che ha accettato la promessa di voti, a seguito dell'accordo di cui al primo comma, è risultato eletto nella relativa consultazione elettorale, si applica la pena prevista dal primo comma dell'articolo 416-bis aumentata della metà. In caso di condanna per i reati di cui al presente articolo, consegue sempre l'interdizione perpetua dai pubblici uffici.</p>			

Sequestro di persona a scopo di estorsione			
ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
66	Art.630 Codice Penale	Articolo 24-ter	<b>Altissima</b>
<p>Chiunque sequestra una persona allo scopo di conseguire, per sé o per altri, un ingiusto profitto come prezzo della liberazione, è punito con la reclusione da venticinque a trenta anni. Se dal sequestro deriva comunque la morte, quale</p>			

conseguenza non voluta dal reo, della persona sequestrata, il colpevole è punito con la reclusione di anni trenta. Se il colpevole cagiona la morte del sequestrato si applica la pena dell'ergastolo.

Il reato è compiuto anche dal concorrente che, dissociandosi dagli altri, si adopera in modo che il soggetto passivo riacquisti la libertà, senza che tale risultato sia conseguenza del prezzo della liberazione e nei confronti del concorrente che, dissociandosi dagli altri, si adopera, al di fuori del caso previsto dal comma precedente, per evitare che l'attività delittuosa sia portata a conseguenze ulteriori ovvero aiuta concretamente l'autorità di polizia o l'autorità giudiziaria nella raccolta di prove decisive per l'individuazione o la cattura dei concorrenti.

### Contrabbando

ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
406	DPR n. 43/1973	Articolo 25-sexiesdecie	Alta

I reati di contrabbando delineati nel Titolo VII, capo I, del D.P.R. n. 43/1973 - dall'art. 282 all'art. 301 - puniscono - in linea generale - chi introduce nel territorio dello Stato, in violazione delle disposizioni doganali, merci che sono sottoposte ai diritti di confine; ad oggi, gli illeciti di contrabbando che rilevano ai fini della responsabilità amministrativa degli enti sono i delitti disciplinati nel DPR 43/1973 puniti con la pena della reclusione, qualora i diritti di confine evasi superino Euro 10.000,00.

Il trattamento sanzionatorio previsto dal D. Lgs. 231/2001 è significativo e suddiviso in "due fasce" di gravità:

- sanzione pecuniaria fino a 200 quote (fino a un massimo di euro 309.800), qualora l'ammontare dei diritti di confine non corrisposti sia pari o inferiore ad euro 100.000;
- sanzione pecuniaria fino a 400 quote (fino a un massimo di euro 619.600), qualora l'ammontare dei diritti di confine non corrisposti sia superiore ad euro 100.000.

Inoltre, a prescindere dall'ammontare dei diritti "evasi", è prevista l'applicazione delle sanzioni interdittive del divieto di contrarre con la PA, dell'esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e del divieto di pubblicizzare beni o servizi.

I reati sono inoltre divisi in:

- Contrabbando nel movimento delle merci attraverso i confini di terra e gli spazi doganali (art. 282 DPR n. 43/1973), delle merci nei laghi di confine (art. 283 DPR n. 43/1973), marittimo delle merci (art. 284 DPR n. 43/1973), per via aerea (art. 285 DPR n. 43/1973), nelle zone extra-doganali (art. 286 DPR n. 43/1973)
- Contrabbando per indebito uso di merci importate con agevolazioni doganali (art. 287 DPR n. 43/1973)
- Contrabbando nei depositi doganali (art. 288 DPR n. 43/1973), nel cabotaggio e nella circolazione (art. 289 DPR n. 43/1973), nell'esportazione di merci ammesse a restituzione di diritti (art. 290 DPR n. 43/1973), nell'importazione od esportazione temporanea (art. 291 DPR n. 43/1973)

L'articolo citato, in relazione alla commissione dei reati previsti dal DPR n. 43 del 1973, prevede l'applicazione all'ente dell'a sanzione pecuniaria. Sono inoltre applicate all'ente le sanzioni interdittive previste dall'articolo 9 comma secondo, lettere c), d), e), quindi, il divieto di contrarre con la Pubblica Amministrazione, la perdita di sussidi, finanziamenti, agevolazioni ed il diviet o di pubblicizzare beni e servizi.

### Illegale fabbricazione, introduzione nello Stato, messa in vendita, cessione, detenzione e porto in luogo pubblico o aperto al pubblico di armi da guerra o tipo guerra o parti di esse, di esplosivi, di armi clandestine nonché di più armi comuni da sparo

ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
405	Art. 407, c. 2, lett. a), num. 5 Codice di Procedura Penale	Articolo 24-ter	Altissima

Chiunque senza licenza dell'autorità fabbrica o introduce nello Stato o pone in vendita o cede a qualsiasi titolo armi da guerra o tipo guerra, o parti di esse, atte all'impiego, munizioni da guerra, esplosivi di ogni genere, aggressivi chimici o altri congegni micidiali, ovvero ne fa raccolta, è punito con la reclusione da tre a dodici anni e con la multa da 10.000 euro a 50.000 euro.

## 12.2. INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI 231

---

L'analisi dei processi aziendali della Associazione in sede di frodi in competizioni sportive e scommesse non ha consentito di individuare attività nel cui ambito potrebbero astrattamente esser realizzate le fattispecie di reato richiamate dall'articolo 25-quaterdecies del D.Lgs. 231/2001.

L'Associazione, infatti, non opera in nessun settore collegato ai suddetti reati che risultano quindi molto improbabili.

## CAPITOLO 13

### I REATI CONTRO LA PERSONALITA' INDIVIDUALE

#### 13.1. CATALOGO DEI REATI E VALUTAZIONE DELLA GRAVITÀ

Riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù			
ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
51	Art. 600 Codice Penale	Articolo 25-quinquies	<b>Altissima</b>
<p>Chiunque esercita su una persona poteri corrispondenti a quelli del diritto di proprietà ovvero chiunque riduce o mantiene una persona in uno stato di soggezione continuativa, costringendola a prestazioni lavorative o sessuali ovvero all'accattonaggio o comunque al compimento di attività illecite che ne comportino lo sfruttamento ovvero a sottoporsi al prelievo di organi, è punito con la reclusione da otto a venti anni.</p> <p>La riduzione o il mantenimento nello stato di soggezione ha luogo quando la condotta è attuata mediante violenza, minaccia, inganno, abuso di autorità o approfittando di una situazione di vulnerabilità, di inferiorità fisica o psichica o di una situazione di necessità, o mediante la promessa o la dazione di somme di denaro o di altri vantaggi a chi ha autorità sulla persona.</p>			
Prostituzione e Pornografia minorile			
ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
52-53	Art. 600-bis/ter Codice Penale	Articolo 25-quinquies	<b>Altissima</b>
<p>Prostituzione -&gt; È punito chiunque: recluta o induce alla prostituzione una persona di età inferiore agli anni diciotto; favorisce, sfrutta, gestisce, organizza o controlla la prostituzione di una persona di età inferiore agli anni diciotto, ovvero altrimenti ne trae profitto. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, è punito chiunque compie atti sessuali con un minore di età compresa tra i quattordici e i diciotto anni, in cambio di un corrispettivo in denaro o altre utilità, anche solo promessi.</p> <p>Pornografia -&gt; È punito chiunque: utilizzando minori di anni diciotto, realizza esibizioni o spettacoli pornografici ovvero produce materiale pornografico; recluta o induce minori di anni diciotto a partecipare a esibizioni o spettacoli pornografici ovvero dai suddetti spettacoli trae altrimenti profitto. La stessa pena soggiace chi fa commercio del materiale pornografico di cui al precedente punto. È punito anche chi, con qualsiasi mezzo, anche per via telematica, distribuisce, divulga, diffonde o pubblicizza il materiale pornografico di cui al primo comma, ovvero distribuisce o divulga notizie o informazioni finalizzate all'adescamento o allo sfruttamento sessuale di minori degli anni diciotto</p>			
Detenzione di materiale pedo-pornografico anche virtuale			
ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
54-55	Artt. 600-quater/quater1 C.P.	Articolo 25-quinquies	<b>Altissima</b>
<p>Chiunque, al di fuori delle ipotesi previste nell'articolo 600-ter, consapevolmente si procura o detiene materiale pornografico realizzato utilizzando minori degli anni diciotto è punito con la reclusione fino a tre anni o con la multa non inferiore a euro 1.549. La pena è aumentata in misura non eccedente i due terzi ove il materiale detenuto sia di ingente quantità.</p> <p>Le disposizioni di cui agli articoli 600-ter e 600-quater si applicano anche quando il materiale pornografico rappresenta immagini virtuali realizzate utilizzando immagini di minori degli anni diciotto o parti di esse, ma la pena è diminuita di un terzo.</p>			
Iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile			
ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
56	Art.600-quinquies Codice Penale	Articolo 25-quinquies	<b>Altissima</b>
<p>Questo reato è compiuto da chi organizza o propaganda viaggi finalizzati alla fruizione di attività di prostituzione a danno di minori o comunque comprendenti tale attività.</p>			

Iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile – Adescamento di minorenni			
ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
56-60	Artt. 600-quinquies/undecies C.P.	Articolo 25-quinquies	<b>Altissima</b>
<p>Chiunque organizza o propaganda viaggi finalizzati alla fruizione di attività di prostituzione a danno di minori o comunque comprendenti tale attività è punito con la reclusione da sei a dodici anni e con la multa da euro 15.493 a euro 154.937.</p> <p>Chiunque, allo scopo di commettere i reati di cui agli articoli 600, 600-bis, 600-ter e 600-quater, anche se relativi al materiale pornografico di cui all'articolo 600-quater.1, 600-quinquies, 609-bis, 609-quater, 609-quinquies e 609-octies, adesci un minore di anni sedici, è punito, se il fatto non costituisce più grave reato, con la reclusione da uno a tre anni. Per adescamento si intende qualsiasi atto volto a carpire la fiducia del minore attraverso artifici, lusinghe o minacce posti in essere anche mediante l'utilizzo della rete internet o di altre reti o mezzi di comunicazione.</p>			

Tratta di persone			
ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
57 – 58 - 59	Artt. 601,602,603-bis Codice Penale	Articolo 25-quinquies	<b>Altissima</b>
<p>In questo paragrafo vengono riportati i seguenti reati: 1. Tratta di persone, 2. Acquisto e alienazione di schiavi, 3. Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro.</p> <p>1. A differenza del traffico di migranti, la tratta di persone avviene senza il consenso degli individui oggetto della stessa ed è finalizzata non al trasporto in un altro Stato, bensì al loro sfruttamento.</p> <p>2. Chiunque, fuori dei casi indicati nell'articolo 601, acquista o aliena o cede una persona che si trova in una delle condizioni di cui all'articolo 600 è punito con la reclusione da otto a venti anni.</p> <p>3. L'art. 603-bis prevede in primo luogo lo svolgimento di una attività organizzata di intermediazione caratterizzata dallo sfruttamento dei lavoratori mediante violenza, minaccia o intimidazione. La condotta per essere sanzionata deve essere caratterizzata da una attività con una qualche organizzazione di mezzi o di persone (es. Il mezzo per il trasporto degli operai sul posto di lavoro), non bastando, secondo la lettera della norma, un isolato episodio di sfruttamento posto in essere senza un minimo di organizzazione. Il testo non dà una definizione di "intermediazione" che pertanto l'interprete deve ricavare da altre norme. Sovviene la definizione fornita dalla dottrina e dalla giurisprudenza soprattutto in relazione alla legge n. 1369/1960, oggi abrogata, che stabiliva il divieto di interposizione ed intermediazione nelle prestazioni di lavoro. La fattispecie descritta è quella per cui un imprenditore si rivolge ad un soggetto terzo, l'intermediario, per ottenere "mere prestazioni di lavoro" (forza lavoro) da parte di altri soggetti posti a disposizione dallo stesso intermediario.</p>			

Traffico di organi			
ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
126	Artt. 601-bis e 583-bis Codice Penale	Articolo 25-quinquies/quaterdecies	<b>Altissima</b>
<p>In questo paragrafo vengono riportati i seguenti reati:</p> <p>1. Traffico di organi prelevati da persona vivente (chiunque, illecitamente, commercia, vende, acquista ovvero, in qualsiasi modo e a qualsiasi titolo, procura o tratta organi o parti di organi prelevati da persona vivente);</p> <p>2. Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (chiunque, in assenza di esigenze terapeutiche, cagiona una mutilazione degli organi genitali femminili).</p>			

Reati legati al razzismo e xenofobia			
ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
125	Art. 604-bis C.P. - Art. 3, L. 654/1975 Legge 115/2016	Articolo 25-terdecies/quater1	<b>Altissima</b>
<p>In questo paragrafo vengono riportati i seguenti reati: 1. Propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale etnica e religiosa, 2. Diffusione di idee fondate sulla superiorità o sull'odio razziale; incitamento alla discriminazione, incitamento a commettere o commissione di atti di violenza o provocazione alla violenza nei confronti di gruppi nazionali, etnici o razziali e 3. Negazione della Shoah o dei crimini di genocidio, dei crimini contro l'umanità e dei crimini di guerra.</p>			

Nello specifico:

1-2. È vietata ogni organizzazione, Associazione, movimento o gruppo avente tra i propri scopi l'incitamento alla discriminazione o alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi. Chi partecipa a tali organizzazioni, associazioni, movimenti o gruppi, o presta assistenza alla loro attività, è punito, per il solo fatto della partecipazione o dell'assistenza, con la reclusione da sei mesi a quattro anni. Coloro che promuovono o dirigono tali organizzazioni, associazioni, movimenti o gruppi sono puniti, per ciò solo, con la reclusione da uno a sei anni.

3. Negare la Shoah, un crimine di genocidio, un crimine contro l'umanità o un crimine di guerra, come sono definiti dallo Statuto di Roma della Corte penale internazionale, è circostanza aggravante dei delitti di propaganda razzista e di istigazione o incitamento alla commissione di atti razzisti, puniti dalla l. 13 ottobre 1975, n. 654. Il legislatore interno ha optato per una scelta moderata di incriminazione, prevedendo che tali affermazioni possano integrare (come meglio si dirà infra) non un autonomo fatto di reato, bensì una circostanza aggravante dei delitti di propaganda razzista, di istigazione e di incitamento di atti di discriminazione commessi per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi.

## 13.2. INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI 231

L'analisi dei processi aziendali della Associazione in sede di *reati contro la personalità individuale* ha consentito di individuare le attività nel cui ambito potrebbero astrattamente esser realizzate le fattispecie di reato richiamate dagli articoli *25-quater*<sup>1</sup>, *25-quaterdecies* e *25-quinquies* del D.Lgs. 231/2001.

Si inseriscono di seguito degli esempi pratici di "rischi 231": per ognuno di essi viene identificata la probabilità iniziale di accadimento che esprime la possibilità che il rischio si realizzi e, tramite l'utilizzo di un software dedicato con le modalità descritte all'interno della Premessa, viene calcolato un valore di rischio inerente (o iniziale).

ID rischio	Descrizione evento specifico (rischio 231)	Prob.	ID reato collegato	Rischio iniziale
171	Le condizioni riguardanti l'orario di lavoro contrattualmente pattuito e/o effettivamente svolto dai lavoratori non rispettano i vincoli previsti dal CCNL di riferimento (ad es. ferie, riposi e straordinari)	Media	59	2.10
172	L'importo retributivo previsto con i lavoratori è palesemente inferiore a quanto previsto dal CCNL di riferimento	Bassa	59	1.65
174	Sono impiegati sistemi di controllo dell'attività lavorativa eccessivamente invasivi (telecamere, controllo dell'accesso ai servizi igienici, sensori)	Bassissima	59	1.20
213	Il personale aziendale sottoposto ad almeno uno dei controlli 231 non viene sottoposto ad adeguata formazione in materia: non conoscendo l'obbligo a cui è sottoposto, non lo rispetta	Alta	128	2.55
440	Vengono intraprese iniziative commerciali / di marketing dal contenuto potenzialmente discriminatorio nei confronti di minoranze etniche e/o religiose	Bassissima	125	1.20

## 13.3. IL SISTEMA DEI CONTROLLI

Per le attività sensibili identificate con riferimento ai *reati contro la personalità individuale* sono stati individuati, anche sulla scorta delle *best practice* di settore, i protocolli specifici di seguito elencati.

ID controllo	Descrizione controllo	Documento di riferimento
248	È presente un canale informativo "whistleblowing" aperto anche ai terzi e, all'interno dell'Associazione, è strutturato un processo di segnalazione tramite appositi moduli con un sistema di tracciamento in apposito registro	<i>Organismo di Vigilanza, G-MOD-004, G-MOD-005, 50-MOD-DA-098</i>
255	Viene proibito di lavorare a personale extra-comunitario con permesso di soggiorno scaduto, a meno che esso si trovi in fase di rinnovo e il lavoratore abbia presentato adeguata "ricevuta di richiesta".	<i>43-G43 Risorse Umane</i>
257	Viene identificato un responsabile e la procedura per l'aggiornamento tempestivo dell'organigramma e dell'anagrafica aziendale	<i>SGQ</i>
259	Sono proceduralizzate le modalità di tracciamento delle presenze e assenze dei lavoratori e di comunicazione verso chi redige le buste paga	<i>43-G43 Risorse Umane</i>
336	Ogni nuovo assunto è adeguatamente formato e vengono a lui consegnate le procedure aziendali contenenti i controlli 231 entro un periodo limitato dall'assunzione (minore di 1 mese)	<i>Attività formativa</i>
337	L'ODV monitora e relaziona periodicamente la formazione dei dipendenti sottoposti ai controlli 231 tramite un Piano di Formazione	<i>Attività OdV</i>

#### 13.4. CALCOLO DEL RISCHIO RESIDUO

Collegamento tra rischi individuati e controlli, con calcolo del rischio residuo.

ID Rischio	Descrizione evento specifico (rischio 231)	Rischio iniziale	ID controllo associato	Rischio residuo
171	Le condizioni riguardanti l'orario di lavoro contrattualmente pattuito e/o effettivamente svolto dai lavoratori non rispettano i vincoli previsti dal CCNL di riferimento (ad es. ferie, riposi e straordinari)	<b>2.10</b>	248, 259	<b>1.51</b>
172	L'importo retributivo previsto con i lavoratori è palesemente inferiore a quanto previsto dal CCNL di riferimento	<b>1.65</b>	248, 257, 259	<b>1.07</b>
213	Il personale aziendale sottoposto ad almeno uno dei controlli 231 non viene sottoposto ad adeguata formazione in materia: non conoscendo l'obbligo a cui è sottoposto, non lo rispetta	<b>2.55</b>	336, 337	<b>1.02</b>

## CAPITOLO 14 I REATI TRIBUTARI

### 14.1. CATALOGO DEI REATI E VALUTAZIONE DELLA GRAVITÀ

Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti			
ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
338	Art. 2 D.Lgs. 74/2000	Articolo 25-quinquiesdecies	<b>Altissima</b>
<p>È punito chiunque, al fine di evadere le imposte sui redditi o sul valore aggiunto, avvalendosi di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti, indica in una delle dichiarazioni relative a dette imposte elementi passivi fittizi. Il fatto si considera commesso avvalendosi di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti quando tali fatture o documenti sono registrati nelle scritture contabili obbligatorie, o sono detenuti a fine di prova nei confronti dell'amministrazione finanziaria.</p> <p>Tale fattispecie criminosa si configura come un reato di pericolo e di mera condotta, il quale si perfeziona nel momento in cui la dichiarazione è presentata agli uffici finanziari e prescinde dal verificarsi dell'evento di danno. Ne consegue che, ai fini dell'individuazione della data di consumazione dell'illecito, non rileva l'effettività dell'evasione.</p>			
Indicazioni generiche su modalità di commissione			
<p><i>Il reato è integrato con la presentazione della dichiarazione in quanto il legislatore mira a reprimere penalmente le sole condotte direttamente correlate alla lesione degli interessi fiscali, rinunciando invece a perseguire quelle di carattere meramente preparatorio o formale (fatti prodromici alla effettiva lesione del bene giuridico protetto). Elemento costitutivo essenziale è dunque l'indicazione in una delle dichiarazioni di elementi passivi fittizi, avvalendosi di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti. Dal momento che alla dichiarazione non vengono allegati documenti probatori, si chiarisce che si avvale della documentazione in questione chi li registra nelle scritture contabili obbligatorie o comunque li detiene al fine di prova nei confronti della Amministrazione.</i></p>			
Dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici			
ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
404	Art. 3 D.Lgs. 74/2000	Articolo 25-quinquiesdecies	<b>Alta</b>
<p>Questo articolo punisce chi, al fine di evadere le imposte sui redditi o sul valore aggiunto, compiendo operazioni simulate oggettivamente o soggettivamente ovvero avvalendosi di documenti falsi o di altri mezzi fraudolenti idonei ad ostacolare l'accertamento e ad indurre in errore l'amministrazione finanziaria, indica in una delle dichiarazioni relative a dette imposte elementi attivi per un ammontare inferiore a quello effettivo od elementi passivi fittizi o crediti e ritenute fittizi, quando, congiuntamente: a) l'imposta evasa è superiore, con riferimento a taluna delle singole imposte, a euro trentamila; b) l'ammontare complessivo degli elementi attivi sottratti all'imposizione, anche mediante indicazione di elementi passivi fittizi, è superiore al cinque per cento dell'ammontare complessivo degli elementi attivi indicati in dichiarazione, o comunque, è superiore a euro un milione cinquecentomila, ovvero qualora l'ammontare complessivo dei crediti e delle ritenute fittizie in diminuzione dell'imposta, è superiore al cinque per cento dell'ammontare dell'imposta medesima o comunque a euro trentamila.</p> <p>Non costituiscono mezzi fraudolenti la mera violazione degli obblighi di fatturazione e di annotazione degli elementi attivi nelle scritture contabili o la sola indicazione nelle fatture o nelle annotazioni di elementi attivi inferiori a quelli reali</p> <p>Il fatto si considera commesso avvalendosi di documenti falsi quando tali documenti sono registrati nelle scritture contabili obbligatorie o sono detenuti a fini di prova nei confronti dell'amministrazione finanziaria.</p>			
Dichiarazione infedele			
ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
403	Art. 4 D.Lgs. 74/2000	Articolo 25-quinquiesdecies	<b>Alta</b>
<p>Fuori dei casi previsti dagli articoli 2 e 3, è punito con la reclusione da due anni a quattro anni e sei mesi chiunque, al fine di evadere le imposte sui redditi o sul valore aggiunto, indica in una delle dichiarazioni annuali relative a dette imposte elementi</p>			



attivi per un ammontare inferiore a quello effettivo od elementi passivi inesistenti, quando, congiuntamente: a) l'imposta evasa è superiore, con riferimento a taluna delle singole imposte, a euro centomila; b) l'ammontare complessivo degli elementi attivi sottratti all'imposizione, anche mediante indicazione di elementi passivi inesistenti, è superiore al dieci per cento dell'ammontare complessivo degli elementi attivi indicati in dichiarazione o, comunque, è superiore a euro due milioni.

Non si tiene conto della non corretta classificazione, della valutazione di elementi attivi o passivi oggettivamente esistenti, rispetto ai quali i criteri concretamente applicati sono stati comunque indicati nel bilancio ovvero in altra documentazione rilevante ai fini fiscali, della violazione dei criteri di determinazione dell'esercizio di competenza, della non inerenza, della non deducibilità di elementi passivi reali. Fuori dei casi di cui al comma 1-bis, non danno luogo a fatti punibili le valutazioni che complessivamente considerate, differiscono in misura inferiore al 10 per cento da quelle corrette.

L'elemento soggettivo richiesto dalla norma è rappresentato dal dolo specifico, ossia dall'intento di perseguire la finalità di evasione delle imposte oggetto di dichiarazione. Per la "rilevanza 231", occorre inoltre riscontrare il "fine di evadere l'imposta sul valore aggiunto" nel contesto del più ampio sistema fraudolento transfrontaliero in cui la condotta sia inserita. La fattispecie di dichiarazione infedele integra un reato istantaneo, che si perfeziona al momento della presentazione di una dichiarazione non veritiera. La norma penale incriminatrice, tuttavia, non si connota ulteriormente in termini di frode.

#### Omessa dichiarazione

ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
420	Art. 5 D.Lgs. 74/2000	Articolo 25-quinquiesdecies	Alta

Chiunque al fine di evadere le imposte sui redditi o sul valore aggiunto, non presenta, essendovi obbligato, una delle dichiarazioni relative a dette imposte, quando l'imposta evasa è superiore, con riferimento a taluna delle singole imposte ad euro cinquantamila. È inoltre punito chiunque non presenta, essendovi obbligato, la dichiarazione di sostituto d'imposta, quando l'ammontare delle ritenute non versate è superiore ad euro cinquantamila.

Non si considera omessa la dichiarazione presentata entro novanta giorni dalla scadenza del termine o non sottoscritta o non redatta su uno stampato conforme al modello prescritto.

#### Indicazioni generiche su modalità di commissione

*Il reato di omessa dichiarazione dei redditi si configura quando: -la dichiarazione viene presentata con un ritardo superiore a 90 giorni dalla scadenza del termine: in questo caso la dichiarazione è omessa, ma costituisce titolo per la riscossione dell'imposta in base agli imponibili indicati; -la dichiarazione non viene sottoscritta: in questo caso la dichiarazione è nulla e non costituisce titolo per la riscossione delle imposte relative agli imponibili indicati; -la dichiarazione viene redatta su modelli stampati non conformi a quelli ministeriali: in questo caso la dichiarazione è nulla e non costituisce titolo per la riscossione delle imposte relative agli imponibili indicati.*

#### Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti

ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
419	Art. 8 D.Lgs. 74/2000	Articolo 25-quinquiesdecies	Alta

È punito con la reclusione da quattro a otto anni chiunque, al fine di consentire a terzi l'evasione delle imposte sui redditi o sul valore aggiunto, emette o rilascia fatture o altri documenti per operazioni inesistenti. Ai fini dell'applicazione della disposizione prevista, l'emissione o il rilascio di più fatture o documenti per operazioni inesistenti nel corso del medesimo periodo di imposta si considera come un solo reato.

#### Indicazioni generiche su modalità di commissione

*La norma incriminatrice mira a punire chiunque emetta o rilasci fatture o altri documenti per operazioni inesistenti. La fattispecie trova applicazione qualunque sia l'ammontare dell'imposta evasa. il delitto è punito a titolo di dolo specifico, consistente nel fine di consentire a terzi l'evasione delle imposte sui redditi o sul valore aggiunto, in aggiunta alla coscienza e volontà di realizzare il fatto tipico (emissione o rilascio di fatture o documenti per operazioni inesistenti). Secondo la giurisprudenza fattispecie si configura anche laddove l'oggetto del dolo specifico non sia esclusivo, ma sia accompagnato dal perseguimento di un profitto personale.*

Occultamento o distruzione di documenti contabili			
ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
355	Art. 10 D.Lgs. 74/2000	Articolo 25-quinquiesdecies	<b>Alta</b>
<p>Salvo che il fatto costituisca più grave reato, è punito con la reclusione da tre a sette anni chiunque, al fine di evadere le imposte sui redditi o sul valore aggiunto, ovvero di consentire l'evasione a terzi, occulta o distrugge in tutto o in parte le scritture contabili o i documenti di cui è obbligatoria la conservazione, in modo da non consentire la ricostruzione dei redditi o del volume di affari.</p>			
Indicazioni generiche su modalità di commissione			
<p>La norma incriminatrice mira a punire chiunque emetta o rilasci fatture o altri documenti per operazioni inesistenti. La fattispecie trova applicazione qualunque sia l'ammontare dell'imposta evasa. il delitto è punito a titolo di dolo specifico, consistente nel fine di consentire a terzi l'evasione delle imposte sui redditi o sul valore aggiunto, in aggiunta alla coscienza e volontà di realizzare il fatto tipico (emissione o rilascio di fatture o documenti per operazioni inesistenti). Secondo la giurisprudenza fattispecie si configura anche laddove l'oggetto del dolo specifico non sia esclusivo, ma sia accompagnato dal perseguimento di un profitto personale.</p>			
Indebita compensazione			
ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
417	Art. 10-quater D.Lgs. 74/2000	Articolo 25-quinquiesdecies	<b>Alta</b>
<p>È punito con la reclusione da sei mesi a due anni chiunque non versa le somme dovute, utilizzando in compensazione crediti non spettanti, per un importo annuo superiore a cinquantamila euro. È punito con la reclusione da un anno e sei mesi a sei anni chiunque non versa le somme dovute, utilizzando in compensazione crediti inesistenti per un importo annuo superiore ai cinquantamila euro.</p>			
Indicazioni generiche su modalità di commissione			
<p>La Suprema Corte di Cassazione, con la Sentenza n. 20853/2020, ha ribadito la fattispecie delittuosa "si consuma, di conseguenza, al momento della presentazione dell'ultimo modello F24 relativo all'anno interessato e non in quello della successiva dichiarazione dei redditi, dal momento che, con l'utilizzo del modello indicato, si perfeziona la condotta decettiva del contribuente, realizzandosi il mancato versamento per effetto dell'indebita compensazione di crediti in realtà non spettanti in base alla normativa fiscale. L'indebita compensazione deve pertanto risultare dal modello F24, mentre, nella specie, il modello non è stato presentato e non sono stati rappresentati nella motivazione elementi idonei a ricostruire con precisione la fattispecie delittuosa."</p>			
Sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte			
ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
416	Art. 11 D.Lgs. 74/2000	Articolo 25-quinquiesdecies	<b>Media</b>
<p>Commette il delitto di sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte chiunque, al fine di sottrarsi al pagamento di imposte sui redditi o sul valore aggiunto ovvero di interessi o sanzioni amministrative relativi a dette imposte di ammontare complessivo superiore ad euro cinquantamila, aliena simulatamente o compie altri atti fraudolenti sui propri o su altrui beni idonei a rendere in tutto o in parte inefficace la procedura di riscossione coattiva.</p>			
Indicazioni generiche su modalità di commissione			
<p>Definito come reato da frode esattoriale, assume rilevanza al momento del versamento o della riscossione dei tributi. Il bene giuridico tutelato dalla norma è identificato nella garanzia del pagamento dei debiti tributari fornita dai beni di proprietà del soggetto debitore. In tale ottica, si riterrà configurato il reato di sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte, tutte le volte che gli atti simulati posti in essere dal debitore rendano insufficiente la propria consistenza patrimoniale, rispetto alle pretese erariali, e idonei a pregiudicare l'attività di riscossione.</p>			

## 14.2. INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI 231

L'analisi dei processi aziendali della Associazione in sede di *reati tributari* ha consentito di individuare le attività nel cui ambito potrebbero astrattamente esser realizzate le fattispecie di reato richiamate dall'articolo 25-*quinqüesdecies* del D.Lgs. 231/2001.

Si inseriscono di seguito degli esempi pratici di "rischi 231": per ognuno di essi viene identificata la probabilità iniziale di accadimento che esprime la possibilità che il rischio si realizzi e, tramite l'utilizzo di un software dedicato con le modalità descritte all'interno della Premessa, viene calcolato un valore di rischio inerente (o iniziale).

ID rischio	Descrizione evento specifico (rischio 231)	Prob.	ID reato collegato	Rischio iniziale
339	La Associazione pone in essere operazioni soggettivamente false ai fini fiscali (ovvero attuate da un soggetto diverso dall'effettivo prestatore / cessionario)	<i>Media</i>	338	<b>2.10</b>
340	La Associazione pone in essere operazioni oggettivamente false ai fini fiscali (ovvero in mancanza di prestazione o di operazione sottostante)	<i>Media</i>	338	<b>2.10</b>
341	La Associazione pone in essere operazioni con corrispettivi superiori al reale (quindi "gonfiando" le fatture)	<i>Bassa</i>	338	<b>1.65</b>
429	La Associazione non presenta la dichiarazione relativa all'imposta sul valore aggiunto	<i>Bassissima</i>	420	<b>1.05</b>
430	L'azienda, al fine di modificare la sua situazione finanziaria, procede alla distruzione o all'occultamento delle fatture	<i>Bassa</i>	355	<b>1.50</b>
431	Nella compilazione degli adempimenti fiscali viene tralasciata la compilazione di un modulo	<i>Media</i>	403, 420	<b>1.95</b>
432	La Associazione riceve e contabilizza fatture per operazioni soggettivamente false ai fini fiscali (ovvero attuate da un soggetto diverso dall'effettivo prestatore / cessionario)	<i>Media</i>	404	<b>1.95</b>
433	La Associazione indica in dichiarazione elementi attivi in misura inferiore o elementi passivi in misura maggiore ovvero inesistenti	<i>Bassa</i>	404	<b>1.50</b>
434	Con lo scopo di evadere i versamenti sulle imposte, vengono usati di crediti inesistenti nella presentazione del Mod. F24	<i>Media</i>	417	<b>1.95</b>
435	La Associazione riceve e contabilizza fatture per operazioni oggettivamente false ai fini fiscali (ovvero in mancanza di prestazione o di operazione sottostante)	<i>Media</i>	404	<b>1.95</b>
436	Al fine di evitare il pagamento di imposte, vengono venduti con operazioni simulate o fraudolente beni aziendali su cui l'erario potrebbe avanzare pretese	<i>Bassa</i>	416	<b>1.50</b>

## 14.3. IL SISTEMA DEI CONTROLLI

Per le attività sensibili identificate con riferimento ai *reati tributari* sono stati individuati, anche sulla scorta delle *best practice* di settore, i protocolli specifici di seguito elencati.

ID controllo	Descrizione controllo	Documento di riferimento
238	Sono identificati massimali e/o meccanismi autorizzativi riguardo le note spese effettuate dai commerciali e dai dirigenti dell'impresa da volontari dipendenti e collaboratori	Regolamenti Associazione
343	Aggiornare il proprio Albo Fornitori qualificati identificando per ogni fornitore l'oggetto sociale e un Responsabile Acquisti	42-102-DA-Valutazione Qualifica fornitori
344	Effettuare un controllo tra il Documento di Trasporto (DDT) e la fattura ricevuta in amministrazione per verificare la presenza e la coincidenza della prestazione ricevuta dal fornitore	Sistema Informatico Gestionale "Business"
387	I Direttore Amministrativo controlla trimestralmente l'ammontare della spesa sostenuta ed indaga su cause di deviazione economica significativa dal budget o di qualità di servizio	G46-ServiziVari
495	Verifica/collaborazione da parte di esperti fiscali esterni (es. commercialista) sugli adempimenti fiscali (es. sulla effettività di eventuali crediti fiscali utilizzati in compensazione in sede di versamento)	Contratto con commercialista

#### 14.4. CALCOLO DEL RISCHIO RESIDUO

Collegamento tra rischi individuati e controlli, con calcolo del rischio residuo.

ID Rischio	Descrizione evento specifico (rischio 231)	Rischio iniziale	ID controllo associato	Rischio residuo
339	La Associazione pone in essere operazioni soggettivamente false ai fini fiscali (ovvero attuate da un soggetto diverso dall'effettivo prestatore / cessionario)	2.10	343	1.05
340	La Associazione pone in essere operazioni oggettivamente false ai fini fiscali (ovvero in mancanza di prestazione o di operazione sottostante)	2.10	344	1.05
341	La Associazione pone in essere operazioni con corrispettivi superiori al reale (quindi "gonfiando" le fatture)	1.65	344, 387	1.19
430	L'azienda, al fine di modificare la sua situazione finanziaria, procede alla distruzione o all'occultamento delle fatture	1.50	/	1.50
431	Nella compilazione degli adempimenti fiscali viene tralasciata la compilazione di un modulo	1.95	495	1.56
432	La Associazione riceve e contabilizza fatture per operazioni soggettivamente false ai fini fiscali (ovvero attuate da un soggetto diverso dall'effettivo prestatore / cessionario)	1.95	/	1.95
433	La Associazione indica in dichiarazione elementi attivi in misura inferiore o elementi passivi in misura maggiore ovvero inesistenti	1.50	495	1.20

434	Con lo scopo di evadere i versamenti sulle imposte, vengono usati di crediti inesistenti nella presentazione del Mod. F24	<b>1.95</b>	495	<b>0.97</b>
435	La Associazione riceve e contabilizza fatture per operazioni oggettivamente false ai fini fiscali (ovvero in mancanza di prestazione o di operazione sottostante)	<b>1.95</b>	238	<b>1.56</b>
436	Al fine di evitare il pagamento di imposte, vengono venduti con operazioni simulate o fraudolente beni aziendali su cui l'erario potrebbe avanzare pretese	<b>1.50</b>	/	<b>1.50</b>

## CAPITOLO 15

### I REATI CONTRO IL PATRIMONIO CULTURALE

#### 15.1. CATALOGO DEI REATI E VALUTAZIONE DELLA GRAVITÀ

Furto o ricettazione di beni culturali			
ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
455-460	Art. 518-bis/quater	Articolo 25-septiesdecies	Altissima
<p>Chiunque si impossessa di un bene culturale mobile altrui, sottraendolo a chi lo detiene, al fine di trarne profitto, per sé o per altri, o si impossessa di beni culturali appartenenti allo Stato, in quanto rinvenuti nel sottosuolo o nei fondali marini. Il reato può essere aggravato da una o più delle circostanze previste nel primo comma dell'articolo 625 o se il furto di beni culturali appartenenti allo Stato, in quanto rinvenuti nel sottosuolo o nei fondali marini, è commesso da chi abbia ottenuto la concessione di ricerca prevista dalla legge.</p> <p>È punito anche chi, fuori dei casi di concorso nel reato, chi, al fine di procurare a sé o ad altri un profitto, acquista, riceve od occulta beni culturali provenienti da un qualsiasi delitto, o comunque si intromette nel farli acquistare, ricevere od occultare. La pena è aumentata quando il fatto riguarda beni culturali provenienti dai delitti di rapina aggravata ai sensi dell'articolo 628, terzo comma, e di estorsione aggravata ai sensi dell'articolo 629, secondo comma. Le disposizioni del presente articolo si applicano anche quando l'autore del delitto da cui i beni culturali provengono non è imputabile o non è punibile ovvero quando manca una condizione di procedibilità riferita a tale delitto.</p>			

Appropriazioni indebita di beni culturali			
ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
443	Art. 518-ter	Articolo 25-septiesdecies	Bassa
<p>Il reato viene commesso da un soggetto che, per procurare a sé o ad altri un ingiusto profitto, si appropria di un bene culturale altrui di cui abbia, a qualsiasi titolo. Se il fatto è commesso su cose possedute a titolo di deposito necessario, la pena è aumentata.</p>			

Riciclaggio di beni culturali			
ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
461	Art. 518-sexies	Articolo 25-septiesdecies	Altissima
<p>Fuori dei casi di concorso nel reato, chiunque sostituisce o trasferisce beni culturali provenienti da delitto non colposo, ovvero compie in relazione ad essi altre operazioni, in modo da ostacolare l'identificazione della loro provenienza delittuosa, è punito con la reclusione da cinque a quattordici anni e con la multa da euro 6.000 a euro 30.000.</p> <p>La pena è diminuita se i beni culturali provengono da delitto per il quale è stabilita la pena della reclusione inferiore nel massimo a cinque anni.</p> <p>Le disposizioni del presente articolo si applicano anche quando l'autore del delitto da cui i beni culturali provengono non è imputabile o non è punibile ovvero quando manca una condizione di procedibilità riferita a tale delitto.</p>			

Falsificazione in scrittura privata relativa a beni culturali			
ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
453	Art. 518-octies	Articolo 25-septiesdecies	Altissima
<p>Chiunque forma, in tutto o in parte, una scrittura privata falsa o, in tutto o in parte, altera, distrugge, sopprime od occulta una scrittura privata vera, in relazione a beni culturali mobili, al fine di farne apparire lecita la provenienza, è punito con la</p>			

reclusione da uno a quattro anni. Chiunque fa uso della scrittura privata di cui al primo comma, senza aver concorso nella sua formazione o alterazione, è punito con la reclusione da otto mesi a due anni e otto mesi.

#### Violazione in materia di alienazione di beni culturali

ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
465	Art.518-novie	Articolo 25-septiesdecies	<b>Alta</b>
<p>Commette questo reato:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1) chiunque, senza la prescritta autorizzazione, aliena o immette sul mercato beni culturali;</li> <li>2) chiunque, essendovi tenuto, non presenta, nel termine di trenta giorni, la denuncia degli atti di trasferimento della proprietà o della detenzione di beni culturali;</li> <li>3) l'alienante di un bene culturale soggetto a prelazione che effettua la consegna della cosa in pendenza del termine di sessanta giorni dalla data di ricezione della denuncia di trasferimento.</li> </ol>			

#### Importazione o esportazione illecita di beni culturali

ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
464	Art. 518-decies/undecies	Articolo 25-septiesdecies	<b>Bassa</b>
<p>Il reato viene commesso da un soggetto che:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1) fuori dei casi di concorso nei reati previsti dagli articoli 518-quater, 518-quinquies, 518-sexies e 518-septies, importa beni culturali provenienti da delitto ovvero rinvenuti a seguito di ricerche svolte senza autorizzazione, ove prevista dall'ordinamento dello Stato in cui il rinvenimento ha avuto luogo, ovvero esportati da un altro Stato in violazione della legge in materia di protezione del patrimonio culturale di quello Stato;</li> <li>2) trasferisce all'estero beni culturali, cose di interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, bibliografico, documentale o archivistico o altre cose oggetto di specifiche disposizioni di tutela ai sensi della normativa sui beni culturali, senza attestato di libera circolazione o licenza di esportazione;</li> <li>3) non fa rientrare nel territorio nazionale, alla scadenza del termine, beni culturali, cose di interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, bibliografico, documentale o archivistico o altre cose oggetto di specifiche disposizioni di tutela ai sensi della normativa sui beni culturali, per i quali siano state autorizzate l'uscita o l'esportazione temporanee;</li> <li>4) rende dichiarazioni mendaci al fine di comprovare al competente ufficio di esportazione, ai sensi di legge, la non assoggettabilità di cose di interesse culturale ad autorizzazione all'uscita dal territorio nazionale.</li> </ol>			

#### Distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici

ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
452	Art. 518-duodecies	Articolo 25-septiesdecies	<b>Bassa</b>
<p>Commette il reato chiunque distrugge, disperde, deteriora o rende in tutto o in parte inservibili o non fruibili beni culturali o paesaggistici propri o altrui. Viene inoltre punito chi deturpa o imbratta beni culturali o paesaggistici propri o altrui, ovvero destina beni culturali a un uso incompatibile con il loro carattere storico o artistico ovvero pregiudizievole per la loro conservazione o integrità.</p> <p>La sospensione condizionale della pena è subordinata al ripristino dello stato dei luoghi o all'eliminazione delle conseguenze dannose o pericolose del reato ovvero alla prestazione di attività non retribuita a favore della collettività per un tempo determinato, comunque non superiore alla durata della pena sospesa, secondo le modalità indicate dal giudice nella sentenza di condanna.</p>			

Devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici			
ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
451	Art. 518-terdecies	Articolo 25-septiesdecies	Bassissima
Chiunque, fuori dei casi previsti dall'articolo 285, commette fatti di devastazione o di saccheggio aventi ad oggetto beni culturali o paesaggistici ovvero istituti e luoghi della cultura è punito con la reclusione da dieci a sedici anni.			

Contraffazione di opere d'arte			
ID Software	Reato presupposto	Rif. D.Lgs. 231/2001	Gravità sanzioni
447	Art. 518-quaterdecies	Articolo 25-septiesdecies	Bassa
La pena è diminuita di un terzo quando un reato previsto dal presente titolo cagioni un danno di speciale tenuità ovvero comporti un lucro di speciale tenuità quando anche l'evento dannoso o pericoloso sia di speciale tenuità. La pena è diminuita da un terzo a due terzi nei confronti di chi abbia consentito l'individuazione dei correi o abbia fatto assicurare le prove del reato o si sia efficacemente adoperato per evitare che l'attività delittuosa fosse portata a conseguenze ulteriori o abbia recuperato o fatto recuperare i beni culturali oggetto del delitto.			

## 15.2. INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI 231

L'analisi dei processi aziendali della Associazione in sede di **reati contro il patrimonio culturale** ha consentito di individuare le attività nel cui ambito potrebbero astrattamente esser realizzate le fattispecie di reato richiamate dall'articolo 25-septiesdecies del D.Lgs. 231/2001.

Si inseriscono di seguito degli esempi pratici di "rischi 231": per ognuno di essi viene identificata la probabilità iniziale di accadimento che esprime la possibilità che il rischio si realizzi e, tramite l'utilizzo di un software dedicato con le modalità descritte all'interno della Premessa, viene calcolato un valore di rischio inerente (o iniziale).

ID rischio	Descrizione evento specifico (rischio 231)	Prob.	ID reato collegato	Rischio iniziale
468	L'azienda rinviene nel sottosuolo o nei fondali marini un bene culturale mobile e se ne impossessa	Bassissima	455	1.20
470	Commercializzando beni culturali, l'azienda falsifica una scrittura privata o senza autorizzazione immette sul mercato beni culturali	Bassissima	453, 465	1.20
471	L'azienda trasferisce all'estero beni culturali senza attestato di libera circolazione o licenze di trasportare	Bassissima	464	0.75
472	Durante l'attività aziendale un lavoratore deturpa o imbratta beni culturali e/o paesaggistici presso terzi	Bassissima	452	0.75
473	L'azienda opera a contatto con un parco o un sito di interesse culturale deturpandolo	Media	452	1.65

## 15.3. IL SISTEMA DEI CONTROLLI

Per le attività sensibili identificate con riferimento ai **reati contro il patrimonio culturale** sono stati individuati, anche sulla scorta delle *best practice* di settore, i protocolli specifici di seguito elencati.



ID controllo	Descrizione controllo	Documento di riferimento
474	Si effettua un sopralluogo preliminare nell'area in cui opererà l'azienda, durante il quale vengono evidenziate e verbalizzate eventuali criticità (es. elementi di pericolo o presenza di beni culturali)	/
484	Per effettuare interventi edili alla struttura dove opera, l'Associazione è necessaria un'autorizzazione comunale	/

#### 15.4. CALCOLO DEL RISCHIO RESIDUO

Collegamento tra rischi individuati e controlli, con calcolo del rischio residuo.

ID Rischio	Descrizione evento specifico (rischio 231)	Rischio iniziale	ID controllo associato	Rischio residuo
473	L'azienda opera a contatto con un parco o un sito di interesse culturale deturpandolo	1.65	474, 484	0.41

## CAPITOLO 16

### AMBIENTE E CONTROLLO

In questo paragrafo sono esclusivamente i rischi e i relativi controlli legati alla corretta creazione e successiva manutenzione del Modello di Organizzazione Gestione e Controllo

#### 16.1. INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI

ID	Descrizione evento specifico (rischio 231)	Prob.	Rischio iniziale
195	L'OdV nominato non è adeguatamente professionale o indipendente per il livello richiesto dalla struttura aziendale	Alta	2.55
199	L'organismo di vigilanza non rispetta quanto contenuto all'interno del proprio regolamento	Alta	2.55
206	Il budget limitato o assente dell'ODV non gli consente di effettuare i test sui controlli più importanti in azienda	Alta	2.55
208	Le proposte di nuovi miglioramenti o di recupero di GAP avanzate dall'ODV non vengono ripetutamente ascoltate dal management per mancanza di tempo o fondi	Media	2.10
210	A causa di un vizio formale nella costruzione del Modello 231, la Associazione non ottiene l'esimente nonostante sia correttamente organizzata	Alta	2.55
211	A causa di confusione nell'organigramma aziendale e nelle mansioni effettuate, non vengono comunicate le misure di prevenzione in atto agli interessati	Media	2.10

#### 16.2. IL SISTEMA DEI CONTROLLI

ID	Descrizione	Documento di riferimento
257	Viene identificato un responsabile e la procedura per l'aggiornamento tempestivo dell'organigramma e dell'anagrafica aziendale	SGQ
259	Sono proceduralizzate le modalità di tracciamento delle presenze e assenze dei lavoratori e di comunicazione verso chi redige le buste paga	43-G43 Risorse Umane
306	La nomina dell'OdV è legata ad una serie di requisiti ulteriori e ben definiti rispetto alla semplice qualificazione professionale (struttura, traguardi professionali, presenza di ulteriori ma non eccessivi incarichi, esperienze pregresse, certificazioni internazionali)	Attività OdV
309	L'ODV è dotato di strumenti adeguati a prioritizzare i 10 controlli interni più importanti in azienda e creare (nonché giustificare a posteriori) il proprio Piano di Test 231 annuale risk based	

317	La Associazione ha un "Piano di Miglioramento" continuativo (non annuale) in ambito 231 con priorità definite sottoposto almeno annualmente al management, il quale sceglie le migliori da attuare definendone tempistiche e singole responsabilità	Attività OdV
325	Viene identificato un responsabile e la procedura per l'aggiornamento tempestivo della Parte Generale (Politica di Controllo Interno), Parte Speciale 231 (contenitore di controlli con i risultati della valutazione del rischio), Codice Etico, Sistema Disciplinare, Sistema Whistleblowing	

### 16.3. CALCOLO DEL RISCHIO RESIDUO

Collegamento tra rischi individuati e controlli, con calcolo del rischio residuo.

ID Rischio	Descrizione	Rischio iniziale	ID dei controlli associati	Rischio residuo
195	L'OdV nominato non è adeguatamente professionale o indipendente per il livello richiesto dalla struttura aziendale	2.55	306, 309	1.15
199	L'organismo di vigilanza non rispetta quanto contenuto all'interno del proprio regolamento	2.55	309	1.28
206	Il budget limitato o assente dell'ODV non gli consente di effettuare i test sui controlli più importanti in azienda	2.10	309	1.68
208	Le proposte di nuovi miglioramenti o di recupero di GAP avanzate dall'ODV non vengono ripetutamente ascoltate dal management per mancanza di tempo o fondi	2.10	317	1.68
210	A causa di un vizio formale nella costruzione del Modello 231, la Società non ottiene l'esimente nonostante sia correttamente organizzata	2.55	325	0.77
211	A causa di confusione nell'organigramma aziendale e nelle mansioni effettuate, non vengono comunicate le misure di prevenzione in atto agli interessati	2.10	257, 259	0.57